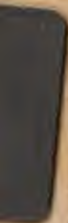
VITA DELLA BEATA, E DIUOTISSIMA VERGINE BENUENUTA DELL'ORDINE DI S...

Muzio Sforza, Giacomo Modonutti

VITA DELLA BEATA, E DIVOTISSIMA VERGINE BENVENVTA DELL' ORDINE DI S. DOMENICO,

Illustrata di molti Miracoli in vita, & in morte.

Con vn discorso delle cose più notabili di Ciuidal di Friuli Patria di lei. Et con vn' altro dell' Illustre Casa de' BOIANI, da cui nasce la Santa.

Dalla cui Santità ogni Donna diuota, e religiosa può pigliar essempio, & imitatione per regola della sua vita, e salute dell' anima sua.

Descritta dal Sig. MVTIO SFORZA

Alla Molto Magnifica Communità di CIVIDAL di Friuli.

Data la seconda volta in luce dal M. R. Prè GIACOMO MODONVTTI Vicario Curato in S. Giouanni, e Confessor ordinario delle RR. Monache del Monastero di Santa Maria della Cella per la diuotione, che professa à questa gloriosa Beata,

E dedicata alle stesse Reuerende MADRI del medemo Monastero,

Et in questa impressione reuista, e corretta.

In VENETIA, & in VDINE, Appresso li Schiratti. M DCLXXXI.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

MOLTO REVERENDE MADRI Signore mie in Christo Osseruandissime.

CHi qual generosa vite ne' secoli andati dirámò nel cuore d'ogni vno le feconde tralci singolari, & santissime sue operationi, non deue hora veder impouerita la raccolta de' già meritati applausi. Alessandro il Magno, che piantò nel Giardino del Mondo l'eroiche sue operationi ne' tempi tutti la Fama con tromba sonora decantarà le sue glorie; la Beata, & Deuotissima Vergine BENVENVTA BOIANI, che nella Religione del Patriarca S. Domenico infinite prerogatiue per la sua essemplar santità diffuse; non è di ragione, che non vi sia appresso i mortali vna viua memoria delle segnalate qualità di essa Beata per gloria dell'Ordine Domenicano, & per beneficio di colui, che eleggerà la medema per sua Auocata, & io, che di diuotione viuo sì à quell'Anima Beata, come alla sua Re-

ligione infiammato, hò risolto far vscir la seconda volta alla publica notitia la Vita della predetta Beata BENVENVTA. Volendo acquistar auttorità, e credito all'Opera mi sono persuaso, che niun mezo più efficace possa seruire alla mia intentione quanto in dedicarla alle Signorie Vostre Molto Reuerende, sapendo, che come vere imitatrici di BENVENVTA, daranno benigni gli auspicij à questa seconda impressione. Alle conuenienze s'aggiunge l'osseruanza mia professata alle Signorie Vostre Molto Reuerende. Restando, che esse gradiscano l'offerta di ciò, che gli era douuto, & come io mi protesto, così elleno mi tengano nel numero de' loro seruitori; & mi confermo per sempre

Di Vostre Signorie Molto Reuerende

Ciuidale 13. Luglio 1681.

Humiliss. Diuotiss. & Ossequiosiss.
Seruitore
Prè Giacomo Modonutti
Vicario Curato, &c.

Dell'

Dell'Origine del Venerando Monastero di Santa Maria della Cella fuori della Porta di S. Domenico di Ciuidale del Friuli, fondato dalle Molto Reuerende Madri Suore WEREMBVRGA CELLA, ADALEITA DI RIVAROTA, BLASETTA, & ELISABETTA DI STRASOLDO l'Anno 1266.

ODA COMPENDIOSA.

'Eccelso, antico Ciel vnica Stella;
CELLA d'Amor à piè, è sante squadre,
WEREMBVRGA, e di più figlie Madre
De la tua CELLA fai augusta CELLA.

Trà le fiamme d'amor auampi, e giri,
Ne de le fiamme poi l'ardor acceso
Spegner, nè sai del cor troppo sospeso
In sì dolce martir soffrir i giri.

O se del Ciel la Rota ADALEITA
Di RIVAROTA giri; volga BLASETTA,
E di STRASOLDO spingi ELISABETTA
A far di quattro cuori vna sol vita.

Viua Giesù, sospiri, e Dio mi agiuti,
Che la CELLA sarà di Zelo vn Chiostro:
M'accende il Ciel; il cor io CELLA mostro
Sarò CELLA del Ciel, di cor saputi.

Già

Già d'Aquileia il Direttor de' cuori
Sopra Trono Regal nel Giulio Foro
1268 Appresta à la mia speme alto ristoro:
Spegna à l'auide brame i chiusi ardori.

Ecco di gratie onusto inspira l'Etra,
Col da lungi chiamar Prelati pÿ,
Seconda i voti miei, i miei desÿ
A por de' fondamenti prima pietra.

Ardea à l'hor da le supreme Sfere
Il Sol d'Hiponi, à l'hor, che i quattro cuori
Dieder congedo al Mondo, ai vani errori:
S'ecclisorono à Dio l'alme sincere.

Ala CELLA d'amor quasi augelletti,
O nel sen de le Madri i cari figli,
Da le più Celse Case i casti Gigli
Conuolauano à dar i puri affetti.

In sì cara felice, e santa pace
S'era fatta la CELLA vn Ciel in terra,
1286 Mà quel Santo, che fece al mondo guerra
Misè 'l presago Can con la sua Face.

Quì d'alti Heroi il Chiaro Sol s'accese,
Che ben corse nel Ciel, fù Benuenuta.
BENVENVTA BOIANI, illustre, arguta
Di miracoli vn Sol, al Sol ascese.

ALLI

ALLI MOLTO MAGNIFICI, ET ILLVSTRI SIGNORI Proueditori della Communità, & altri nobili di CIVIDAL del Friuli.

MVTIO SFORZA.

SE io, ò Signori CIVIDALENSI, entrando nella vostra Città, e da vn'alto pergamo in mezo della vostra piazza à voi tutti insieme radunati, & ad ascoltarmi intenti facessi intēdere, che io v'haurei da insegnare vn modo, e dimostrar vna via, per cui la vostra Città fosse inespugnabile à nemici, fertile, e douitiosa vi diuenisse la terra ogni anno, e'l Cielo di tutte le sue gratie largo, e cortese; per cui impetrar potreste dalla bontà di Dio gratie di sanità, & certo aiuto, e soccorso in tutte le vostre aduersità, si come quell'Istrione in Roma (secondo scriue S. Agostino ne' libri della Trinità) quando in mezo del Teatro fece sapere al popolo Romano, che se fossero tornati al tal giorno egli haurebbe lor palesato quel che ciascun di loro desiaua; qual di voi d'vn grandissimo desiderio non arderebbe per suo prò di saper questo, come quei Romani d'intendere da quell'huomo il commun lor desio, il quale manifestandolo disse, ch'era di comperar à buon mercato, e di vender caro. Qual con larghissime proferte, e promesse questo mezo, e questo sì gran secreto da me non richiederebbe? Ma io non per oro, nè per argento, mà perche si dia il douuto honore à chi si dee; affine che sia riuerito da voi, & in terra quello spirito, cui tanto essal-

tò Iddio, & honora il Cielo, per vtilità, e gloria vostra, discoprir ve lo voglio. Io dico, che con grandissima riuerenza habbiate ardentissima diuotione, alla diuotissima, & Beata Vergine BENVENVTA, carne della vostra carne, & osso delle vostre ossa. Et acciòche habbiate ad imprender tal diuotione, ecco che la sua vita hor vi presento, la quale com'io habbia hauuta, e data in luce, vi dirò, poiche vn picciolo, e necessario discorso haurò fatto. Sono terre, che si gloriano d'hauer prodotti huomini bellicosi, e forti: altre d'hauer generati marauigliosi, e diuini ingegni: altre d hauer partoriti spiriti veramente santi, e diui al Cielo. Mà veggiamo, qual di queste hà più ragion di gloriarsi. I bellicosi, e forti tanto la lor patria difender possono, quanto son viui; onde veggiamo, che Hettore fino, ch'ei visse difese Troia; mà morto non già, com'ei parla appresso Virgilio,

Se difendar con armi vnqua s'hauesse
Potuto Troia, ancor con questa destra
Saria stata difesa.

Anzi il più delle volte si vede, che quelli bellicosi, e magnanimi Capitani, ò sono stati cagione della distruttione della loro patria, come Annibale di Cartagine, ò essi stessi oppressa l'hanno, e priuata di libertà, come Cesare Roma. I belli, e diuini ingegni, chiari, & immortali per fama di loro diuini componimenti, che di bene alla patria habbiano arreccato, ò arrecchino io non veggio, se non vna vana gloria d'hauer generati loro. Che prò apportò Homero à quelle sette Città, che per la sua origine tante contese firono? Come la gloria di Pindaro non potè impedire Alessandro, ch'ei non saccheggiasse Thebe? ma solo ottenne, che per sua riuerenza la sua Casa rimanesse in piedi? Che giouarono alla fine le machine, e gli ingegni del diuino Archimede à Siracusa? Mà quelle Città all'incontro si possono tener veramente felici, che producono Santi al mondo; & hanno ben ragione di gloriarsi, perciòche hanno i loro figli per loro Diui tutelari, che loro giouano, e loro difendono assai

più dopò morte, che quando erano in vita. Quinci leggiamo, che molti ne sono appariti in forma di guerrieri à cauallo colla lancia in mano, hora dauanti le prime schiere de' suoi, hora sulle mura, & hauer posti in terrore, & in fuga i nemici. La onde, quanto la vostra Città gloriar si dee, che non solamente hà prodotto huomini valorosissimi nell'arme, in tanto che l'altre Prouincie di lontano se l'habbiano eletti per loro supremi Capitani. non solamente così letterati, che à grandissimi Principi sono stati cari, e da loro tenuti in gran prezio, mà per hauer tutte le gratie colme dal Cielo, hà hauuto due gloriosissime Vergini Sante, che come due rilucenti occhi nella sua fronte eternamente risplendono Massima io dico, & Benuenuta. Bene per vostra gloria, e difesa, per diuin consiglio à voi venuta, & nata. La costei vita scritta à penna in vn Libro di pergamena prestato dalle Reuerende Monache della Cella, Suore, & Figlie di cotesta Città, veder mi fece in Venetia il M.R.P.F.Pietro Franchino Triuigiano, all'hora Prouincial dignissimo di S.Domenico, essortandomi, ch'io hauessi fatt'opera, che per honor di tal santa questa Vita vscisse in luce. All'hora io tante marauiglie per entro leggendo, à farlo con tutto cuore m'inanimai. Mà auisando, che per due cagioni era bene, che quel libro io nella nostra lingua riducesse, sì perche era scritto in rozzo stile Latino, benche da persona per altro dottissima, Theologa, & veritiera, la qual fù al tempo della Santa, & parte da lei, parte da suoi Confessori, & famigliari seppe, & intese il tutto; sì perche scritto in volgare, ogn'vn con maggior gusto letto l'haurebbe. La onde rihauuto appena da vna mia graue infermità, à così honorata impresa mi accinsi, nella quale hò sostenuto nel vero gran fatica; trà perche le lettere erano intricate, e male scritte, & perche molte righe intiere erano così dal tempo consumate (essendo stato il libro scritto già trecento anni) che m'hà fatto bisogno indouinare inanzi che leggere. Indi trà mè considerando à chi tal Vita dedicar douesse, mi deliberai consacrarlo à cotesta molto Magnifica, & illustre Communità.

munità. Perciochè, à chi meglio s'haurebbon potuto consacrare i chiari fatti della figlia, che alla Madre stessa, ch'è di tutti quelli secretaria, & consapeuole? M'hà paruto anco in questo far cosa, che fosse in grado à quella Diua in Cielo. Conciosia cosa che in vn tempo con questa dedicatione darò occasione à voi d'esser diuoti di lei; & à lei di giouar à voi. Imperciochè voi sete stati degni di scusa, se per l'adietro non le hauete portato quella debita diuotione: nè l'hauete inuocata, come conueniua nelle vostre necessità, non hauendo piena contezza della sua marauigliosa vita, nè tenendo memoria de' passati, & fatti miracoli. Nè ella hà à voi giouato, ancora che potuto hauesse, perche non l'hauete inuocata, nè pregata. Si come Iddio come che veggia, & sappia il tutto, non ci dona le sue gratie, nè le desiate richieste ci concede, se non inuocato, & con ardentissime, & spesissime orationi, & calde lacrime pregato, & ripregato. La costei vita leggete, e rileggete, o Signori, legganla i vostri figli, & le vostre figlie, che vi gloriarete con ineffabile allegrezza, che sia nata da voi vna sì gran Diua. Grande nelle astinenze, e discipline, & vera figliuola di S. Domenico. Grande nelle infermità, e tribolationi, e nella sofferenza emula di Giobbe. Grande, per essere stata seruita da gli Angeli, come vna Maddalena. Grande, e forte nelle battaglie contra il Demonio, come vna Giuditte contra Oloferne. Grande ne' rapti, e nelle riuelationi celesti, come seguace, e vera discepola di S. Giouanni Euangelista. Grande nello spirito della profetia, & quasi vn'altra Olda. Grande ne' miracoli al pari di qual si voglia altra Santa. Grande in vita, e grande in morte. Grande per chiaro, & illustre legnaggio, ma più grande per le sue virtù. Grande in terra, e più grande in Cielo. Adunque à questa sì gran Diua, & vostra sublime figlia, voi Signori suoi Terrazzani, primieri dando buono essempio à gli altri, rizzate Altari, ergete Tempi, porgete voti, costei con tutto affetto di cuore in ogni vostra necessità inuocate, & confidandoui nella sua protettione, di nulla habbiate

paura.

habbiate paura. Imperciochè se in Grecia quelle Patrie, che riceuano i loro forti Cittadini, ritornanti vincitori da' giuochi Olimpici gittauano à terra vna buona tira di muraglia, onde il trionfante da entrar hauesse, per segno, ch'egli solo con la sua gagliardia, & fortezza quella terra di mura discinta difensar potesse. Or quanto più Bennenuta, bella vincitrice del mondo, della carne, & del Diauolo, ritornata alla celeste Patria, potrà difendere Ciuidal sua Patria terrena da ogni hostile insulto, facendo per lei notte, e giorno la guardia di là sù? Se la Regina Hester saluò tutta la sua gente Hebrea colle sue preghiere appresso il Rè Assuero suo sposo. Come la Vergine Bennenuta, sposa dilettissima del Rè Celeste, la qual'è già entrata più di trecento anni sono, in quello stellante thalamo, non potrà co' suoi meriti, e potentissimi prieghi, saluar Ciuidal sua Patria? Se Chiara, essendo ancora in carne, fattasi portare inferma alla Porta della Città, pregando con efficacissima oratione, liberò il suo Monastero, & la sua Patria Assisi da man di Saracini, che già sulle mura saliti erano; e fè sentir dal Cielo quella voce dicente, io sempre mai vi guarderò. Come Benuenuta, spirito beato, assistente al cospetto di Dio, per le sue ardenti orationi non otterrà salute à Ciuidal sua terra, e da ogni aduersità la guarderà? Se vn Tempio intiero dedicar non le volete, ò potete, almeno ergete per hora vna Capella à suo honore come se le conuiene, con intentione di edificarle vn proprio Tempio appresso. Et tengo per certo, che à quest'opera pia, e santa etiandio vi essorterà il Clarissimo Sig. Santo Contarino mandato da questa Serenissima Signoria Rettor à cotesta Città per vostro bene, nato da Padre, e Madre non solo chiari per nobiltà di sangue, mà per timor di Dio, e per santità di costumi: ond'egli dalla prima fanciulezza, come Ludouico Rè di Francia, nel diuin timore istrutto, & in sante discipline alleuato, giouinetto preuenendo l'età, nel primiero Regimento, c'hebbe in Sacile, dimostrò quanto la carità Christiana, e l'amor di Dio regni nel suo petto, quando delle sue facoltà in quell'anno sterile sostentò la pouertà di quella terra, facendo del proprio douitia

alla commun penuria, e questo solo per segno della sua pietà, è dell'animo religioso, e diuoto basti. Perciòche s'io volessi dire della dolcezza, e gentilezza de' suoi cortesi portamenti, della innocentia de' suoi mansueti costumi, del generoso candor del suo bell'animo, della liberalità, dell incorrotta, & inespugnabile giustitia, ch'egli ne' suoi vffici esercita & amministra, nè il modo della pistola, nè il tempo me lo sopporterebbe. Se i vostri occhi interni à cotesta montagna di Dio alzarete come Dauid, quando ei gridaua, Leuaui oculos meos in montes vnde veniet auxilium mihi, vedrete bene quanto soccorso, e quanto aiuto per lei vi verrà dal Cielo. Ve ne verrà doppia vtilità per le vostre anime, io dico, e per li vostri corpi. Per le anime, perciòche voi, vostre sorelle, & figlie incitate, & spronate da vna bella gara leggendo la vita di questa Santa loro cittadina, si sforzaranno ad ogni lor potere ad imitarla, & di diuenire anch esse Sante; onde per vna n'haurete più. Ve ne verrà giouamento di corpi, & di beni temporali. Perciòche questa Diua con tutto cuore inuocata vi procurerà dal Signore tutte le honeste gratie, che bramarete, & ogni sorte di guarigione, come faceua da prima quando nouellamente passata in gloria, era inuocata, si come nella fine della sua vita veder potrete. Perciòche Iddio sempre è pronto à farne gratie: sempre i Santi desiderano impetrar per noi, ma noi non ottenemo il nostro desiderio, perche siamo freddi, & poco diuoti, ne andiamo per quella via, per cui bisognarebbe. Quinci si vedrebbe cotesto popolo con mirabil concorso visitare quella honorata Capella. Quinci le diuote femine à schiera, a schiera ad accender fiaccole, a sospender voti, a far celebrare diuini sacrifici in quella andrebbono, come vn tempo già faceuano. Da quella Montagna etiandio scenderà a voi vn'eterna, & immortal gloria. Concio sia cosa che si come di Chiara si vanta Assisi, di Catherina và superba Siena, così si glorierà, & con gran ragione Ciuidal di Friuli di Benuenuta. Et alle Signorie Vostre molto Magnifiche, & illustri resto baciando le mani.

Di Vinegia à 23. di Decembre 1589.

DI-

DISCORSO
DELL'ANTICHITÀ,
E d'alcune cose più notabili
DI CIVIDAL DEL FRIVLI
Patria della Beata Benuenuta.

Essendo così gloria delle fruttifere, e generose piante la buona terra in cui elleno son nate, come all'incontro fanno grande honore al fertile, e buon terreno le pretiose piante, che da lui nascono; come veggiamo hauer dato così gloria, e splendore ad Athene, à Sparta, & à Roma quei diuini huomini, & sì eccellenti, & famosi nell'armi, e nelle lettere, come all'incontro eglino da sì gloriose, & honorate Patrie riceuuto hanno. Per questa cagione non mi hà paruto cosa disconueneuole, che io con breuità facessi vn discorso d'intorno all'antichità, & alcune cose più notabili di CIVIDAL del Friuli, Patria della Beata BENVENVTA, la cui vita habbiamo descritta à maggior gloria, & honore d'essa Santa felice pianta in sì nobil terreno nata.

E' sì grande negli animi humani il desiderio della nobiltà la qual da gloria antica procede, che à quanto più antico, e glorioso principio la loro origine riportano, tanto più chiari, & illustri essi si tengono. Quinci veggiamo i Troiani vantarsi, che il loro Ilio sia stato edificato da Nettuno, & Apollo; e gli Atheniesi gloriarsi, che della loro Athena sia stata Pallade fondatrice, la quale etiandio il

suo

ſuo nome le impoſe. Onde con gran ragione poſſono andare altieri i Ciuidalenſi della loro antichità, & del loro fondatore, il quale, com'è commune opinione, fù Giulio Ceſare, che oltre à mille altre ſue glorie, fù primiero fatto, e chiamato Diuo ne' Romani: da lui tutti i ſucceſſori Imperadori preſero il nome di Ceſare. E ſe alcuno voleſſe il contrario dire, per non trouarſi di ciò auttorità certa di ſcrittore antico, verrà à dare maggior gloria d'antichità à Ciuidal, per eſſere ſtata inanzi di Ceſare. Baſta che Paolo Diacono, che da queſta Città hebbe origine, & ſcriſſe le coſe de' Longobardi, nel primo libro ſcriua, che Ciuidal foſſe detta Forum Iulij, perciò che Giulio Ceſare la iſtituì, & ordinò mercato di trafichi. Or ſia come ſi voglia: tutti li Scrittori, che ſono ſtati appreſſo, Foro Iulio l'hanno chiamata, & da eſſo Giulio Ceſare, che da sè così nominar la volle, ella preſe, & hà ritenuto il nome. Et Tolomeo ſcrittore più antico nelle ſue tauole frà i luoghi mediterranei la pone à punto appreſſo il Natiſone, in quel modo che ancora hoggidì è ſituata.

Vbidì prima queſta Città a' Romani, & fù per ſua maggior gloria Colonia Romana, & m'imagino della Tribù Scaptia, per riſpetto delle inſcrittioni, nelle quali queſta Tribù è nominata. Tolomeo chiama queſta Città Colonia, & medeſimamente Fratre Onufrio Panuinio nel libro dell'Imperio Romano; e di lei ancora il Sigonio ne' libri de Regno Italiæ fa honoratiſsima mentione.

Paſsò poi ſotto l'Imperio de' Gotti, ouero Oſtregotti, hauendo preſtato obbedienza à Theodorico Rè, benche da lui foſſe ſtata diſtrutta: & ſotto di lui di nuouo edificata, ſi come ancora inanzi patito haueua la medeſima fortuna dal furor d'Attila Rè degli Hunni, & alla fine da Cacano Duca di Bauiera.

Da'

Da' Gotti venne in potere de'Longobardi: onde Albuino Rè di quella natione la honorò della dignità Ducale, facendola capo del Friuli, & ordinandola seggio de' Duchi del Friuli, al quale questa Città poi diede il nome; essendosi chiamato il Friuli da Foro Iulij, antico, & peculiar nome di questa Città.

Estinto il Regno de' Longobardi ella si ricouerò sotto l'ali dell'Imperio de' Francesi, sotto il quale visse Paulino Patriarca, huomo santissimo, & dottissimo, nobile Cittadino di questa Città, il quale ottenne tanto di gratia da Carlo Magno, che cominciò à dar principio alla Signoria de' Patriarchi, sotto la quale la Città di Ciuidal per molti, e molti secoli fiorì con molta gloria, essendo ella Metropoli di tutto il Patriarcato; insin che declinando i successori dalla bontà di Paulino, & di molti altri Patriarchi, si scoprirono per publici Tiranni. Onde questa Città che per l'adietro in molte occasioni era conosciuta dalla felicissima Republica de' Venetiani deliberò scuotersi dal collo il Tirannico giogo, e nell'anno della nostra salute mille quattrocento, & diecenoue si pose sotto l'ombra, e protettione dell'Imperio Venetiano. Nè passò il mille quattrocento, & vinti, che con questa occasione il Dominio si fè padrone con giusto titolo delle armi di tutta la Patria, discacciandone Ludouico Techio Patriarca huomo di cattiua natura, & nemico mortalissimo del nome Venetiano, ilquale con Sigismondo Imperatore hauea congiurato abbattere, & gittar per terra questa gloriosissima Republica, spogliandola del Dominio di Terra Ferma, & dell'Istria.

La onde egli il maluaggio huomo con l'aiuto dell'Imperatore, e del Rè d'Vngheria, e del Conte di Goritia, Signor molto possente in Patria nel mille quattrocento, e vinti assediò Ciuidal per molti giorni, saccheggiandole, e

ruinandole intorno tutto il territorio, ch'era vaghissimo, & ampissimo; conciosia cosa che la Città di Ciuidale haueua la piena superiorità di quattro Castella, à cui mandaua i Rettori sotto nome di Capitani; il primo à Tulmino: il secōdo à Plezzo, guardia dello stretto de' mōti vicini alla Carinthia: il terzo à Rosazzo: il quarto à Fossumbergo, vacante la sede Patriarcale. Et questo Territorio con giusta misura aguagliaua tutto l'auanzo della Patria. E perche il Patriarca Techio non potè conquistar niente, nè auanzarsi nell'impresa nell'anno mille quattrocento vinti sei: & nel mille quattrocento trenta vno, tuttauia con gli esserciti di Sigismondo guidati da Baronj Vngheri ritornò ad assediar questa Città nè mai potè romper la costanza, e la fede de' suoi Cittadini, nè torgli dalla diuotione, & obbedienza dell'Imperio de' Venetiani.

La qual Città etiandio mostrò vna somigliante affettione, & medesima inclinatione d'animi verso la istessa Republica nell'anno mille cinquecento, e noue, quando essortata, e mantenuta dall'incomparabil valore di Federico Contarino, che ributtò l'essercito dell'Imperator Massimiliano guidato da Henrico Duca di Bransuich; Facendo conoscere chiaro al mondo così in questa impresa, come nelle passate, & in tutte le occasioni la sua perseuerante fedeltà verso il dominio de' Signori Venetiani.

Nacque in questa Città Cornelio Gallo Poeta famosissimo, & celebrato da tutti i Poeti del tempo d'Augusto, ad istanza del cui amore Vergilio compose l'vltima Egloga, & ancora dal mezo del Quarto della Georgica insino al fine abbracciaua le costui laudi, ma poscia commandandoglielo Augusto le riuolse, & mutò nella fauola d'Aristeo, però che se da tutti li scrittori è detto, che sia Foroiuliense, non si può dir che sia stato d'altro Foro Giulio, che di questo.

Perche

Perche quello, che hoggi si chiama Friuli, & Patria, in tempo antico si chiamauano Carni. Più non veggio, ch'alcuno si chiami dalla Prouincia, mà dalla Patria, adunque da Ciuidal, detta Foro Iulij, & non dal Friuli bisogna, che sia detto. Et questo sì antico, e famoso Poeta Elegiaco forse fù dei GALLI, hoggidì illustre, & antica Famiglia di questa Città, la qual abbonda di molti Gentilhuomini, i quali di grandi fortune antiche, viuendo splendidamente dimostrano in tutte le loro attioni da che generoso, & antico legnaggio discendano.

Vi nacque ancora Santa Massima Vergine ornata d'infiniti miracoli, la cui festa si celebra a' sedici di Maggio.

Et basti hauer per hora toccato breuemente queste cose, perciòche lungo sarebbe s'io volessi trattar delle molte magnifiche, & honorate famiglie, delle quali in tutti i tempi questa Città hà fiorito, de' cui chiari fatti non bisogna, ch'io ne ragioni, hauendone fatto memoria Nicolò Canusio ne' libri della restitution della Patria.

Giouanni Candido ne' Commentarij delle cose d'Aquileia, & Volfango Latio ne' Commentarij Romani.

LETTERA
DELL'AVTORE
AL MOLTO
Magnifico, & Illustre Sig.
PAOLO BOIANO
Con un discorso della Illustre, et antica Famiglia Boiana, da cui nasce la Beata BENVENVTA.

AL MOLTO MAGNIFICO,

Et Illustre Sig.

PAOLO BOIANO.

MVTIO SFORZA.

O mi rallegro con V. S. Illustre, Signor Paolo, & con tutta la vostra Famiglia Boiana, che habbiate hauuto nella vostra illustre Casa non vna Reina, non vna Imperatrice; ma vna à cui ne' loro bisogni ricorrono le Reine, & cui inuocano con ogni humiltà le Imperatrici, come veggiamo hauer fatto Costanza nel sepolcro d'Agnese. Vna Santa io dico, anzi per dir meglio vna Diua. E qual maggior splendore? qual maggior gloria dal Cielo à vostra Casa venir potea? Se veggiamo ne' Poemi Greci, & Latini quei forti, & antichi Heroi, che di nulla cosa più si vantauano, che d'annouerare vn Diuo, ò vna Diua, da cui fossero discesi, nella loro Casa. Quinci il fondator della vostra Patria, ch'ancora le diede il nome, Giulio Cesare io dico, di null'altra cosa andaua più altiero, che d'esser disceso dalla Dea Venere, madre d'Enea, Padre di Iulo, da cui egli fu Iulio detto, onde Cesare Dioneo adulando ad Augusto il chiama Vergilio. Mà che sto io à raccontar fauole? Auguro io per costei vna perpetua felicità, ò per dir meglio incolumità alla vostra Casa. Percioche sì come Iddio perdonaua al popolo d'Israele, & tanto tempo il difese, & conseruò per amor d'Abramo, d'Isaac, & di Iacob, com'egli stesso diceua; & come perdonaua, & sostentaua i Rè della Casa di Dauid per amor

d'esso Dauid, così habbiamo da credere, che haurà d'hauere in perpetua protettione, & in speciale cura la Casa BOIANA per amore, e per antichi meriti, & continue preghiere della Santa Vergine BENVENVTA da tale stirpe discesa. Auguro etiandio vn perpetuo splendore, & vna eterna, & illustre chiarezza nella vostra Casa. Perciòche se nascendo il Sole la mattina (si come dicono quelli, che de' segni del Sole trattano, & inanzi à gli altri Arato, & Vergilio) si ritroua il Ciel sereno, tutto quel dì se ne và tranquillo, & chiaro, ma non all'incontro. Non altramente hauendo hauuto il mattino della vostra Casa vna sì bella Alba, vna sì serena, & consurgente Aurora, la Santa Vergine BENVENVTA io dico, figlia del Signor Boiano, Ceppo Vecchio già più di trecento anni di vostri antichi Aui, ch'alla vostra Famiglia col seme diè il cognome, s'haurà da giudicare, che tutto il suo giorno sarà illustre, & sereno, come veggiamo insino al dì d'hoggi essere auuenuto. Perche à proua nella vostra Casa chi s'hà sforzato nella Religione, chi nell'armi, chi nelle lettere farsi honore, & con nulla nuuola di diffetto oscurare, ò denigrar lo splendore del chiaro dì della Famiglia. La vita di questa vostra Santa cauata per mè dalle tenebre del silentio, hauendo io dedicata alla sua, & vostra Patria meritamente, con gran ragione ancora à V.S. Illustre, & a tutta la sua generosa Famiglia la consacro; acciòche primieramente riceuuta con generale applauso, & commune letitia di tutta la Patria, sia etiandio accettata, & riconosciuta in Casa, ond'ella nacque, in cui visse, & morì con particolari abbracciamenti, & tenere lagrime de' suoi cari parenti, & nipoti, & precipuamente da voi, che tenete il nome di Paolo suo fratello, così valente nell'armi, ch'accompagnò lei à Bologna a visitare il Sepolcro di S. Domenico. Accettatela dunque con quella generosa amoreuolezza, & splendida carità, che conuiene, & rallegrateui d'hauere vn sì fausto, & felice Genio in Casa, anzi vn sì prospero Nume, & vna Diua tutelare in Cielo, ch'assistendo inanzi à Dio, & sempre per voi, & tutta la Famiglia

glia pregando vi saluerà, & vi scamparà d'ogni pericolo, & infortunio: d'altra maniera, che li Dei Penati il Troiano Enea. Riceuinla ancora, & abbraccinla con esso voi i Padri di cotesto Monastero di S. Domenico à voi vicino, ilqual essa così spesso visitò, in cui vide sì belle visioni, e riuelationi, & in cui sepellita fe tanti miracoli. Riceuila cotesto Venerabil Clero, che da lei hebbe essempi di sì santa vita, & à molti suoi Canonici mandò gratie di sanità dal Cielo, che è di rendite dotato, & accresciuto da vn Fratello di essa Santa loro Canonico. Venganle incontra ad abbracciarla le Sacre Suore Claustrali, e quelle del Monastero Maggiore, e quelle della Cella, in cui ella gran tempo visse, facendo à quelle Suore angelica compagnia, in cui operò tanti miracoli. Corrano ad abbracciarla coteste Pinzochere dell'osseruanza di S. Domenico, come à loro gloriosa Capitana; & in somma con esso voi tutti egualmente la riceua, & abbracci non solamente Ciuidal sua Patria, ma etiandio tutto il Friuli, & tutta la Patria; lei inuochi, à lei faccia festa, à lei canti hinni, come à colei, ch'è loro commune gloria, & perpetuo ornamento.

Et perche per consiglio, e per mezo del Sig. Giuseppe Pedanio Dottore, & Aduocato qui in Vinegia tenuto in grande stima, mercè della sua singolare eloquēza, e dottrina, del cui gran valore ne fan fede i cliēti, delli quali la sua aperta casa è quasi sempre piena, alla cui amoreuolezza, e cortesia certo io deggio assai, il quale è affettionatissimo di tutta cotesta Città, & precipuamente della Vostra Illustre Famiglia, come suo Dottore, & Aduocato io hò hauuto la particolar Genealogia della Casa Boiana, m'hà paruto cosa conueniēte per maggior honore d'essa Santa piātar qui quest'arbore, come vn' immortal Trofeo di vostra gloria carco d'arme, e di spoglie da inuisibili, & visibili nemici riportate, di cui è radice, e trōco il Sig. Boiano, e principal ramo essa gloriosa Vergine Benuenuta, vestito dell'intato fior della verginità, e di santissime opre, frutti di vita eterna. Et à V. Signoria Illustre baccio le mani.

BRE-

BREVE DISCORSO DELL'ANTICA, Et Illustre Famiglia DE' BOIANI, Da cui nasce la Santa.

Rà l'altre Illustri Famiglie di Ciuidal del Friuli è stata molto illustre, & antica, & per ricchezze molto conosciuta la Famiglia BOIANA, la quale per hauer hauuto tante persone segnalate per suprema santità, e per incomparabile valore nell'armi, non solamente si può dire che sia delle principali nella Patria, e nel Friuli, mà etiandio nella Italia, come veder si può dai personaggi, che di tempo in tempo in lei hanno fiorito, & in grande stima, & ammiratione sono stati appresso il mondo, come di mano in mano, quì di sotto gli anderemo rassegnando.

Federico adunque Patriarca d'Aquileia si metta in fronte come vn fiammeggiante Piropo à questa illustre Famiglia, ilquale il Candido nelle cose d'Aquileia si pensa, & và confermando, che sia stato della Famiglia de' BOIANI. Egli frà l'altre cose memorabili, che fece con animo franco, & inuitto ardire discacciò da Italia l'inondation de' Tartari, che con gran terror di questi paesi haueano penetrato, & discorso insino alla Patria, gente fiera, e bestiale, che mangiaua carne humana. Onde la Patria da tali Polifemi, & Antropofagi per lui liberata, à lui dee immortali gratie.

Boiano

Boiano dopò costui tiene il primiero luoco, come antico & honorato Ceppo della Famiglia, che à lei diede il cognome de' BOIANI, ilqual è degno di molta laude, prima per essere stato di gran giudicio, & valore, onde meritò non meno il grado di Caualiero, che di Consigliero appresso Volfero, & Bertoldo Patriarchi d'Aquileia: appresso si può chiamar felice per essere stato Padre d'vna razza di Sante, e di Santi, e d'vn figlio, c'hebbe pochi pari nell'armi. Perciòche costui delle figlie n'hebbe trè, che furono dedite tutte à Dio: Beatrice Monaca claustrale, & d'essemplare vita, & Maria la qual stette sempre, & visse in perpetuo voto di Virginità, compagna carissima, & aiutatrice della nostra Santa, come nella sua Vita appare. Et BENVENVTA con sì auspicato nome al mondo venuta per far lieta, e felice per la sua gloria non solamente la sua Famiglia, mà etiandio la sua Patria, & tutta la Patria. Risplende questa Santa in questo sereno Cielo della sua Illustre Famiglia quasi Luna piena, piena di Christo Sol di Giustitia, & tanti suoi chiari Nipoti, sfauillando intorno à lei à guisa di lucenti, & minori Stelle l'adorano non altramente, che i Fratelli Giuseppe com'egli si vide in sogno. Costei subito dopo morte mercè della sua santissima vita à tutto il mondo chiara, e degl'infiniti miracoli, che Iddio per lei in sua vita, & dopo morte fece, hebbe titolo di Beata, e le furono rizzati Altari, come insino al dì d'hoggi si vede alla Chiesa di S. Domenico di Ciuidal sua Patria à man sinistra nell'entrar del Tempio, ou'è il primo Altare.

Ferono compagnia in questo santo, & angelico proposito alla loro honorata, & Diua sorella

Corrado, ch'anch'egli entrò nell'Ordine di S. Domenico, e fù di molta dottrina, e di santi costumi, osseruantissimo del rigor dell'Ordine, ch'allhora era nel colmo del

feruore per esser prossimo ai tempi del Santo Institutore. Et Vorlico, il qual si consacrò pur à Dio, & essendo Canonico d'Aquileia, e di Ciuidal, volle essere buon dispensatore delle ricchezze, che gli hauea dato Iddio. Onde hauendo fatte infinite limosine à poueri, per lasciar vna memoria del suo animo pio al mondo; frà l'altre opere di pietà Christiana essendo ancora viuo assegnò al Venerabil Capitolo, e Clero di Ciuidal sua Patria molte rendite affinche ogni anno con conueniente solennità si facesse, & celebrasse la Festa di S. Vorlico nel suo giorno.

Paolo Boiano loro Fratello vedendo, che la lor Famiglia sarebbe del tutto estinta, s'egli non fosse rimaso nel secolo, deliberò di star nel mondo, & auisando, che nulla cosa fà più chiaro l'huomo in questa vita, che l'armi, vedendosi di corpo robusto, & d'animo ardito, & guerriero si diede in tutto all'essercitio dell'armi; tanto più che allhora l'armi erano in maggiore stima, che non sono hoggi, massimamente le genti d'armi, per non essersi ancora trouate scoppette, e bombarde, e le condotte all'hora erano in maggior pregio, come appare nelle Historie di quei tempi. Essendo dunque all'arte militare ben formato, & inchinato dalla natura, seguendo la sua inclinatione riuscì miracoloso, & singolare in quella. Onde sotto Raimondo della Torre Patriarca d'Aquileia difese Tolmino contro le genti d'Othone Duca di Carinthia; combattè valerosamente il Castello di Gruspergo contra i Nobili di Villalta, i quali infestauano non poco il Territorio della Città di Ciuidale. Più non satiandosi mai di guerreggiare per lo suo gran valore, si ritrouò quasi à tutte le imprese del suo tempo, hor à seguendo le parti de' Patriarchi: hora del Conte di Goritia: hora di particolari Castellani, con li quali essendo bandito dalla Patria non sò perche, pien di sdegno, & d'ira, quasi

vn'

vn'altro Coriolano contraRoma,occupò il Borgo di Ponte di Ciuidal,& poco mãcò, che nõ haueſſe vindicato le ingiurie,che i ſuoi ingrati Cittadini fatte gli haueano, con porre fuoco per tutto. Nacque di queſto grand'huomo Corrado, ſecondo di tal nome nella Famiglia, il quale non volendo cedere alla gloria del Padre, ſi sforzò anch'egli ò di pareggiarla, ò di vincerla. Onde per farſi chiaro, & famoſo al mondo, & per moſtrar ſegni del ſuo valore, fatto Caualiere à ſpron d'oro, viſſe molti anni nelle Corti degl' Imperatori. Indi tornato à caſa ſi mantenne ſempre nella dignità del ſuo grado, con molto ſplendor di vita, & per tante ſue virtù fù grande, & ſtimato non ſolo nella ſua Città, mà etiandio in tutta la Patria. Percioche moſtraua frà l'altre gratie à lui donate dal Cielo vno ineſtimabil valore in tutte le gioſtre, & in tutti i torneamenti, ch'in quel tempo ſi faceano nelle Corti de' Patriarchi, & de' Conti di Goritia, e d'Ottimburgo, & de' Signori di Camino. Dopò coſtui, frà i più ſegnalati della Famiglia con gran ragione s'annouera

Federico Boiano, il qual auanzò tutti i ſuoi di prudenza. Queſti per certo per tante ſue marauiglioſe virtù è degniſſimo di poema, & di Hiſtoria, & à cui non ſolamente Ciuidal, ma tutta la Patria di commun conſenſo rizzaſſero ſtatue di bronzo, e marmo per tanti beneficij da lui riceuuti. Egli come che dalla giouentù haueſſe ſeguito l'armi, portandoſi con molto valore nelle coſe de' Patriarchi, nulla di meno nell'età matura di sì fatta guiſa in sè ſteſſo ſi raccolſe, che dando ſaggio, & ammirabile eſſempio della ſua ſapienza, e prudenza à tutto il Friuli, vacante la Sede Patriarcale per la morte di Ludouico della Torre Patriarca, da tutto il Parlamento di general conſenſo fù fatto Vicedomino di tutto il Patriarcato. In queſto vfficio egli dimoſtrò tanta

giustitia, tanta prudenza, tanta destrezza, che di lui fece marauigliare il mondo. Egli tolse l'armi di mano à molti insolenti, e scandolosi. Egli guardò, & difese da insidie, & correrie di nemici tutti i confini del Paese, egli emendò, & corresse molte leggi Forlane: Egli introdusse molti nuoui Statuti per publico beneficio. Onde per sì chiari fatti, & lodeuoli portamenti, meritando nome di vigilante Argo, s'acquistò vna immortal corona di gloria. Mà non spauentato dalla costui grandezza, e splendore venne appresso

Corrado terzo di tal nome nella sua Famiglia, che si sforzò di pareggiar Federico anzi vincerlo con nuoui titoli: Perciòche fatto chiaro, & famoso per lo splendor dell'armi, in cui era riuscito inuitto guerriero, & Capitano, di valore, e di cortesia, superò non solamente tutti i suoi Cittadini, ma etiandio tutti gli altri Furlani, auanzandosi sempre in nuoui honori accresciuto da più degnità, & titoli: onde come ornato di più corone n'andò altiero. Conciosia cosa, ch'egli fù Podestà di Muggia: Hebbe titolo di Marchese d'Istria: Guidò come conduttiero alcune bande di caualli di Francesco Carrara Prencipe di Padoua. Dalla costui gran fama mossi i Fiorentini se lo mandarono chiamando, per farlo Generale delle loro genti d'armi. Mà si come hauea mostrato il suo gran valore nell'armi fuora, così dimostró la sua gran prudenza, & incorrotta giustitia in toga nella Casa. Imperciòche essendo stato fatto Marescialló della Patria, grado nel quale gli huomini nobilissimi nel Friuli giudicauano tutti i casi attróci cōmessi nelle strade publiche: bandiuano, assicurauano i banditi: richiamauano à Casa i forusciti: & finalmente sostentauano tutto il peso della publica quiete: egli hauendo dati molti essempi della sua gran giustitia, volle alla fine far vna cosa, che fosse corona, & singolar sugello di tutti i suoi chiari

fatti,

fatti. La onde con mirabil fatica fù autore, che la sua Patria con tutta la Patria, scuotendo il Tirannico giogo de' Patriarchi, si ritirasse sotto la dolce ombra delle amoreuoli, e pacifiche ali dell'inuitto Leon Veneto. Ond'egli meritò, che si come liberata Roma al primiero Bruto rizzò statue per li discacciati Regi, così la sua Patria con tutta la Patria con titolo di Padre di Patria à lui ergesse qualche statua per li scacciati Patriarchi in memoria eterna di sì lodeuole opra.

Si annouera, & è segnalato dopò costui

Francesco Boiano, il qual fù fatto Caualliere da Federico terzo Imperatore, il quale nel tempo, ch'egli venne à Venetia, oue con imperial pompa, & apparato fù riceuuto, per camino alloggiò in Ciuidal del Friuli.

Habbiamo ragionato delle persone, che per Santità hanno dato ornamento à questa Casa. Habbiamo discorso di coloro, che per valor dell'armi, e per li supremi maneggi delle cose del mondo l'hanno esaltata, & arricchita: resta, che trattiamo d'alcuni, che l'hanno con lettere illustrata. Adunque dopò Corrado fratello della Santa, che fù di gran dottrina nella Religione, ve ne sono stati due Fratelli figli del Caualier Francesco dianzi nominato, valenti nelle discipline, e belle lettere, cioè Vincislao, & Eustachio, delli quali Vincislao fù huomo di singolar giudicio nelle cose oratorie, e poetiche; e per queste sue rare, e si belle arti fù intrinseco, & carissimo à Mattheo Giberto Vescouo di Verona, il qual tenuto in grandissima stima da Leon Decimo, & Clemente settimo, com'huomo anch'egli di gran giudicio, & ornato di belle lettere fauoreggiò Monsignor Pietro Bembo, M. Giulio Camillo, e Monsignor Girolamo Vida, e'l Fracastorio, i quali à proua lo cantarono. Tra questi grandi letterati fù ancora fauoreggiato dal Giberto Vincislao

cislao Boiano per essere anch'egli gran letterato, al quale in Patria tutti i nobili intelletti portauano gran rispetto, e ne faceuano grandissima stima, tenendolo per lo suo acre, e sottil giudicio per vn'altro Aristarco del suo tempo.

Eustachio fratello di lui fù huomo d'vna marauigliosa eloquenza, la qual non solamente hebbe per don di natura, ma etiandio riuolgendo molti libri di Rettori, & d'Oratori Greci, e Latini, egli con gran cura, & con sommo studio se l'acquistò, e di questa fece chiare, & euidenti proue non solo nella sua Patria, mà etiandio ne'Collegij di Sua Serenità in Venetia, appresso li quali difendendo le cose publiche della sua Città, con tanta facondia, e con sí bel dire, & con tanta energia spiegaua le sue ragioni, ch' appresso di tutti, che con marauiglia l'ascoltarono, meritò nome d'eloquentissimo, & perfetto Oratore.

Chiude così bella schiera, & fà che rispondano bene le vltime cose alle prime il Signor Paolo Boiano herede, & nipote di sì chiari, & antichi auoli, il qual non solo non traligna punto da loro, ma ornato di rare virtù si sforza pareggiarli, ò vincerli, e con vn marauiglioso temperamento con tal valore si porta negli affari del mondo, che dimostra dà che maggiori valorosi nell'armi, e nell'imprese egli discenda, mentre herede d'antiche ricchezze liberalmente egli se ne serue, e splendidamente viue. E da l'altro canto è così inclinato alla Religione, & all'opere pie: è di vita così innocente, & di tranquilli, & santi costumi, che dà saggio per tali gratie, & virtù esser veramente nipote della Beata Benuenuta.

DELLA

VITA DELLA BEATA E DIVOTISSIMA VERGINE BENVENVTA

Da Ciuidal d'Austria del Friuli, Descritta dal Sig. MVTIO SFORZA.

PROEMIO.

Vel Celeste Sposo, ch'vscì dal suo Virginale, e real thalamo venendo al mondo, fattosi seder alla sua destra la Reina sua Sposa, la Santa Chiesa io dico, rilucente in dorata vesta, & ornata di varietà, di più corone etiandio incoronar la volle, cioè di più, & diuersi ordini di Religiosi, infra i quali al pari di tutti gli altri risplende quel del glorioso S. Domenico, in cui come in vna bella corona d'oro esso diuino Sposo, e superno Fabro vi pose in prima quel chiarissimo Institutor dell'Ordine à guisa d'vn fiammeggiante Carboncbio. Dapoi come vn Chrisolito, l'Angelico Dottor San Tomaso d'Aquino, indi come vn rosseggiante Rubino, ci mise S. Pietro Martire, del suo sangue vermiglio. Appresso non altrimente, che vna pretiosa, e candida Perla vi affisse la Beata vergine Benuenuta, degna da compararsi à sì fatta gemma per l'intatto fior della sua purissima Castità, per tacer delle altre anime sante, che di mano in mano sono andate questa corona fregiando. La costei Vita prendo io à scriuere cauandola da profonde tenebre di silentio, in cui gran tempo s'è giaciuta sommersa,

ad

ad honor prima di Dio, che di sì bei spiriti adorna la terra, e'l Cielo; poi à gloria d'essa Beata, e diuotissima vergine: affine, che à lei s'adempia quanto à lei viuente la Reina dei Cieli promesso hauea, cioè che la sua vita co' miracoli sarebbe stata al mondo palese; & à diletto, & pro de' leggenti, conciosia cosa che se mai vita di Santa empiè di diletto, e spiritual consolatione gli animi de' Lettori, la costei vita nel vero in questo à null'altra cede. Percioche chi non rimarrà consolato leggendo le belle visioni, che l'anima di costei rapita fuor del corpo vide in Cielo come vna seguace di Paolo Apostolo? chi non stupirà, & conoscerà di quanta dignità sia vn seruo, ò vna verace serua di Dio, leggendo come questa inferma fù cinque anni cibata, & pascinta per man dell'Archangelo Gabriele? à chi non parrà essere in Paradiso, leggendo hora costei esser visitata da Vergini Sante, hora più volte dal Saluator nostro, hora dalla sua gloriosissima Madre, hora da Angioli, hora da altri Santi, & Sante? Per far miracolosi i loro poemi, & esaltargli sopra l'humana Natura, per arrecar marauiglia, & diletto insieme hanno sempre finto i Poeti scender gli Dei dal Cielo, & negotiar con gli huomini, & apparir loro ò nelle battaglie, ò nelle altre occorrenze, acciòche il poema hauesse del diuino, e del celeste, & hanno con questo auiso hauuto il loro intento. Or s'vn fauoloso Poema, che alle volte più tosto à peccare, che ad altro bene n'induce, tanto diletta, quanto più diletterà i lettori, che hauranno gusto di spirito la Vita di questa Santa visitata da Dio in grandissime riuelationi, vincitrice più volte in manifeste battaglie del Demonio, à cui così s'aperse il Cielo in mandarle bene spesso i suoi superni Cittadini, che di lei si può dire, che fù sempre in Paradiso. Oltra il diletto di queste miracolose narrationi n'hauranno ancora il prò i leggenti, i quali leggendo la regola, e'l rigor della costei vita si sforzeranno d'imitarla, per farsi anch'essi parteci pi di quelle riuelationi, e consolationi celesti, & alla fine della gloria eterna.

CAPI-

CAPITOLO PRIMO.

Siede posta nelle foci d'Italia, in luogo molto forte, fra Foroiulienſi, Tranſpadani da Plinio detti, Ciuidal d'Auſtria del Friuli, Città veramente antica, & detta da prima Forum Iulij, da cui tutto il paeſe d'intorno preſe il nome. Fù ruinata ella primieramente da Theodorico Rè degli Oſtrogotti, & poſcia da Cacano, ò Cancano Rè degli Auari, ò Pannoni. Concio ſia coſa che dicono gli Hiſtorici, che à queſta Città erano anteposti i Duci de' Longobardi. De' quali Giſulfo Duca nel tempo, che regnaua Agiulfo, & Phoca era Imperatore, fù da queſto Cacano preſo, & vcciſo. Indi Romalinda moglie di lui per amore tradì à Cacano queſta Città, che gagliardamente ſi guardaua, e difendeua, con patto, ch'egli haueſſe à torſela per moglie. Mà quegli hauuta la Città trattò la Donna, come Tatio Rè de' Sabini Tarpea hauea trattato. Fù detta dopò Città d'Auſtria, perciòche (come alcune Hiſtorie affermano) eſſendo mancato Luitprando Rè, Roſimonda ſua Conſorte, ch'era di ſtirpe de' Signori d'Auſtria, perſuadendola Irprando, s'inſignorì di queſta Città all'hora detta del Foro di Giulio, & quiui ſoggiornando, & vedendo i generoſi coſtumi di quei Cittadini, & il loro induſtrioſo ingegno, che dimoſtrauano ne' grandi maneggi, quinci ſi partì, rinontiando loro il gouerno della Città, ſolamente tenendoſi il nome, & il titolo di eſſa. Il che vedendo i Cittadini, & conſiderando la gran liberalità di queſta Reina, volendole in parte render guiderdone di tanta corteſia, deliberarono, & vollero, che queſta Città, Città d'Auſtria foſſe nominata, in memoria

della

della Reina, ch'era della Famiglia de' Signori d'Austria. Mà dopò alcuni anni da varie guerre, e da diuersi Principi afflitta, si dierono spontaneamente al felice gouerno della Serenissima Republica di Venetia, che gli hà sempre come buona madre gouernati, e difesi. Questa Città di mano in mano è andata dapoi auanzandosi, & già si vede ornata di molte nobili famiglie. Passa per mezo di lei il fiume Natisone, sopra il quale euui vn superbo ponte di pietra, che di lui congiunge ambedue le riue. In questa adunque da honestissima Madre, e da nobil padre nacque la diuota Vergine Benuenuta nell'Anno della nostra salute mille ducento cinquantaquattro, a' quattro di Maggio, nel qual giorno correua la Festa di S.Floriano, il qual martire sotto Diocletiano Imperatore per commandamento d'Aquilino Prefetto, legatogli vn sasso al collo, nel fiume Aniso fù precipitato, & in cui pur si celebra la solennità della Corona del Signore. Mà nata questa figlia i suoi non lo voleano far sapere al Padre, che Messer Boiano si chiamaua, per non dargli più dispiacere; conciosia cosa, ch'egli hauea sei altre figlie femine senza alcuna prole malschia. Mà indouinando egli la cagion del silentio, e quel che esser potea, disse. Hor ditemi liberamente, emmi nata qualche altra femina in Casa? à cui essendo stato risposto che sì, egli con allegrezza, & alta voce hebbe detto. Et ella pur sia la benuenuta; & voglio che BENVENVTA si chiami. Questa da suoi primi, e teneri anni cominciò non solamente à disprezzar le vanità del mondo, ma etiandio à discordarsene affatto: perciòche essendole tal'hora ornata la testa da vna sua Sorella alquanto vanamente, acciò cosi ornata fuor di Casa vscisse; ben tosto, partita colei, ponea giù tutti quelli ornamenti, & si ricopriua il capo d'vn puro velo, cercando sempre luogo secreto, & riposto per far oratione, ilqual ella

elet-

eletto s'hauea dietro alla ſua Caſa nel ſuo Giardino verſo la Chieſa della Beata Vergine Maria, la qual è poſta in cima d'vn'altiſſimo Monte. Oue dallo ſpeſſo, & frequente inginocchiarſi, dai molti paſſeggi, dalle aſſidue proſtrationi, ò inchini fino à terra, che Venie chiamano i Frati, da ſtancar qual ſi voglia gagliarda perſona, ch'ella il dì vſaua di fare, era in tal guiſa la terra ſpogliata della verdura dell'herbe, & indurata, che penſato haureſte quella eſſere ſtrada fatta, e ben battuta dal continuo calpeſtio, & caminar delle genti; percioche d'intorno ou'ella non caminaua, non vi era poca verdura. Ma quando tal volta per lo mal tempo, ò mutatione dell'aere, ò altra cagione compir le orationi, e diuotioni non potea, che s'hauea propoſto di fare, entraua nella ſecreta ſua Cameretta in cui dormiua con vna ſua Sorella detta per nome Maria, la quale nel proponimento di ſeruar Verginità compagnia le facea. Quiui ſerrato l'vſcio in ſecreto al ſuo Padre eterno oraua, oue così il giorno, come la notte attendendo alle contemplationi, alle orationi, & vigilie menaua vna vita più toſto Angelica, che humana. Conciosia coſa, che dai ſette anni infino ai dodeci ogni giorno non ceſſaua infatigabilmente la ſua lingua con grande attention di mente à recitare innumerabil volte la Salutatione Angelica, & l'Oration del Signore, hora ad honore della Santiſſima Trinità, hora à riuerenza della Natiuità, & hora ad honor della Reſurrettione di Noſtro Signore, hora ad honor della Beata Vergine Maria, & aſſai più dell'vſato nella Feſta dell'Annuntiata, ch'era à lei ſpeciale Feſta; facea pur l'isteſſo nel dì ad honor de' Patriarchi, degli Angeli, degli Apoſtoli, de' Martiri, de' Confeſſori, e delle Sante Vergini, oltre i digiuni, & le altre aſtinenze, che faceua, accompagnaua ancora queſte Orationi vocali, e mentali con geſti del corpo, con

far nel giorno quasi infiniti inchini, ò prostrationi, che Venie chiamano.

Come la B. Benuenuta si sforzò conformar la sua vita con quella di S. Domenico, & come fù visitata da tre Vergini Sante. Cap. II.

COme questa beata Verginella giunse ai dodeci anni, così crescendo in virtù, come cresceua in età, si sforzó di conformar la sua vita in quanto à lei era possibile, con quella del glorioso S. Domenico, la cui fresca memoria spiraua ancora santità, e rigor di vita, e zelo d'emulatione à suoi seguaci, perciòche essendo quel Santo passato in gloria alli mille ducento, e vinti vno, e questa nata nel mille ducento, e cinquanta quattro, se ben contiamo, dal transito del Santo al natal di questa Vergine non vi trascorsero piú che trenta cinque anni. Il perche si diede tutta à castigar la carne, & però dai dodici anni della sua età portò il Cilicio per sei anni, e mezo. Sapeua questa, che S. Domenico sempre tenne vna catena di ferro cinta ai lombi, la qual, morto lui, trouò nel suo Corpo Frà Orlando, e se la tenne per sè, ma poi la diede in dono à Frà Giordano General dell'Ordine, & successor di S. Domenico, e quinci anch'ella incitata da bella gara portò per due anni sù l'ignuda carne vna catena di ferro. Andò cinta per due altri anni etiandio d'vna fune pur sù la carne ignuda, la qual co'l tempo crescendo tutta via il corpo, & ella non la toccando mai, di sì fatta maniera entrogli nella carne, che in continui trauagli, & grandissimi tormenti la mise; perciòche non se la potea leuar da dosso senza tagliar la carne. Ma non volendo questo ad alcuno disco-

discoprire, ricorse all'vsato risugio della oratione, pregando il Signore, che in tal bisogno le porgesse la sua aita. Et ecco, che'l suo spirito fù rapito dal corpo, come il più delle volte auuenir le solleua, & poiche à lei fè ritorno, ritrouò la fune dauanti à lei gittata da niuna parte rotta. Altri dicono, che sia stata la catena, e non la fune, e per confermation di ciò apportano, che la imagine della Santa in memoria eterna di questo miracolo con la catena cosi intiera in mano ancor si vede. Poscia à questa Verginella apparue vn dì la Vergine delle Vergini, onde ella le fè voto della Verginità, e la tolse per sua Signora, e Padrona; & all' incôtro quella Reina lei per sua figlia spirituale accettò. Simil patto fece etiandio con S. Domenico, quando primieramente le apparue. Hauea sentito etiandio costei, che San Domenico per dieci anni continui non hauea beuuto Vino, quando era Canonico Regolare. Et ella in ciò pur lo volle imitare. La onde dieci anni, e più non beuè mai vino. Et fece questo con tanta accortezza, e destrezza, che mai auueder non ne fè il Padre, nè la Famiglia. Perciòche infingea talhora di bere del vino, ma in verità non ne beuea, e talhora lo nascondeua, onde quelli di Casa si pensauano, che se l'hauesse beuuto. Per molto tempo etiandio non mangiò della Carne. Si come ancora non ne mangiò S. Domenico. Molte, e molte notti passaua senza sonno, e specialmente quelle, in cui veniano le principali Feste. Et quando alle volte in quelle era assalita dal sonno, acciòche dormir non potesse, agresta, ó aceto si metteua ne' cantoni degli occhi. Non dormì mai S. Domenico in letto, mà ò in terra, ò sù la paglia. E questa buona discepola anch'ella per molti anni non dormì in letto, mà sopra l'ignuda terra, ponendosi vna pietra per guanciale. Alle volte prendeua vn poco di sonno, mà l'auanzo del tempo in contemplare,

& in orare ſpendea. Era coſtume di quell'ammirabile huomo di Dio S.Domenico di darſi trè diſcipline la notte con la catena di ferro, la prima ſe la daua per li ſuoi peccati, l'altra per gli altrui, la terza per le anime, che ſtanno nel Purgatorio. E queſta ſanta imitatrice d'vn cosi gran Padre, ſi daua etiandio ogni notte trè diſcipline con vna catenetta di ferro. Mà eſſendo ella troppo offeſa in sù le ſpalle à lungo andare per sì fatte diſcipline, come buon Padre, hauendo compaſſion della Figlia, le apparue il Beato Domenico, il qual più volte famigliarmente innanzi apparuto gli era, dicendole, ch'ella haueſſe fatto intender tal coſa à Frà Corrado ſuo Confeſſore, e che in queſto fatto ſecondo il conſiglio di lui gouernata s'haueſſe; onde eſſendo ella venuta in Chieſa il giorno ſeguente per far queſto, ritenuta dalla troppo vergogna, al detto ſuo Confeſſore ciò non diſcouerſe. Il perche le apparue la ſeconda, & la terza fiata il Beato Domenico, riprendendola, che detto al Confeſſor non lo haueſſe, & commandandole, che in ogni maniera glielo haueſſe manifeſtato. Oltre à ciò, le diſſe. Haurai da ſapere, ch'è ſtato ordinato da Dio, che tù in queſto tempo ſia nata in cui egli foſſe entrato nell'Ordine de' Frati Predicatori, affine che tù co'l ſuo conſiglio dirizzi, e gouerni la tua vita. Et tù haurai bene per lui, & à lui per tè ſuccederanno proſpere le coſe. Et in tal maniera contra ſua voglia venendoſene al Confeſſore, facendo à ſe ſteſſa gran forza, con gran copia di lagrime gli diſcouerſe il tutto, & obbedì ai ſuoi conſigli. Mà Frà Corrado il Confeſſore ſi fece dar da lei la catenetta, & dopo ſempre ſe la tenne, vietandole, che non ſi deſſe più ſomiglianti diſcipline. Nella tenera età quando ancora non era atta à digiunare, incominciò à digiunar di continuo la Quareſima Maggiore della Paſqua, e le Quareſime di S.Martino. Di sì fatta maniera, che in

alcune Quaresime Maggiori vn giorno digiunaua in pane, & acqua, nell'altro giorno si contentaua d'vna semplice viuanda, fuor che gli altri tempi dell'anno, in cui quasi sempre come S. Nicolò, digiunaua trè volte la Settimana, & alcuni di quelli giorni in pane, & acqua, non lasciati però giamai da parte tutti gli altri digiuni commandati da Santa Chiesa. Fuggiua la publica conuersatione delle donzelle, ò altre persone, standosi quasi sempre in Casa, & specialmente nella secreta Cameretta dell'Oratione. Onde standosi il Padre nel tempo del verno la sera à pigliarsi solazzo con la sua famiglia à canto al fuoco, come soglion fare i secolari, ella non volea star presente mai à tali passatempi, ma sola nella sua Cameretta attendeua à contemplare, & ad orare. La onde standosi vna volta il suo Padre fuor della sua Camera separato dalle altre persone per compir di dire l'Officio della Madonna, che ogni giorno recitar solea, vdì la figlia, che di dentro parlaua con alcune persone. Et volendo vedere, che cosa si fosse, aperta la Camera entrò à lei, e ritrouandola sola, disse, oue son quelle persone, che poco inanzi teco ragionauano? Et ella rispose. Voi stesso veder il potete. Percioche nell'aprir dell'vscio erano sparite trè Sante Vergini, che ragionauano con lei, cioè Santa Caterina, Santa Agnese, e Santa Margarita, si come disse il suo Confessore, à cui ella poscia il riuelò. E'l suo Padre ritornò fuora, e marauigliandosi trà se stesso, di là innanzi l'amò più, e la tenne in maggior riuerenza. E la sua Sorella ancora, che con lei dormiua nel letto, facea fede, che alle volte si risuegliaua intendendo lei come se parlasse con alcuna persona. Et vedendo talhora risplendere vn lume nella Camera, diceua. Benuenuta vedi? che lume è questo? La qual à lei rispondeua. Dormi, riposati, & non hauer di ciò pensiero. Intese il Frate, che scrisse queste cose

da

da vn famigliar di Casa, ilquale hauea pensiero de' Caualli del Fratello di queste Vergini, che circa meza notte venendo egli co'l Cauallo carico di gran soma di fieno, & aperta la porta essendo entrato nella Corte della Casa, vide per le fenestrelle della Camera, in cui staua Benuenuta, vscir tanto splendore, come se tutta la Camera ardesse di dentro, il quale essendo entrato nella stalla, & hauendo scaricato il fieno, & adagiato il cauallo, ritornato fuori non vide più detto lume. Ogni dì la mattina alla Messa, & la sera à Compieta veniua alla Chiesa di S. Domenico, saluo se qualche tempo contrario, ò altro grandissimo impedimento ritenuta l'hauesse. La qual Chiesa tanto era lontana da sua Casa quanto due tiri di balestra. Et se era Festa, ella preueniua il tempo, & era nelli Vesperi, nè ritornaua in Casa se non vdita Compieta, perciòche sentiua marauigliose, e grandissime consolationi nella Salue Regina. Talche dopò il Vespro serrandosi per li Sacrestani la Chiesa, entraua con vna sua Sorella, e con vna sua compagna specialissima, & & fedele amica in vna certa Casa vicina alla Chiesa, acciòche dopo il Vespero aprendosi la Chiesa più tosto in quella entrassero. La mattina solleua infino à Terza star in Chiesa, saluo se per auuentura per qualche bisogno d'importanza non hauesse potuto aspettar la Sorella, ch'alla Chiesa accompagnarla solleua, ouero si contentaua, che la Sorella se ne ritornasse in Casa con patto, che circa Terza venisse à pigliarla. Et tutte queste cose di buonissima voglia sofferiua il Padre, perciòche per la sua santità le portaua gran rispetto, e l'amaua tenerissimamente più che l'altre figlie. Nè si volea assidere à mensa, se prima ella non ritornaua in Casa. La qual mangiando col Padre in vn medesimo piatto, pareua che mangiasse della carne, nientedimeno non ne mangiaua, mà fingeua, ouero celatamente la nascódeua

deua; perciòche tutta la intention sua era di soggiogar la carne allo spirito. Di che tutto dì andaua troncando i desideri della carne, & le cose necessarie alla vita, non sodisfacendo mai à pieno alla volontà della carne. E frà tante astinenze portaua vna faccia gioconda, & allegra. Hebbe sempre à male dir male di persone absenti, anzi riprendeua chi in sua presenza hauesse d'altri con biasmo parlato. Et hauendo saputo, & inteso, che molte mormorationi erano fatte alle volte di lei contra ogni verità non se ne prendeua sdegno, nè manco si commoueua nell'animo, mà hauendo compassione à quei che detto male haueano, con modo di carità, e gran mansuetudine diceua: Hò più dolor per essi, che per mè. Imperciòche fanno più danno à loro stessi, che à mè.

Come li spiriti maligni incominciarono ad apparirle, & à trauagliarla.
Cap. III.

Vtte queste cose vedendo il nemico dell'human genere, & in lei assai più altri segni di santità, cominciò à portar inuidia alle felici, e sante opere di lei, e si deliberò vincerla, ò ingannarla, apparendole in persona sotto diuerse forme. La prima volta essendo ella giouinetta le apparue quando sola oraua in vn luogo secreto del suo Giardino in forma d'vn bel giouane, & le disse: Perche hora fai queste cose? Le potrai fare in altro tempo, ma vieni hora, e prendiamone solazzo della nostra giouentù. Mà hauendosi ella riuolta per ritirarsi in Casa, colui disparue, nè veder si potè oue andato si fosse.

Là feconda fiata in fimil forma le apparue ftandofi ella *sola* nella fua Camera, dicendole, che veniua à lei mandato da parte del fuo Confeffore per dirle, che non haueffe feruato il voto della Virginità, il qual hauea fatto. Et dicendole ella. Io non ti credo, imperciòche tutti i Predicatori in publico predicano il contrario, & ad alta voce chiamando la Fante, quegli difparue, e non fù più veduto.

Similmente facendofi vna volta Capitolo Prouinciale, in cui il fuo Confeffor fù fatto Prior d'vn luogo, fi fece vedere egli in fembianza d'vn Frate paffaggiero, portando peffime nouelle così del Capitolo, come del fuo Confeffore. Del Capitolo diffe, che grandi diuifioni, & queftioni, affai turbolenze, percoffe, e ferite vi erano ftate. Del Confeffor di lei diceua, che fe n'era andato via con vna Donna, e ch'era vfcito dell'Ordine, e che perciò era in grande infamia. Mà ella dicendogli, ou'è il tuo compagno? ei rifpondea. L'hò lafciato di fuori. All'hora riconofcendolo ella, lo riprendeua, come haueffe ofato prender l'habito d'vn sì grand'Ordine, e fcongiurandolo per Giesù Chrifto, che di tutte quefte cofe le diceffe la verità, rifpondeua, il tutto effere ftato menzogna; e che hauea detto quelle cofe per affligerla, e per darle manco maninconia, e doglia. Le apparue fomigliantemente à meza notte nella fua Camera, dormendo la fua Sorella, & ella perfeuerando in Oratione, in forma d'vn Cane, che difcorrea per la Camera odorando co'l nafo, e facendo romore, ilqual difcacciato da lei à guifa, che fi fogliono difcacciar i cani, fe n'andaua via, e di là ad vn poco ritornaua facendo pur fracaffo. Et hauendo ciò più volte fatto, diceua ella, che Cane è quefto, che non ne lafcia ftar in pace? & all'hora egli rifpondeua. Ben faprai, che Cane io fono. Et ella rifpofe. Poiche tù fai parlare non fei de' noftri Cani, e trauagliandola colui con molte

villa-

villanie, e minaccie. Rispondeua ella. Io non hò di tè paura, fammi il peggio, che puoi. Et il nemico soggiunse: se non fossero quegli, e quegli, che ti stanno appresso, io farei tantosto la mia vendetta: E doppo altre parole hauute frà di loro, egli minacciando à lei, & ella villaneggiando lui, lo licentiaua dicendogli, che se n'andasse con quella maledittione, che Iddio à lui diede, & à suoi seguaci, quando gli discacciò dal Cielo alle pene, e miserie eterne; ond'ei si partiua con vrli, e grandissimi gridi. Vn'altra notte altresì le apparue trè volte in forma di gatta, che giua discorrendo per la Camera, e dimandando ella, che gatta quella si fosse, che la trauagliaua facendo quel rumore? egli con villanie, e minaccie in voce humana rispose, e dopò molte parole hauute vicendeuolmente trà loro garrendo si partì. Se le rappresentò etiandio in forma d'vn Serpe. Vna volta essendo di giorno con la sua Sorella nel suo Giardino, e sua Sorella stando da lei lontana, vn gran serpe verso lei à correr cominciò, e chiamando ella la Sorella in aiuto ad alta voce, subito quello disparue in certi luochi occulti. Et ecco nella vegnente notte le apparue nella sua brutta forma, e dicendole egli: Che fai ò mala femina? & ella rispondendo, che faceua, e tutta via pensaua di fare quello, che piacesse à Dio. Ei rispose: Et hieri pur di tè mi vendicai. Et ella disse, in che maniera ti vendicasti di mè? Quegli rispose: Quando hieri nel Giardino hauesti paura, & ad alta voce tua Sorella ad aiutarti chiamasti: La qual disse: Tu pur fosti quello, che hieri correua per venirmi adosso? Et egli: Madonna sì: & ella: io non hò di tè paura, apparmi pur in qual si voglia guisa. Somigliantemente vn'altra fiata in forma di serpe le apparue. Perciòche stando riposata vn dì nel luogo ou'era vsata di dormire, esso in forma di serpe à poco à poco entrò ne' suoi pannj, & ella hauendosi dinan-

zi accorta, che era il nemico, e conoſcendolo, ſopportò con patienza fin che del tutto appo lei ſi ſtendeſſe. Et eſſendo di sì fatta freddezza, che à gran pena ſofferir lo potea, in vn tratto gittando i panni di ſopra con ſua propria mano lo preſe per mezo, e con tal forza lo gittò, e ripercoſſe al muro, che dal rumore parue, che ſpezzato ſi foſſe. Ma quegli ſubito alzando la teſta, & auuentandoſi verſo lei, minaccioſo cominciò à farle terrore, e ſpauento. Nè potendoſele auuicinare ella incominciò à farlo vergognare con parole, dicendo, che per giuſto giudicio di Dio era auuenuto, che quel che prima d'Angelica bellezza era ornato, ſi veſtiſſe di forma d'vn' immondiſſimo, & abomineuole animale. Due fiate ſtando ella in oratione di notte, gittò certe pietre verſo lei per le feneſtrelle della ſua Camera, e poco dopò à lei entrò chiedendo, che le ſue pietre gli rendeſſe, à cui ella diſſe. Io non hò niente del tuo, e lo dimandò d'onde haueſſe tolte quelle pietre. Et ei riſpoſe, che vna tolta n'hauea nel fiume Natiſone, ilquale ſcorre appreſſo la Città, dal luogo, che ſi chiama Pila; e che l'altra l'hauea preſa dalla Calcara de' Frati del ſuo Ordine, & aggiunſe anco: Io era andato là per vendicarmi di quel tuo ſchiericato, e non hò potuto, facendo tù oration per lui. Alle volte altresì ſi facea veder da lei aſſai terribile, cioè con occhi ardenti, e con zanne lunghe, e ſporte in fuora à guiſa di Porci Cinghiali, mouendo le maſſelle, e ſpumando con la bocca le faceua grandiſsima paura, e ſpauento. Mà ella come che fuſſe aſſai debile della perſona, nientedimeno rincorata, e rinforzata dall'aiuto di Dio ſtaua aſſai coſtante contra lui con parole, e riſpoſte. La onde hebbe à dire vna volta quel peſſimo nemico, che vuol dire, che pari morta, e che non puoi parlare, e tuttauia così mi ſtanchi, ch'io non ſon buono a riſponderti? Hauendo egli hauuto altresì da Dio poteſtà

ſopra

ſopra di lei, che la poteſſe offender nella perſona, molte volte, & in molte guiſe grauiſſimamente la trauagliò nel corpo, tal hora così fortemente la gittaua in terra, che la mattina ſputaua ſangue, & alle volte così grauemente la batteua la notte, che poi nel giorno ſe le vedeuano nel viſo, e nelle mani i ſegni delle buſſe. La prendeua ancora, & in alto la leuaua, e con tal furia la faceua cader in terra, che il velo andaua lontano dalla ſua teſta. Ma vna volta lottando egli gagliardiſſimamente contro di lei, & hauendola gittata in terra, Ella rinforzata dalla virtù di Dio, ſi leuò in piedi contro di lui, e prendendolo, ſe'l gittò ſotto i piedi, e ponendogli il piè ſopra il collo, cominciò con vitupereuoli parole à villaneggiarlo, e ſopra di lui ſedendo no'l facea partire. Mà quello dall'altro canto gridando, che hora mai lo laſciaſſe andare, perciòche à baſtanza ſuergognato l'haueа, e che non haurebbe hauuto ardire per lo innanzi, ſe non con grandiſſima ſua vergogna, comparire dauanti i ſuoi cōpagni. Alla fine quando le piacque, lo laſciò andare con quella maledittione, che Iddio da principio diede à lui, & à tutti i ſuoi. Mà quegli con sì fatto rumore, e grido ſi partì, che ſe le altre perſone così l'haueſſero potuto intendere, come l'intendeua Benuenuta, l'haurebbon potuto intendere più che per vn miglio lontano. E ciò fece ad eſſempio di Santa Margarita, nella cui Feſta queſto etiandio auuenne. Perciòche così le haueа inſegnato il ſuo Confeſſore. Et in più, & altre guiſe le apparuero i maligni ſpiriti, che non potero reſtar in mente di colui, à cui ella queſte coſe raccontaua.

Come li Santi, e le Sante, e li Beati Spiriti le incominciarono ad apparire. Cap. IIII.

T perche questa diuotissima Vergine in tutte queste già dette apparitioni, e lotte de' Demonij era non poco afflitta nel corpo, e nello spirito, Christo dopò quelle tribolationi, grandissime consolationi le daua, in tanto che in lei si verificauano quelle parole dell' Apostolo Paolo, si come abbondano le passioni di Christo in noi, così per Giesù vien la nostra consolatione. Impercioche subito dopo il contrasto de' Demonij le appariuano in persona diuersi Santi, & Angeli. Alle volte la Beatissima Vergine: talhora gli Angeli: hora alcuni Santi, e spessissime volte il Beato Domenico. Il più delle volte ancora le Sante Vergini, cioè Santa Catterina, e Santa Agnese. E queste due spessissime volte da lei veder si faceano. Talhora etiandio altri Santi, e più Sante, le quali la confortauano, & consolauano, e commendauano, come colei, che gagliardamente hauesse combattuto. E diceuano, che Iddio permetteua, che ciò si facesse per suo bene, cioè per accrescimento de' suoi meriti, e per maggior gloria de' guiderdoni. Et che queste cose vn dì per l'auuenire sarebbono fatte chiare al mondo. Si come leggiamo del Saluator nostro, che dopó la vittoria delle tentationi del Diauolo, vennero gli Angeli, e lo seruiuano. Tal che per queste tentationi, e lotte, e per le opere già dette de' digiuni, vigilie, venie, & orationi, stanca, e consumata contrasse vna gran debolezza di corpo, & in varie infermità incorse. Ne però lasciò di

visitar

visitar la Chiesa secondo il suo costume, come habbiamo già detto, nè meno l'vsate opere della contemplatione, dell'oratione, e della diuotione. Alla fine à sì fatta debolezza venne, che per cinque anni non si potè mouere da vn luogo ad vn'altro, se non portata dall'altrui aiuto.

Come si pose in letto per vna infermità, nella qual per cinque anni non potè caminar mai sola.

Cap. V.

ERà questo tempo non potea ritenere nulla sorte di cibo, che hauesse preso se non l'acqua sola. Mà negli vltimi quattro anni le sue mani percosse da vn continuo tremore à tutt'hore forte si moueano à guisa di Paralitica. Vltimamente à tanto venne, che non potea star coricata per la strettezza del fiato, perciòche all'hora non potea rifiattare. La onde fù di mestiero, che se le facesse vna sedia, nella quale per alcuni anni giorno, e notte, e d'ogni tempo sedendo solamente menaua la sua vita. Et dal lungo, & perpetuo sedere à questo venne, che la carne nelle parti di sotto spogliata della pelle così s'attaccaua ai panni, che sottoposti l'erano, che quando per alcuna necessità si leuaua, non senza maggiore scorticamento della carne, e qualche spargimento di sangue non picciolo dolor ne seguiua. Et in tutte queste cose non s'vdì mai dalla sua bocca sconcia parola di lamento, ò di mormorare. Ma in ogni cosa ringratiando humilmente il Signore dimandaua, che ancora le aggiungesse maggiori infermità come più hauesse piaciuto alla sua Diuina volontà. Et auuegna che co'l corpo mouer non si potesse, tuttauia la sua anima si moueua

oltre

oltre misura col ſanto deſiderio della ſua volontà. Perciò-che deſideraua eſſer co'l ſuo corpo così infermo nella Chieſa di S. Domenico, in cui molte, e grandiſsime conſolationi ſpirituali ſentito hauea così nelle Meſſe, come nella Salue Regina, & in alcune grandi ſolennità, che occorrono per lo giro dell'anno. La onde la ſua Sorella Maria volendo ſodisfare à queſto sì grande, e ſanto deſiderio della Sorella le ritrouò vna Fante gagliarda, e robuſta di corpo, che ogni ſettimana lei portaſſe vna volta in Chieſa. Non però dopo molti giorni quella ritrouata vna ſcuſa da loro ſi partì. E perche non ſi ritrouaua perſona, che la poteſſe portar in Chieſa incominciò in gran maniera ad affliggerſi, & à chiedere aiuto con lagrime, che qualche perſona ſi ritrouaſſe, che in queſta parte al ſuo deſiderio ſodisfaceſſe. La onde la ſua Sorella à queſto effetto con pagamento ritrouò alcune Donne, le quali in poche volte ſtancate non con prezzo, non con prieghi vollero ciò più fare. Mà vedendo la Sorella Maria, ch'ella però troppo s'attriſtaua, & affliggeua, ſe le offerſe à tal meſtiero ſe ſteſſa, la quale benche non haueſſe beuuto Vino giàmai, nondimeno era gagliarda di corpo. Et non oſtante la febre quartana, c'hauea, tuttauia la portaua ogni ſettimana vna volta almeno alla Chieſa, per tutto quel tempo, che n'hebbe di biſogno. Et auuegna, che molti della Terra motteggiaſſero di queſta portatura, imperciòche inchinata la portaua ſulle ſpalle, e di ciò non poco ſi vergognaſſero il Padre, e la Madre (perciòche pareua vna coſa da ridere) nientedimeno quella, che la portaua non potea far di meno, che non ſodisfaceſſe alla volontà della Sorella per l'amore, che le portaua, e quella che portata era per contentare il pietoſo deſiderio della ſua diuotione non potea darſi pace ſe portata non era.

Come fece voto di visitar il Sepolcro di S. Domenico.
Cap. VI.

Lla fine hauendo la Vergine compassione alla fatica della sua Sorella, e desiderando tor via le dicerie, e mormorationi del popolo con gran diuotione, e con ardentissimi prieghi si riuolse al Signore, richiedendo sopra di ciò il suo consiglio, & aiuto. All'hora Iddio le pose in cuore, che ella facesse voto al Beato Domenico, che se per li meriti, e prieghi di lui da quella infermità guariua, subito che hauesse potuto douesse visitar il suo sepolcro. Et hauendo palesato questo suo proponiméto ad vn suo Fratello giouane di gran valore, il qual benche all'essercitio dell'armi della secolar militia dedito fosse, tuttauia era religioso, e diuoto, e portaua gran riuerenza alla sua Sorella Vergine sacrata, che da lui dimandaua se la volea accompagnare infino à Bologna al sepolcro del Beato Domenico se mai il suo voto fosse stato adempiuto, & hauesse ottenuto il desiderato effetto. A cui egli rispose, Sorella, non dico infino à Bologna, ma se Iddio ti farà gratia della sanità, son pronto, & ti prometto di accompagnarti infino à Roma. La onde la sua Sorella con allegrezza, e diuotione consentì al voto. Si ritrouauano ancora iui perauentura presenti due Donne Sorelle carnali, vna vergine, e l'altra vedoua, ambe due di Dio diuote, nate d'vna honorata Famiglia di Ciuidal, e queste promisero di douer andar con lei, se'l voto hauesse ottenuto il suo effetto, il che in nulla maniera credeuano poter riuscire. Tal che dopò queste cose ella si diede tutta à far oratione, sempre riuolgendosi al Signore. Et ecco intanto

venne

venne la Festa da lei desiata, cioè dell' Annonciatione di Nostra Donna, à cui hauea special diuotione, e nell'hora di mattutino con tutto il cuore si diede à contemplare le allegrezze di sì grande Festiuità: e riposandosi allegra nella dolcezza di questa contemplatione, ecco il suo spirito fù rapito in Cielo, & vide vn Palaggio ripieno, e lampeggiante d'vn lume, che imaginar non si potrebbe, ornato d'oro, e di gemme, e d'altri ineffabili fregi, & ornamenti: & in questa vscì fuori il Signor nostro Giesú Christo d'habito Pontificale vestito, co'l Diacono, & Subdiacono; e con due Acoliti secondo i loro ordini de' loro paramenti adobbati. Et ecco la Beata Vergine coronata del suo Diadema venne con le schiere, e chori delle Vergini innanzi al Signore. E tutti chini facendo riuerenza se n'andarono à seder nel loro luogo. Dopò questo tutti gli ordini de' Santi secondo i loro gradi vennero, & inchinandosi tutti à Dio, ciascuno fù assettato, e collocato nel suo luogo. Ma incominciando gli Apostoli l'Officio della Messa, *Rorate Cæli desuper, &c.* tutti seguirono cantando. Et essendo andato l'Officio innanzi infino alla purificatione, mandò la Beata Vergine sorridendo quello spirito, che là era stato rapito, dicendogli per la Beata Agnese, che gli piacesse hora mai di partirsi, perciòche hauea veduto à bastanza, e lo spirito rispose, che in nulla maniera di là partir si volea. Et hauendo mandato la seconda volta, & hauendo lo spirito risposto del medesimo tenore, mandò la terza fiata dicendogli, che sicuramente se n'andasse, perche hoggi la verrò à visitare in Casa sua. Et subito lo spirito se ne ritornò al corpo. Et ecco la Santissima Madre di Dio Vergine Maria consolatrice di tutti gli afflitti, vestita d'vna luminosa, e splendididissima gonna, & il Beato Domenico con l'habito del suo Ordine si presentarono dauanti l'inferma Vergine, à cui la Reina disse: Iddio ti

salui

ſalui, ò figlia; La qual ſtupefatta in vno, e rallegrataſi riſpoſe: chi ſiete voi Signora? Et la Reina à lei: Io ſono quella Madre di Dio, la qual cotante volte tù hai chiamata in aiuto: Et la Donzella alla Reina: Siate la ben venuta, Signora mia. Poſcia dopò alcuni ragionamenti la Reina ſoggiunſe: Piace hoggi al mio Figlio per li meriti, e prieghi di queſto tuo Padre Domenico, che di corpo, e d'anima tù ſia ſana, e ſalua. Come tù haurai riceuuto la ſanità, vuole, che tù faccia paleſe à gli altri, che per interceſſione, e preghiera di lui ſia ſtata ſanata. Et hauendo detto queſte, & altre coſe, le quali eſſa al ſuo ſolo Confeſſore, cioè al Superiore di Ciuidal diſcoprir volle ſotto ſigillo di ſecreto, acciòche egli no'l paleſaſſe à perſona del mondo fin ch'ella in queſta vita viueſſe, la Reina co'l ſuo Compagno ſe ne ritornò in Cielo. Mà venuta la mattina toſto alla Chieſa de' Frati Predicatori ſi fece portare dedicata al nome di San Domenico. E dopo celebrata la Meſſa hauendo riceuuta la Sacra Communione, e perſeuerando in render le gratie, ecco ritornato il Padre San Domenico s'appreſentò dinanzi à lei, e prendendo con la ſua deſtra la man di lei, diſſe, leuati sù figlia. Et ſubito alla voce di lui rizzata ſi leuò in piedi, ſentendoſi ſtendere, e ſciorſi ſenza pena le gambe attratte, e ritirate, e le tremanti mani ceſſar dalla primiera agitatione, e mouimento, e da tutte le occulte infermità eſſer liberata s'auuide, e le fù renduta vna faccia d'Angiola. Et in tal guiſa il Beato Padre Domenico la menò dentro il Choro, e quantunque il Sacreſtano lo vietaſſe, nondimeno la ſua Sorella, e quelle altre due Sorelle, che con lei haueano fatto il voto, e molte altre Donne la ſeguitarono, marauigliandoſi, ch'ella caminaſſe; nè minor marauiglia prendendoſi, ch'ella contra il ſuo coſtume entraua al Choro, non vedendo però chi la guidaua, & in quel camino ſcorta le facea, mà

il Beato Padre hauendo lei collocata dauanti all'Altar maggiore consacrato al suo nome, ritiratosi poscia dietro l'Altare al Cielo fece ritorno. Iui adunque hauendo compito di render le gratie, si leuò in piedi con piena, e perfetta sanità. Mà le Donne, che ciò ancora non sapeuano, la voleuano aiutare dai lati à leuarsi in piedi. Ma ella le rimoueua, dicendo non hauer bisogno di quel mestiero, perciòche da tutte le infermità era stata liberata, e mostrando le mani ferme, nè più tremanti, e caminando con le primiere forze, dimostraua di non hauer più bisogno dell'altrui aita. Da per sè stessa adunque non appoggiata à nessuna vscita dal Choro, hauendosi fermata vn poco à render gratie innanzi à l'Altar della Madonna, ritornò all'Altare di San Domenico. Mà i Frati, ch'iui radunati s'erano marauigliandosi di sì fatta liberatione, e restitutione di sanità, volendo far proua se anche dall'infermità del vomito, e del ributtar il cibo fosse sanata, le posero vna viuanda di riso con latte d'Amendole, del quale presane cõueniente quantità, si confortò, ritenendolo, e da quello sentendo giouamento. Alla fine quella la quale con gambe attratte, & inferma era stata portata in Chiesa, se ne ritornò in Casa non appoggiata à bastone, nessuno porgendole la mano, nè seggietta alcuna portandola.

Come compì il voto della Sanità riceuuta. Cap. VII.

ET dopò pochi giorni non ingrata del beneficio, nè discordata del suo voto co'l suo Fratello, e con la Sorella, e con quelle altre due Donne diuote della sua Terra se n'andò à Bologna à visitar il Sepolcro di San Dome-

Domenico, facendo palese à tutti, si come hauea hauuto in comandamento, ch'ella era stata liberata per li meriti, & prieghi di San Domenico. Quando arriuarono à Venetia haueano deliberato per Chioggia andar à Bologna, mà poi per camino mutarono pensiero, onde andarono per Padoua. Et ciò fù fatto per volontà di Dio, perciòche di là haueano da venire il Superior di Ciuidal Confessor di lei con vn suo Fratello carnale, che pure era Frate dell'Ordine de' Predicatori, i quali veniuano dalla Corte di Roma. Essendo adunque il Superiore, & il Compagno arriuati in Padoua, vedendo Benuenuta con la sua Compagnia, rimasero presi da grandissima marauiglia. Perciòche l'hauean lasciata, quando da Ciuidal si partirono, talmente inferma, che si credeuano più tosto douerla ritrouar morta, che viua. Mà quella con vna faccia allegra, e gioconda, come conuiene à Santi, disse. Ecco io son sana, vedete il mio viso, e risguardate le mie mani. Mà il Superior ritiratala da parte si fece raccontar per ordine il miracolo in lei fatto. Perciochè ancora à persona del mondo il modo del miracolo detto non hauea. Se non ciò solamente che'l Beato Domenico l'hauea liberata. Et le comandò il Superiore, che à ciascun che l'hauesse dimandata douesse palesare il miracolo, & etiandio il modo, e l'ordine del miracolo, come in commandamento dalla Beata Vergine hauuto hauea. Le commandò ancora seuerissimamente in virtù di Santa obbedienza, come potè, per cui era obligata ad obbedirlo, si come suo Padre Spirituale, che gli hauesse manifestato qual vita hauesse menato nel tempo passato, e che gratie in questa vita Iddio fatto le hauesse. Perciòche vedeua, che quella era di gran merito appresso Iddio, e per cagion dello stupendo miracolo, nouellamente auuenuto, e per cagion della santità della vita, la quale in parte sapea. All'hora ella in

tal maniera sforzata, & assai contra sua voglia gli raccontò à lui cose assai grandi, e marauigliose, hauendo prima patteggiato con lui, che non le douesse palesare à persona del mondo, mentre che ella fosse viua. All'hora gli manifestò l'austerità della vita, che hauea menato in fin da suoi primi, e fanciulleschi anni, e quanti, e quali combattimenti co' maligni spiriti hauuto hauea, & in che maniera, e quanto spesso dal la Beata Vergine, & dagli spiriti beati era stata visitata, & etiandio quali visitationi, e ragionamenti con Santi di diuersi Ordini hauuto hauesse, & in che guisa, & quanto allo spesso era rapita in spirito, onde così in Cielo, come in altri luoghi hauea veduto le grandi marauiglie di Dio. Dopò questo à Bologna aggiunsero oue diuotamente compiuto il voto con grandissima Festa se ne ritornarono. Nè era da marauigliarsi, perciòche nell'andare, e nel ritornare haueano hauuto per compagno del camino San Domenico, si come per la Beata Vergine l'era stato promesso. Alla fine giunsero à Venetia, oue la diuotissima Benuenuta visitò la Chiesa de' Frati Predicatori. In cui essendoui presente il Lettore, e molti Frati, & vna moltitudine di Gentildonne, dimandata essendo dell'ordine della restituita sanità, temendo non fosse biasmata per vanagloriosa, ricusaua di raccontarlo, dicendo che n'hauessero dimandato il suo Confessore, à cui ella hauea data licenza, e potestà di discoprirlo. Ma alla fine vinta dalla importunità de' Frati, e di quelle Signore, narrò loro il già detto miracolo, come di sopra habbiamo scritto, fuor che quel Rapto del suo spirito in Cielo, che primieramente auuenne; il qual dopò à Frà Giacomo suo Fratello distintamente lo raccontò. Alla fine giunsero à casa; oue per alcuni anni durò sana, e sincera. Ma ella non contenta di questo dono, cominciò da capo à debilitar la sua natura con digiuni, & vigilie, & altre

asti-

astinenze. Perciòche sempre voleua nella sua carne patir alcuna cosa per l'amor di Christo, che per lei tante pene sofferte hauea, e sempre la mortification di Christo portar seco nel suo corpo. Il perche quando veniua in Chiesa, e quando ritornaua secondo il suo antico costume, ilqual mai tralasciar non volse, era huopo, che sempre dalla sua Sorella fosse condotta, in cui ella s'appoggiaua, à tanta debolezza era venuta.

Come ritrouò gratia d'entrar nel Monastero delle Suore di S. Domenico, e che tentationi del Diauolo iui le auuennero. Cap. VIII.

MA ritrouò tanta gratia appresso le Suore dell' Ordine de' Predicatori, ch'erano in Ciuidal, & appresso i Frati, che di loro haueuano il gouerno, dopò il miracolo fatto, c'haueua libera potestà d'entrar à loro, e di starsi con loro quando voleua, essendo ella pinzocchera. Et auuenne che standosi ella con loro s'amalò di febre. Et le dimandarono in gratia alcune Suore, ch'erano più affettionate à lei, che si rimanesse con loro nella Camera oue albergauano, acciòche si consolassero con lei, e l'aiutassero nelle sue necessità. Trà le quali era più ardente, & amorosa Suor Margarita, nobile di legnaggio, mà più nobile per humiltà, la quale come andaua il giorno, così si staua la notte vestita, e calzata per seruir lei, non hauendo il proprio letto, ou'era vsata à dormire. Mà se talhora riposar si volea, si ponea sopra le tauole reclinando la testa sopra il letto dell'inferma. Ma il maligno spirito, che altre volte era solito di trauagliar Benuenuta, venne al luogo oue si staua

ua con le sudette Suore, e con percosse, terrori, & in altre maniere tanto fù lor molesto, che si pose sù le spalle di Suora Margarita, & cominciò fuor di modo à strignerla, & volerla affogare. All'hora essa incominciò à scongiurarlo dicendo. Spirito maledetto, Io ti scongiuro per lo Padre, per lo Figlio, e per lo Spirito Santo, e per li meriti di questa Santa persona, che tù mi lasci star in pace, & all'hora si partì da lei facendo vn fracasso, come se sopra il solaro fosse caduto qualche gran peso. Montò pur sopra di lei due, & trè altre volte, & in simil guisa à cader venne, difensandosi ella con le medesime arme, alla fine entrò sotto gli assi sopra di cui erano fatti i letti, e cominciò à far rumore, rodendo, e lacerando, e ringhiando à guisa d'vn Cane, ò d'Orso, che rodesse ossa, ò lacerasse stuore, e drappi. Mà quando si partì, cominciò à partirsi gridando, facendo vn così horribil suono, e fracasso, che maggiore imaginar non si potrebbe. Essendo ancora vn dì le fenestre di vetro in tal maniera chiuse, che non si poteano aprire da persona veruna, che di fuori stesse, egli aperse vna di quelle, e lanciò dentro vna pietra assai grande in mezo di loro. Essendo altresì ben serrata la porta di dentro, daua pur egli gran trauaglio alle Suore scuotendo, e suonando gli annelli, e le serraglie dell'vscio di fuori, onde andando vna Suora all'vscio per volerlo fermare con vn gran riparo, egli di fuori diede vna tal botta all'vscio, che il ripato ne saltò da lunge. Essendo pur cinta d'vn forte cinto Suora Margarita, ponendosi iui la mano, ritrouò il cingolo spezzato. Con queste illusioni, & altre più erano trauagliate le Suore per molti giorni dal Demonio. Mà Benuenuta sorridendo le confortaua spesso dicendo. Non vogliate hauer paura, statecui sicure, perciòche non vi potrà offendere in cosa veruna. Vna notte essendo rimasa sola Suora Margarita con Benuenuta nella

stuffa,

ſtuffa, ella dormendo, & Benuenuta orando, cominciò Benuenuta à riprendere vno, e dire, come hai hauuto ardire di venir quà? partiti incontanente: non induggiar più: e ſomiglianti parole di riprenſione: alle quali parole ſi riſuegliò Suora Margarita, e cominciò ad hauer gran paura. Et dopò vna hora eſſendo di nuouo Suora Margarita addormentata, cominciò Benuenuta à parlar con vna perſona, al cui ragionamento Suora Margarita pur ſi venne à riſuegliare. Et vdendo la voce di Benuenuta, e di queſta, che con lei ragionaua, benche non intendeſſe le parole tuttauia per la dolce maniera del parlare ſi ricreò, e conſolò oltre miſura per il loro ſcambieuole ragionamento. Et addimandando la mattina à Benuenuta con chi la notte haueſſe ragionato; ella ſorriſe, e diſſe. Deh laſciamo ſtare queſte coſe da parte. Somigliantemente raccontaua Maria ſua Sorella, che dormendo ella in vna ſtuffetta, in cui dimoraua con Benuenuta, e che facendo oratione Benuenuta, ella ſi venne à deſtar più volte al parlar della Sorella con vna certa perſona, & intendeua talhora le parole di Benuenuta, ma non di colei, che con eſſa ragionaua. Et erano le parole della Sorella, parole di ringratiamenti, e di ſommiſſione, dicendo: Vi ringratio Signora, Io non ſon di tanta gratia degna: Deh laſciatemi venir con voi; e nominaua alle volte la Sorella ſua Maria. Et vedendo talhora Maria riſplendere vn lume nella Camera, diceua, Vedi Benuenuta, che lume è queſto? & ella riſpondeua; Dormi non ti curar di queſto.

Standoſi vna volta con la ſua Sorella Maria nella Corte della ſua Caſa di notte allo ſcoperto, & eſſendo vn tempo ſereno, & il Cielo aſſai ſtellato, e non picciola parte della notte paſſata, cominciò à parlar Benuenuta con ſua Sorella della bellezza delle Stelle, e delle Celeſti opere di Dio. Et

in vn tempo sopra di loro s'aperse il Cielo con vna grandissima apertura, & in quella apertura elle rimirando viddero tanto di lume, e di splendore, che lingua humana spiegar non lo potrebbe; e così gran luce giù discese, che le persone, ch'albergauano nelle Case d'intorno, vedendo quel gran lume entrare per le fessure, e fenestre delle loro Case hebbero gran paura dicendo, onde può venire vn così gran lume? perciòche durò per vna buona hora.

Dei miracoli, che fece il Signore per Benuenuta fin che stette nella Casa delle Suore di San Domenico della Cella. Cap. IX.

STando Benuenuta in Casa delle Suore della Cella, prima che iui s'ammalasse, nella Festa di San Michele nella notte vegnente riposandosi tutte le altre Suore, che con lei dimorauano, essa faceua oratione. Suora Margarita ancora veggiaua con lei, & oraua. Et ecco standosi Benuenuta sopra il pauimento chinata, & stesa il suo spirito fù rapito. Et ben di ciò s'auuide Suora Margarita, che cominciò ad esser consolata dalla gran diuotione. Et dopò vna lunga hora lo spirito fece ritorno al corpo, perche ciò conobbe per li sospiri, ch'erano soliti a venirle, come lo spirito era ritornato. Et poi che si leuò, cominciò à lamentarsi con Suora Margarita, che hauea gran sete. La qual rispondendo, che l'haurebbe dato del vino, ò dell'acqua, come più le fosse stato à grado; Rispose, io non beuerei vino in questa hora, acqua non ne potete hauere se non dal pozzo; non voglio ch'in tal hora al pozzo andiate. Et dicendo quella, io ben andarò al pozzo, nè hò paura di niente,

te, andando per vostro conto, in niuna maniera Benuenuta à ciò consentir volle. E pregando la Suora Margarita con grande istanza, che lasciasse la Cappa, e declinasse vn poco la testa sopra il letto, vinta dall'importunità fece quãto ella disse. Mà Suora Margarita mossa da grandissima diuotione declinò la sua faccia sopra la faccia di lei, e la basciò. Et in vn tempo dal tatto, e dal fiato di lei sentì cotanta dolcezza, e di consolatione, che le pareua che tutte le dolcezze, e consolationi di questa vita non s'haurebbono potuto aguagliare à quella sì gran dolcezza, e consolatione, ch'ella prouaua. Perciòche pareua à lei, che per l'allegrezza, e giubilo, e consolatione l'anima le volesse vscir dal corpo. Il dormire, il bere, & il mangiare, & tutte l'altre consolationi di questa vita à lato à quella, le sembrauano esser penose, e graui: spandeuano gli occhi suoi continui, e dolcissimi ruscelli di lagrime; e d'intorno al cuore, & alle parti de' precordij del petto, oue si fonda il calor spirituale, e d'intorno alle reni, & al fegato, & alle parti dello stomaco, ou'è il fondamento del calor naturale, le sopragiunse vn disusato, e grandissimo caldo, non già trauaglioso; mà ricreatiuo, e soaue, ilquale non generaua sete, ò altra angoscia, mà vna dolcezza con grande soauità. E toccandosi le carni di fuori se per sorte per quel caldo fossero alterate, e mutate, trouò che in nulla cosa dalla dispositione naturale erano mutate. Et questa consolatione le durò ben per quindici giorni, e più. E quante volte più s'auuicinaua à Benuenuta, più quella soauità se le rinouaua. Et auuegna, che gli altri tempi seguenti cotanta consolatione non sentì come nel principio, tutta uia per tutto il tempo di sua vita ne sentì vn poco; e tutte le orationi, e contemplationi, & altre sue diuotioni le furono dopo di assai maggior consolatione, che non gli erano state per l'adietro.

Hebbe Suora Margarita vna certa infermità per molti anni, che le veniua nel tempo del verno, cioè dalla Festa di Sant'Andrea insino à Pasqua. Frà questo tempo per molti giorni vna infermità la prendeua, che le impediua il parlare, perciòche parlar non potea, mà à guisa d'vna bestia con dolorosi segni gittaua muggiti così grandi, che mouea à compassione ciascun che la risguardaua. Mà essendole auuenuta vna volta in presenza di Benuenuta questa infermità, per lo gran dolore si gittò con la faccia in terra sopra vn banco, & Benuenuta mossa da compassione si pose in oratione altresì incontro à lei, e di là ad vn poco Suora Margarita si leuò sana senza dolore, & altri segni d'infermità, nè mai più fù trauagliata da tal male. Et auuegna, che per l'adietro hauesse hauuto molti consigli di medici, & hauesse fatto molte esperienze, non potè mai trouare rimedio veruno, che sanata l'hauesse.

Ancora Suora Bartolotta fù inferma di vn'altro morbo altresì per molti anni; mà sopragiongendole quell'infermità, & essendoui presente Benuenuta; la pregò la Priora, che hauesse hauuto pietà di lei, e che l'hauesse aiutata, e prendendo le mani dell'inferma le pose nelle mani di Benuenuta, la quale alzati gli occhi risguardò in Cielo, e subito colei fù sanata dalla sua infermità, che da indi in poi non la trauagliò mai più.

Essendo intenta vna fiata Suora Margarita al seruigio di Benuenuta nell'infermità di lei, & lauandole i piedi, benche ella altresì così inferma fosse, che dalla testa infino ai piedi à pena era parte del corpo in lei, che non fosse grauata da special molestia, tuttauia per lo grande amore, e per la grandissima diuotione, che à lei portaua, con molta diuotione, & con indicibile allegrezza la seruiua, & in tal maniera seruendola, subito si sentì del tutto sanata. Et s'auui-

de, che tutte le infermità, che innanzi hauea, per tutto haueano il corpo di Benuenuta ingombrato. La onde cominciò molto à dolersi, & à dirle. Che è quello, che hauete fatto? Hauete tolta la infermità mia sopra di voi? Io non vuò cotesto cambio. Rendetemi pur la mia infermità. Et facendo grandissima instanza sopra di ciò, non potè ottenere, che la infermità le ritornasse. All'hora quasi turbata gittò contra Benuenuta i Panni con cui ricoprir la douea, e si partì lunge da lei. Ma richiamandola più volte Benuenuta, che à lei ritornasse, e quella ritornar non volendo se non con patto, che le restituisse la sua infermità primiera, alla fine vinta dalla sua importunità à lei fece ritorno, & all'hora Benuenuta le disse: Sappiate, Suora Margarita, che voi hauete peccato, e che hà dispiaciuto à Dio, & à S. Domenico quel che hauete fatto. Et Suora Margarita rispose: Et io vi prego, che per questo peccato preghiate per mè Dio, che mi perdoni, e diami tutte quelle pene, che vuole, ch'io son pronta, & apparecchiata à portarle. Et ecco in vn momento l'infermità si partì da Benuenuta, & ritornò à Suora Margarita assai più grande, che prima non era. E dall'hora innanzi la tenne, e per tutta la notte vegnente la trauagliò fortissimamente nel letto. Onde all'altre Suore, ch'erano rimase appresso Benuenuta, ella hebbe à dire: Suora Margarita hà hauuto vna mala notte.

Haueua altresì Suora Margarita vn diffetto naturale, perche in tutto il tempo di sua vita non potè mangiar del formaggio, nè viuanda alcuna oue di questo ne fosse stato posto, anzi se vn cucchiaro hauesse toccato alcuna viuanda in cui fosse stato posto del medesimo formaggio, e poi toccato hauesse la sua minestra, di che ella mangiar douea, tosto se n'accorgea, nè potea mangiarne, & se ne mangiaua, la ributtaua. Et il suo Padre ancora hebbe questo diffetto, che

mai non potè mangiar del formaggio. La onde vedendo questo Benuenuta mangiando vn giorno con lei, le disse: Suora Margarita, perche non mangiate del formaggio? & ella rispose: perche non posso, e me ne duole assai. Mà hò questa fede di voi, che ben mangiar ne potrò, se voi aiutar mi volete. Et Benuenuta all'hora prese il formaggio nelle sue mani, e facendoui sopra il segno della Croce lo porse à lei dicendo: Mangiatene pur sicuramente. Et all'hora cominciò à mangiarne, e le seppe buono, e di là innanzi ne mangiò mai sempre.

Fù altresì in detto Conuento delle istesse Suore vna Monaca giouinetta di dodeci anni, i cui occhi haueano già cominciato ad oscurarsi, apparendo sopra di loro come vna nuuoletta, ò tela di ragno sottile, onde non poteua vedendo discernere cosa alcuna, mà come se hauesse rimirato per vn Panno di lino, & spesso ogni cosa veder in confusione le parea. Costei sapendo, che Benuenuta à più persone per li suoi meriti, e prieghi hauea impetrato il beneficio della sanità, da lei se n'andò, & inginocchiatasi pose la sua faccia in grembo à lei, e cō molte lagrime cominciò con grandissima istanza à richiederla, che per li suoi meriti, e prieghi potesse ella ottenere il beneficio del lume. Et hauendo vna buona pezza in tal guisa tenuta la testa in grembo à lei, nè ella da sè sospingerla potendo, alla fine disse: Leuati sicuramente: Et eccoti gli occhi i quali dianzi erano oscurati, cominciarono à parer lucidi, & à veder il tutto chiaramente. Onde le Suore vedendo questo miracolo cominciarono à cantar in Choro il Te Deum laudamus. Et essendo per tutto quel giorno la giouane sana rimase, le fù dato ad intendere, che non douesse credere, che per li meriti di Benuenuta fosse stata guarita, & ella diede credito à quella persuasione. Il perche all'hora le ritornò la primiera cecità. Il che

ſeppe Benuenuta. Onde il giorno ſeguente ſe la fece chiamare, e le diſſe: Come te la paſſi Suora tale? Et non riſpondendo ella per vergogna, Benuenuta l'hebbe à dire, ſecōdo la tua fede ti è auuenuto. All'hora colei ſe le gittò à piedi cō gran copia di lagrime, richiedendo ancora la ſua miſericordia. Nè ſueller da lei ſi poteua. Onde Benuenuta ſi fece portar il Salterio, & aprendolo lo appreſentò à quella dicēdole, che leggeſſe, la qual riſpoſe, che nō poteua, mà Benuenuta, ponendo la mano ſopra le lettere, e poi togliendonela diſſe, che leggeſſe, & apertamente leſſe il Salmo, che hauea coperto la man di lei, & il Salmo era, Voce mea, &c. E riuolgendo la carta non potè leggere, dicendo: Io non poſſo leggere perche nō volete voi, & in tal maniera ſi partì da lei: mà la mattina leuandoſi à Mattutino da per sè il Mattutino leſſe, e ſempre dopò vide bene con la viſta chiara; ma Benuenuta tutto quel giorno ſeguente con gli occhi ſuoi non vide, ſi come eſſa ne fece fede, tanto di tempo Benuenuta ſtette ſenza viſta quanto quella Suora era ſtata nella ſua incredulità.

Fù nell'iſteſſo Conuento altresì vna Vergine nobile de' Straſoldi detta per nome Aicha, la qual hauendo male nella gola con vna grauiſſima febre era venuta à tal termine, che nè cibo, nè brodo, nè acqua, nè vino, nè coſa alcuna da ſorbirſi per cinque giorni hauea potuto inghiottire. Onde il medico, che n'hauea la cura, diſperandoſi della ſalute di lei, commandò che ſe le deſſe la eſtrema vntione. Intanto San Domenico apparue à Benuenuta, che ſi ſtaua nella ſua Caſa dicendo, và toſto alla Caſa delle noſtre Suore della Cella, e guarrirai Suora Aicha già vicina à morte. Non però non le far niente, ſe prima non prende la eſtrema vntione. Et ella ſenza perder tempo pigliando in ſua compagnia vna

vicina,

vicina, perche la sua Sorella non volle andar con lei, con fretta venne alla Casa delle Suore della Cella, e di subito le fù aperta la porta, & entrò, & venne à visitar l'inferma, poi c'hebbe riceuuto il Sacramento dell'estrema vntione. Et veduta lei l'inferma si consolò oltre misura, perciòche in lei gran fidanza hauea, & le disse: Io hò gran speranza se di man vostra mi darete à bere, perche n'hò gran bisogno, & in prima hauerete benedetta la beuanda; & poscia di quella beuutane, che io ben ne potrò bere. Et Benuenuta, si come l'inferma hauea addimandato, tutte quelle cose facendo, le porse da bere. Et in vn tratto senza difficoltà beuè l'Inferma; nè solamente beuè, mà etiandio mangiò, e subito fù ritornata non solo alla primiera sanità, mà etiandio à via maggiore; perciòche alcuni cibi, che pria mangiar non potea si come latte, e certi frutti, e se ne mangiaua, era trauagliata da grandissimi dolori, da indi in là non solamente ne mangiò leggiermente, mà ancora con appetito, e di buonissima voglia, & li ritenne sentendo da loro giouamento. Il giorno vegnente venne il medico à visitarla, & ella hauendo inteso innanzi la sua venutá, sana, & allegra ridendo le andò incontro. Et vedutola il Medico si fece il segno della Croce, con dire che era impossibile secondo la Natura così tosto essere fatta cotanta mutatione in lei, se nen per diuina virtute. Et pien di marauiglia, & assai edificato da lei si partì.

Dell'Angelo Gabriele, che la cibò. Cap. X.

QVesti segni, & miracoli delle sanità, & curationi, & molti altri, i quali lungo sarebbe à scriuerli, & tutte le cose già dette fece Signor nostro Giesù Christo per Benuenuta nel detto Conuento di quelle Suore, di

tutte le quali cose molte Suore le più vecchie, le più saggie, & le più religiose, che in quel Conuento furono, ne fannò piena testimonianza.

Et oltre questi miracoli fatti in quel Monastero, assai più grādi ne fece il Sig. nostro per la sua diuotissima istessa serua, prima che al Conuento di dette Suore venisse. Perciòche essendosi ella amalata di quella infermità, che per cinque anni stette assisa, venne à lei circa hora di terza vn bel giouane, il quale hauendo vna bianchissima touaglia nel braccio, & in mano vn vasetto candidissimo, & assai lucente, con le sue dita prese di quello, ch'era nel vaso, & in bocca à Benuenuta il pose, e senza far motto se n'andò via. E da quello assaggio tanta dolcezza sentì la Vergine, e cotanta consolatione, che lingua humana ridir non lo potrebbe. Indi cominciò ella à pensar trà se stessa, & à marauigliarsi, perche colui, ch'à lei in tal guisa venuto era non se le hauesse manifestato, sapendo bene, ch'era Messaggier di Dio, e che non le hauesse detto parola da parte di Dio. La onde cominciò con grand'istanza à pregar il Signore, che si degnasse ancora à rimandarle il medesimo messo, & che discoprisse la verità di lui. Et ecco il giorno vegnente nell'istessa hora, e nell'istessa diuisa di prima ritornò l'istesso Messaggiero, & salutandola disse, che fù volontà di Dio, che nella sua prima venuta non le facesse motto, acciòche ella hauesse fatto l'oratione, che dopò fatto hauea, che à richiesta di lei se le discoprisse, e poscia le disse. Io son quel Messaggiero, che fui dal Figlio mandato alla Vergine Madre, e dalla Madre al Figlio. Io son l'Angelo Gabriele. Indi le diede à mangiar come prima, e se n'andò via. Et in tal guisa dopò fece ogni giorno quasi per cinque anni continui insino al dì dell'Annonciata, in cui si come habbiamo detto di sopra fù marauigliosamente sanata. Ma poiche

mangiò

mangiò viuanda terrena, cioè il riso co'l latte dell' Amendole, l'Angelo dopò non le portò più cibo. Non altrimenti al popolo d'Israele, il quale era stato cauato dall'Egitto, poiche mangiò de' frutti della terra di promissione mancò la manna dal Cielo. Questa sì gran cosa Benuenuta la palesò al Venerabil Priore Confessor suo, ma contra sua voglia, però che il suo Confessore la costrinse. E per suo commandamento poi lo disse à Madonna Giacomina vedoua diuota, fedel compagna, e secretaria sua, non però sotto sigillo di secreto, e con patto, che non l'hauesse fatto palese à persona del mondo, fin ch'ella in questa mortal vita viuesse: molte altre cose assai marauigliose ancora manifestò à loro. Et essi tenendo il tutto secreto, mentre ch'ella visse non ne ferono moto à nessuno.

Della predicatione del miracolo dell'Angelo Gabrielo, è d'vn' Anima liberata per lei dal Purgatorio.
Cap. XI.

MA dopò, ch'ella da questa vita à quella immortal gloria passò, il che fù alli trenta d'Ottobre, Frà Corrado Prior Veronese suo Confessore predicò questo miracolo nella seguẽte Domenica, che fù il secondo giorno di Nouembre nel mille ducento nouanta due in presenza del popolo di Ciuidal nella Chiesa di S. Domenico, che iui in gran numero radunato s'era per intendere predicare di Benuenuta, perciòche le haueuano gran diuotione quando era viua, e molto maggiore le portarono dopo morte. Predicò etiandio nella medesima hora in che maniera ella hauea liberato in breue tempo vn Fratello di lui, che

che in vna tenzone era stato vcciso, per li suoi meriti, e prieghi dalle pene del Purgatorio: perciòche esso Prior Veronese haueua vn Fratello giouine da bene, ilqual era andato con certi suoi amici ad vna Festa, oue frà alcuni nacque vna gran questione, & zuffa, come in tal tempo il più delle volte suole auuenire, nella quale quel giouane fù malamente ferito nella gola, e gagliardamente difendendosi incontanente ammazzò vno de' nemici, ma egli non morì subito, mà fù portato alla sua Casa, oue rimesse le ingiurie, e fatta la pace con gli auuersarij, oltre à ciò riceuuti diuotamente i Sacramenti della Chiesa, passò da questa vita con gran diuotione. Mà vedendo il Prior Veronese il suo Fratello morto in tal guisa, e sapendo dall'altra parte Benuenuta esser di gran merito appresso Iddio, & essere intrinseca, e famigliarissima con Christo, con la Beata Vergine, e con gli altri Santi, si come quel ch'era special Confessore suo, & sapeua i suoi gran meriti, & virtù, cominciò à far istanza fortemente à lei, che per li suoi meriti, e prieghi per lo suo Fratello appresso Iddio intercedesse, ilqual pensaua, ch'era oltra misura nelle pene del Purgatorio tormentato: mà ella iscusandosi humilmente diceua, ch'egli era più atto, & idoneo ad impetrar questo. Tuttauia vinta dall'istanza, & importunità del Priore promise di douer far quanto potea in ciò che il Prior le domandaua: Et eccoti non dopo molto tempo, poiche cominciò à pregar per quel giouane, esso defonto in vna notte le apparue, facendo ella oratione, vestito d'vn grande splendore. Et inginocchiatosi dauanti à lei cominciò à ringratiarla, e dirle, che gli erano state rimesse, e perdonate molte pene, le quali ancora douea patir per lungo tempo, per li meriti, e prieghi di lei, e che liberato da quelle al regno della gloria se n'andaua, & in tal guisa disparue.

Dei liberati dalle pene del Purgatorio per lei. Cap. XII.

E solamente liberò costui dalle pene del Purgatorio, mà ancora il suo Padre proprio, il qual tenerissimamente haueua lei amata, & ella vicendeuolmente lui: perciòche questo suo Padre fù huomo eloquente, saggio, e discreto ne' negotij del mondo; e però solleua essere Auuocato, e Sententiatore delli bisogni secolari, e de' giudicij, i quali non si determinauano secondo la Dottrina della Legge scritta, mà secondo la consuetudine della sua terra in presenza del Signor Patriarca, com'era costume all'hora. Costui giunto all'hora estrema, & hauendo disposte discretamente le sue cose, e partiti i suoi beni ordinatamente frà gli suoi heredi, oltre à ciò riceuuti diuotamente i Santi Sacramenti della Chiesa, con gran confidenza da questa vita passò. Et perche hauea hauuto per le mani assai grandi negotij del mondo nella sua vita, però hauea gran bisogno di suffragi, & aiuti di salute. La onde non cessaua la sua diuotissima Figlia Benuenuta ogni giorno per lui inuocar la misericordia del Signore. Ma pòi che passarono alcuni anni dopo il giorno della sua morte il Padre apparue alla Figlia in horribile habito, chiedendole maggiori aiuti. Il che veduto la Figlia cominciò ad hauer compassione del Padre, senza farsi consolatione. Et d'allhora con tutti gli affetti interiori, astinenze, & afflittioni di corpo ella appresso il Signore per il Padre intercedeua; donando à lui in presenza di Dio tutti li suoi buoni meriti, per li quali alcuna cosa in questa vita meritato hauea, purche Iddio degnato s'ha-

s'haueſſe di cauar lui da quelle sì grandi pene. E di là à poco tempo, cioè nel giorno dell'Aſcenſione del Signore, il Padre apparue alla Figlia con vn gran lume, ringratiandola dell'aiuto, che dato gli hauea, e benedicendo il giorno, che l'hauea generata; di più facendole ſapere, che aiutato da' ſuoi meriti alla gloria ſe n'andaua. Ma auuicinandoſi il giorno anniuerſario della morte del Padre venne da Benuenuta vna ſua Sorella Vedoua, lamentandoſi, che non hauea le coſe neceſſarie con cui celebrar poteſſe l'anniuerſario del Padre, ſi come voleua, & ella riſpondendo le diſſe. Non hauer più penſiero del noſtro Padre, perche ſon certa, che non hà biſogno del noſtro aiuto; la qual dicendole, in che maniera potea ciò ſapere, temendo ella il biaſmo di vanagloria, non le volea diſcoprire il modo, mà quella facendo le grande iſtanza, vinta dalla ſua importunità ſotto ſigillo di ſecreto, gli fece paleſe il modo, come s'è detto. E la Sorella non guardò il ſecreto della promeſſa, mà lo diſcoperſe ad vn'altra ſua Sorella Monaca, e ſotto ſecreto. Nè meno coſtei lo tenne naſcoſo, ma ancora ſotto il medeſimo modo lo manifeſtò ad alcune perſone, finche peruenne all'orecchie di Benuenuta, del che molto ſi dolſe, & aſſai ripreſe la ſua Sorella, à cui primamente manifeſtato l'hauea, nè mai più le volle riuelare ſecreto veruno. Nè ſolamente queſti, ma più altri, ſtando in queſta vita, ella per ſuoi meriti, e prieghi dalle pene del Purgatorio liberò, cioè vn ſuo Cognato, ch'era ſtato marito della ſua Sorella vedoua dianzi nominata, & ancora l'Abbate Moſacenſe, che nella Corte di Roma hauea paſſato da queſta vita, & etiandio vna Religioſa nata nella Terra di Ciuidal, i quali tutti, poiche da quelle pene liberati furono, le apparuero chiari, e luminoſi, ringratiando humilmente con gran diuotione Iddio, e lei d'vn sì grande beneficio. Dopò i ringratiamenti ſaglien-

dosene allegramente al Regno de Beati. Le quali cose tut-
te manifestò Benuenuta, essendo ancora viua, à Frà Corrado
suo Confessore; & alla diuota vedoua Giacomina sua fedel
compagna, e secretaria sotto sigillo di secreto, che fino che
fosse viua à nessuna persona il palesassero, e così le promise-
sero, e fedelmente le ottennero.

Delle gratie, e riuelationi, che in gran numero ella hebbe così di Christo, come della Madonna.
Cap. XIII.

HEbbe ancora questa Santa Vergine marauigliose, & inudite gratie di riuelationi, standole tal volta lo spirito nel corpo, e tal hora lontano essendone. Perciò che spesissime volte era rapita in spirito, standole lo spirito dentro il corpo, hebbe riuelationi hora da Christo, hora dalla Beata Vergine: hora da Christo, e dalla Beata Vergine insiememente; hora dagli Angeli, & hora dal Beato Domenico. Hebbe vna riuelation da Christo nella Chiesa di S. Stefano, ch'era vicina alla sua Casa, perciòche iui era vsata per qualche hora del giorno compir le orationi, le quali nella Chiesa di S. Domenico compir non hauea possuto. Et alle volte per le grandi pioggie, ouero per qualche altro graue impedimento alla Chiesa di S. Domenico venir non potea, la onde hauea per costume di far oratione in quella Chiesa, che era molto atta à quel santo mestiero per esser rimota dalle Case, e conuersationi degli huomini, e però assai solitaria, e quieta: in questa Chiesa le apparue vn Fanciullo di diuotissima bellezza, e di marauigliosa giocondità, il quale hauendoselo chiamato Benuenuta, e prendendosi piacere di

parlar con esso lui ragionamenti di diuotione, frà l'altre cose gli disse. Hai tù madre? & quegli rispose à lei, & tù hai madre? & ella rispose non hò madre: perciòche non hauea troppo che la sua madre era morta: e quegli rispose. Et io hò ben madre: indi essa dimandò à lui, sai tù l'Aue Maria? e quegli rispose: E tù sai l'Aue Maria? & essa gli rispose la sò: all'hora ella gli disse: Hor di tù l'Aue Maria: e quegli disse à lei: Dilla tù pure. Et essa hauendo detto Aue Maria gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui: proferita, c'hebbe questa vltima parola quegli rispose, & io son pur quel d'esso, e ciò detto subito sparue. Si manifestò vn'altra volta à Benuenuta il Sig. Giesù Christo nell'anno della sua morte nel giorno della sua Resurrettione. Conciosia cosa, che hauendosi preparata Benuenuta in quella settimana sánta al meglio, che hauea possuto con vigilie, orationi, lagrime, & altre opere di diuotione à celebrar degnamente i rimedi della nostra salute, che erano vicini, frà l'altre cose, che addimãdò in gratia fù questa, che s'hauesse degnato mostrarle la forma, & il modo dell'apparitione, cō cui apparue à Maria Maddalena. Et ecco nel giorno della resurrettione all'Alba, facendo essa oratione nella sua Camera le apparue il Signore in quella guisa, che ella addimandato gli hauea, & hauendo ella riceuuto questa apparitione con quel ringratiamento, e con quella diuotione, & humiltà, che potè, le disse il Signore. Và alla Chiesa, & fà iui quel c'hai da fare, e come sarai ritornata in Casa, ti apparirò vn'altra volta. Et essēdo venuta in Chiesa vsciua per auuētura vn Frate, e questo era il suo Cōfessore, à celebrar la Messa all'Altar della B. Verg. & à cōmunicar alcune persone, & vide, che con lui pur veniua la Madonna, & hauendo il Sacerdote mōtato sù i gradi dell'Altare, la nostra Donna sù l'Altare montò, e tanto stette là, fin che si cōpi la Messa.

Et

E communicando il Sacerdote quelle persone, la Beata Vergine ad ogn'vn che si communicaua, s'inchinaua humilmente, e poscia porgendosi à ciascun c'hauea presa la communione il calice co'l vino, quando si venne à Benuenuta, all'hora la nostra Donna discese dall'Altare, e tenendo il Calice dirimpetto con colui, che prima in man l'hauea hauuto, le porse à bere il vino co'l calice. E ritornando il Sacerdote dall'Altare alla Sacrestia, vide Benuenuta, che la Beata Vergine sin dentro accompagnaua il Sacerdote, che se n'andaua. Et hauendo Benuenuta alla sua Casa fatto ritorno le apparue la seconda volta il Signore, si come innanzi promesso le hauea. Et ella se gli gittò humilmente à piedi con grandissimi, & humili ringratiamenti senza cessare di spander lagrime, onde il Signor le disse, perche piangi cotanto? forse vuoi essere vn'altra Maddalena? non piangere, perche queste cose, che t'hò voluto dimostrare, già sono andati molti tempi, che auuenute sono.

Delle Riuelationi della Beata Vergine. Cap. XIIII.

Hebbe ancora più volte belle, e grandi riuelationi dalla Beata Vergine. Auuicinandosi vna volta il giorno della Natiuità di Nostro Signore alcuni giorni innanzi, come era suo costume si preparò con Vigilie, orationi, e lacrime, e cõ altre opere di diuotione, acciòche degnamente vna sì gran Festa honorasse, & il Signore le facesse consolatione in quella Festa. Et essendo già venuta quella benedetta notte del Santissimo Natale essa si trouaua nella Chiesa di S. Domenico, e contemplando

trà

trà se stessa in che maniera in notte così aspra, e fredda, debbe auuolgere il Signore in panni pochi, e vili la Vergine, che partorito hauea, accesa da grande affetto di compassione, e da desiderio di diuotione, dalla Beata Vergine addimandò, che le impetrasse gratia, che in quella forma hauesse veduto il Signore. Et facendo oratione innanzi all' Altare di S. Pietro Martire, vide vna Signora, che portaua in braccio vn Bambino, e con lei vn'huomo attempato, ch'in mano tenea vn bastone: Et quella Signora disse à lei: Ritorna in tua Casa, & in questa notte vedrai quel c'hai dimandato. Et hauendo già fatto à sua Casa ritorno, le apparue la Beata Vergine con quell'istesso huomo, che habbiamo detto nella sua Camera, & le disse: prendi quello, c'hai richiesto, e le pose il Figlio in braccio. Et hauendolo ella per vna buona hora tenuto con ineffabil giubilo di cuore, e consolatione infinita, le disse Nostra Donna: Hor rendimi il mio Figlio, perche à bastanza l'hai tenuto. Et riceuuto il Figlio poscia disparue, rimanendo Benuenuta in gran maniera consolata. Riuelò altresì à Benuenuta la Madonna l'oratione, che per lei hauea fatto Suora Werembурga Prioressa delle Suore di S. Domenico nella notte dell' Annonciata, la qual oratione fù di gran virtù, & hebbe il desiderato effetto: imperciò che per lo spesso inginocchiarsi, che ogni giorno faceua Benuenuta hor l'vno, hor l'altro suo ginocchio in diuerso tempo s'era impostemato, & alcune di quelle posteme furono con taglio curate, ma le venne vna vltima postema dopo, che fù sanata da S. Domenico, la qual ella tenne celata per molti giorni, sperando, che da per sè sarebbe sgonfiata, e guarita, ma auuenendo il contrario, perciòche di giorno in giorno più si gonfiaua, venne à tal termine, che vn sì gran peso seco portar più non potea, e chiamatosi mastro Bonifacio Chirurgico perito con vn

suo

ſuo compagno nella Vigilia del Santiſſimo Natal del Signo-
re, eſſendole ſtato forato il ginocchio con gl'inſtrumenti di
ferro, n'vſcì non picciola quantità di ſangue ſtando ſenza
mouerſi punto patientiſſima, e ſenza gridar niente Benue-
nuta, ſenza che alcun l'haueſſe tenuta, e rimaſe con quella
taſta poſta nella ferita dalla Vigilia del Natale fino alla Vi-
gilia dell'Annonciata, acciò che indi s'haueſſero ben purga-
ti gli humori che quel gonfiamento cagionato haueano: mà
quel che frà quel tempo dalla piaga ſi purgaua, accoſtando-
lo al naſo, non daua niente di mal odore, del che non poco
il Medico ſi marauigliaua, anzi per lo contrario ſopragiun-
gendo vna perſona, quando il Medico le nettaua il ginoc-
chio, diſſe egli hauer ſentito vn'odor diletteuole, il che era
ſegno quanto foſſe netta, e polita queſta Vergine nell'huo-
mo interiore, & eſteriore: mà diſſe Benuenuta al Medico la
Vigilia dell'Annonciata, Maeſtro con voſtra licenza io vor-
rei andare in Chieſa, & in così gran Feſta ritrouarmi preſen-
te ai Diuini Officij. Mà penſando il Medico trà ſe ſteſſo
diſſe, voglio che Iddio ſia il tuo Medico, e ſciogliendo il
ginocchio, e trahendo la ſtamegna dalla piaga, la qual era
taſta di vna grande Candella ſcolata, e poſto vn'empiaſtro
ſopra il ginocchio, la legò, e diſſe. Non mouer punto que-
ſta legatura fin ch'io ritorni à riuederti, e quando dimani
anderai in Chieſa, io vuò venir teco, acciòche io ti aiuti, ſe
per ſorte ti auueniſſe qualche diſgratia. La notte vegnente
Suora Weremburga Prioreſſa, di cui innanzi habbiamo
parlato, fece oratione per Benuenuta al Signore, che per li
prieghi della ſua Santiſſima Madre ſi degnaſſe di guarirla
da quella ſua infermità con tal ſanità, che fuſſe à gloria, &
honor ſuo, e della ſua Beatiſſima Madre: nell' iſteſſo giorno,
ò il vegnente venne il Medico à veder come ſtaua il ginoc-
chio con la piaga, e ſciolta la legatura trouò la piaga per-
fetta

fettamente sanata,& il ginocchio sgonfio: il che sarebbe stato impossibile al Medico, & alla natura per spatio di molti giorni, e ne ringratiarono il Signore. Et di là à pochi giorni andò Benuenuta à visitar la detta Prioressa, e dimandando da lei, che oratione hauesse per lei fatta la notte dell'Annonciata, e dicendo ella che non sapeua, perche non se ne ricordaua, voi hauete fatto per mè questa oratione (disse la Santa) & le narrò la forma dell'oratione di sopra già scritta. Et la Prioressa riducendosi à mente, che in verità così era, cominciò à marauigliarsi, & le disse. Et come voi lo sapete? & ella rispose. Perche la Beata Vergine me l'hà detto. Molte fiate altresi la Nostra Donna se le appresentò in vna certa mirabil guisa. Perciòche standosi essa tal hora di notte in contemplatione, pensando alla Madonna, & al suo benedetto Figliuolo infiammata del desiderio di loro, vsciua allo scoperto, essendo il Cielo stellato, & intenta sempre con gli occhi à quel dorato, e serenissimo, & immenso tetto, alle volte miraua aprirsi il Cielo: Et la Beata Vergine, c'hauea il Figlio in braccio così di vicino verso di lei discendere, che chiaramente il Figlio con la Madre discerner potea. Et hauendo iui induggiato alquanto, consolato già il desiderio della diuotissima Benuenuta, la Madonna co'l Figlio al Ciel se ne ritornaua, e poi à poco, à poco il Ciel si giua serrando, lasciando nel fine della chiusa vna verga rossa, e lunga in forma d'vna lunga lancia, ò picca, e ciò pareua per vna buona pezza dopò il serrarsi. Questa riuelatione le apparue allo spesso, e precisamente in vna notte trè volte. Piena fede di queste riuelationi ne fecero la Prioressa già detta, e la diuota Vedoua Giacomina sua secretaria, che da lei l'intesero.

Somigliantemente per la special diuotione, che al dì del Sabbato Benuenuta haueа per riuerenza della Madonna,

aspettaua quel giorno con grande allegrezza. Et essendo venuto con maggior diuotione in gran vigilie, & orationi lo spendea. E però da Dio, e dalla Beata Vergine in quel dì vna special gratia meritò, che in ogni notte, che giua innanzi al Sabbato, circa la quarta parte della notte, intendeua vn certo canto, & armonia celeste, dal quale marauigliosa consolation riportaua; & hauendo discoperta questa consolatione ad vna sua Sorella Monaca nel suo Monasterio, non parlando della sua persona, ma come d'vn'altra. Perciòche in tutte le riuelationi, e miracoli suoi questa era la sua forma di parlare. Auuenne, che andò al Monasterio della Sorella per consolarsi con lei qualche giorno. Et coricate insieme in vn luogo, & essendo venuta quella notte del Sabbato, la Monaca si mise à riposare: mà Benuenuta secondo il suo costume attendeua alla contemplatione, & alla oratione. Ma la sua Sorella Monaca ricordatasi della melodia celeste, che innanzi le hauea palesato, cominciò à vegghiare, & à star attenta, se essa ancora detta melodia intender potesse: & essendo passata l'hora, in cui vdir si douea, disse la Monaca à Benuenuta: Perche non ti vieni à riposare? Hor ben veggio, che tù non sei quella, che ode quella melodia celeste, di cui più volte m'hai parlato, perciòche infino à questa hora hò vegghiato, & attentamente ascoltato, nè hò possuto intender cosa alcuna. Et Benuenuta forte ridendo, rispose: Per certo colei, che intender la douea, l'hà ben intesa.

Della riuelatione, c'hebbe da Christo, e dalla Beata Vergine. Cap. XV.

HEbbe altresì da Christo, e dalla Beata Vergine insieme vn giorno vn'altra riuelatione. Perciòche essendo

do inferma di quella infermità, nella qual per molti anni non si potè mouer già mai, standosi nella sua sedia, in cui alcuni anni sedendo notte, e giorno, visse perciò che non poteua star coricata in letto, cominciò à contemplare, & à pensare quanto fosse stato grande il dolore della Beata Vergine in quei trè giorni, in cui con tanto affanno andò cercando il suo Figliuolo Fanciullo GIESV benedetto, che nel Tempio s'era rimaso. Et desiando far compagnia alla Vergine in così gran dolore, perciòche tutto il tempo della sua vita fù assuefatta à dolori, e più cercaua dolori, fuggendo i riposi, e le commodità del corpo. E cominció con grande istanza à pregar il Signor Giesù Christo, e la sua Santissima Madre, che si degnasse concederle questo dono, che douesse in sè prouare l'istesso dolor già detto della Nostra Donna. Et ecco che vna volta le apparue vna certa honesta, e diuota Signora con vn bello, e gratioso Fanciullo, che d'intorno à lei per la Camera cominciò à caminare, dal cui aspetto, e scherzo ella oltre misura prendea diletto. Et volendolo talhora toccare, quegli schifando si ritiraua, & indi in vn tempo l'vno, e l'altro disparue. Et ecco vn grande, & intenso dolore cō lagrime lei assalì, e cominciò à crescer sempre, & à tormentarla in sì crudel maniera, che consolatione alcuna riceuer non potea, in tanto che le parea, che l'anima le douesse vscir dal corpo, onde fù sforzata inuocar la Beata Vergine, che l'aiutasse, perche sofferir più non potea: & di là à trè giorni le apparue nostra Donna co'l Figliuol Fanciullo, e le pose il Figlio in braccio. Et all'hora ogni doglia, & amarezza da lei si partì; & le fù data vn'ammirabil consolatione, & le disse la Madonna: Tù hai voluto prouar il mio dolore, ch'io hebbi nella perdita del mio Figlio, e l'hai prouato. Ma per lo innanzi non ti venga più desiderio di simili cose.

Della riuelatione, c'hebbe da gli Angeli. Cap. XVI.

DAgli Angeli ancora hebbe grandi riuelationi, trà le quali fù più eccellente, e marauigliosa quella, c'habbiamo detto di sopra, quando quasi per cinque anni continui fù nutrita ogni giorno di cibo celeste dall'Angelo Gabriele. Il che fin che si facea, à nissuna persona la prudente Vergine riuellar lo volle, ma quando fù sforzata dirlo, non lo volle palesar gia mai, se non sotto sigillo di Confessione, cioè, che mentre, ch'ella viuesse non se ne facesse motto à nissuno, & le fù promesso, e fermamente osseruato: mà dopò la sua morte à gloria di Dio, & à far palesi, e chiari i meriti della Vergine, fù publicamente predicato, & in tal guisa fù sodisfatto à tutti, che si marauigliauano d'onde, e come ella potesse viuere, perciòche quel pochissimo cibo, che ogni diece giorni prendeua ella del tutto il vomitaua.

Le apparuero etiandio due Angeli nella notte, che và innanzi alla natiuità della gloriosa Regina de'Cieli, nell'vltimo anno, ch'ella da questa vita passò, in questa maniera. Auuicinandosi il giorno di quella desiata natiuità, secódo il suo buon costume, si preparò alcuni giorni innanzi con più vigilie, orationi, & altre opere di diuotione, acciòche più degnamente la Festa, che s'auuicinaua celebrar potesse, & acciòche all'hora in quel dì solenne ottenesse qualche particolar consolatione dal Cielo. Et giunta essendo già quella felice notte, cominciò à contemplare d'intorno alla marauigliosa natiuità della Madre di Dio, & poscia che fù nata, di che fattezze, e di che forma si fosse, & in che maniera in braccio per quel tempo era dalla Madre portata, in tal

guisa

guisa cominciò ad anhelare, & ardere d'vno smisurato desiderio, come in tal forma veder la potesse, & con somma instanza di preghiere addimandare, che Giesù Christo con la gloriosa Vergine sua madre à questo suo santo desiderio sodisfar si degnasse. Di là ad vn poco vennero à lei due Cittadini del Cielo, salutandola, e dicendole, che bene, & sauiamente hauea fatto, e pregato la benedetta serua di Dio, iquali hauendo ella riceuuto con debita riuerenza, & con humili ringratiamenti, le disse vn di loro. Conoscimi tù? & mostrandole il compagno disse. Ma pur ben conosci questo? cui ella rispose: Non lo conosco, ma vi prego, che mi diciate il vero. Rispose quel che prima hauea parlato. Io son l'Angelo Rafaello, & questi è l'Angelo Gabrielo, che totante volte t'hà visitata, & soggiunse. Ecco è stata essaudita la tua oratione, che questa notte hai fatto. Già ben tosto verrà la Madre con la Figlia, mà tutta prostrata in terra con gran riuerenza, e diuotione le riceuerai. E quando la Madre ti dimostrerà la Figlia, se la Figlia haurà stese verso di tè le sue mani, e tù stendi le tue verso lei, e riceuila in braccio, ma se la Fanciulla non le stende, guardati tù di stender le tue verso lei. Et ciò detto disparuero. Et subito à lei s'appresentò la Madre con la Figlia, e con vn certo honesto huomo nella sua Camera. Mà la Madre la salutò dicendo. Iddio ti salui, vera serua di Dio, e l'huomo, che era con loro con vn volto giocondo, e piaceuole diuotamente non guardandola disse. Sia benedetta tù dal Signore, amica, & vera ancella di Dio. La qual gittatasi à terra, si come era stata insegnata, con lagrime cominciò humilissimamente à ringratiarli. Indi à lei già leuata la Madre mostrò la Figlia, dicendole. Ecco quel c'hai dimandato. Et rimirãdo Benuenuta cõ diuoto sguardo la Fanciulla, ella verso lei le sue mani stese: Et Benuenuta stendendo le sue, la prese

in

in braccio, & cominciando à consolarsi con lei, & à parlarle, & essa non dicendo parola, disse la diuota Vergine alla Madre, fate che mi risponda: Et la Madre disse: Già ben sai, che le bambine di tale età parlar non sanno. Et hauendo tenuta per vna buona hora Benuenuta la fanciulla, le disse la Madre: Hor rendimi la mia Figlia, perche à bastanza tenuta l'hai. Et riceuuta la Figlia se ne ritornarono al Cielo, restando Benuenuta fuor di modo consolata. E questa manifestatione fù sei settimane innanzi il giorno della sua morte.

Della riuelatione di San Domenico, e della Vergine Maria. Cap. XVII.

HEbbe più riuelationi ancora da S. Domenico nel giorno della sua Festa, standole lo spirito dentro il corpo. Perciòche hauendosi preparata alcuni giorni innanzi la Festa, secondo il costume con le sue opere di diuotione, acciò che in quella Festa per li preghi, e meriti di S. Domenico qualche gratia particolare Iddio le concedesse. Dopò li primi Vesperi della solennità stando Benuenuta nella Chiesa di S. Domenico, esso Santo le apparue con S. Pietro Martire, che salutandola disse. Hai bene impetrato quel c'hai richiesto da Dio ancora hoggi, prima che tù eschi di Chiesa, vedrai vna consolatione, che ti piacerà. Et ecco vscendo fuora i Frati dopò Compieta in processione com'è costume cantando la Salue Regina, vide che S. Domenico vsciua con loro in luogo del Priore, perciòche Frà Gherardo di Barberano, il qual all'hora era Priore, non si trouaua nella terra, & essendo i Frati venuti fuora, si pose

S. Domе-

S. Domenico nel luogo del Priore, e venendo l'Ebdomadario, & aspergendo i Frati con l'acqua benedetta, S. Domenico lo seguiua, abbracciando, e baciando ciascun Frate, che quegli asperso hauea, & abbracciati, e baciateli tutti al luogo del Priore ritornò, e cantata la Salue Regina entrando i Frati, egli ancora entrò con esso loro, & andando in fino al suo Altare, e dietro à quel ritirandosi, più non si vide. Il giorno vegnente altresì della Cōpieta in simil guisa vscendo fuori i Frati, la Beata Vergine vscì con esso loro in luogo del Priore, & vsciti essendo, pur in luogo del Priore si mise, e venendo il Sacerdote, che seruiua la sua settimana, aspergendo i Frati, la Beata Vergine lo seguiua, poi al luogo del Priore ritornò, & essendo co' Frati entrata in Choro disparue.

Vide ancora qualche volta la Vergine Benuenuta la Regina de' Cieli in mezo de' due Acoliti, cantandosi la Salue Regina, tenendo il suo Figlio nelle sue mani co'l viso riuolto verso i Frati, e quando cantauanō. Et Iesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende: ella verso i Frati stendeua le mani co'l Figlio, e talhora co'l Figlio facea il segno della Croce sopra i Frati.

Et vide ancora vna volta nel giorno della Pentecoste, cantandosi l'Hinno, Veni Creator Spiritus, vna fiamma di fuoco, che tutto il Choro de' Frati copriua. Et all'hora Benuenuta rimiraua sopra gli huomini, ch'erano in Chiesa, se per auentura qualch'altro vedesse l'istesso, ch'essa vedea, & auisando che nissuno se n'hauea accorto, se non essa sola, ne ringratiaua Dio sopra modo consolata.

Hebbe similmente grandissime riuelationi, standole lo spirito fuor del corpo, il che spessissime fiate le aueniua, e talhora più d'vna volta in vn giorno, & all'hora vedeua le grandezze, & i miracoli di Dio, e de' Santi, che si faceuano

sopra

ſopra la terra; e le coſe ammirabili di Dio, e de' Santi, che in Cielo ſi faceuano, ma tali coſe di rado le ſcopriua.

Et queſta era la natura, e maniera del ſuo rapto. In qual ſito, e forma ſi trouaua il corpo, quando n'vſciua lo Spirito, in tal ſi rimaneua finche quel ritornaua: ſe il corpo ſtaua in piedi, ò ſedeua, ò ſtaua proſtrato in terra, ouero ſi trouaua di qualch'altro garbo, così ſi ſtaua finche ritornaua lo ſpirito. Frà tanto non vedeua, non vdiua, nè coſa alcuna ſentiua, mà quando lo ſpirito ritornaua, facea lunghi, e tremanti ſoſpiri, e ſe talhora s'accorgeua, che qualch'vno del ſuo rapto auueduto ſi foſſe, non poco per certo ſe ne vergognaua.

Della riuelatione della Paſsione di Noſtro Signore. Cap. XVIII.

NEll'vltimo anno della ſua vita, quando ſi cominciano à cantar i Paſſij del Signore nella Chieſa di Dio, cioè nella Domenica delle Palme, e per tutta quella Settimana Santa ſi cominciò à diſporre con tutto l'affetto della mente, e forze del corpo à celebrar con molta diuotione i Sacri Miſteri della Paſſion di Chriſto, ſperando che all'hora Iddio le haueſſe à fare qualche ſpecial gratia, e contemplando qual mente il Signore cenò co' ſuoi Diſcepoli, e come dopò la Cena vſcì con loro al luogo dell' Oratione, & in che maniera Giuda traditore venne con le turbe, e co' Sargenti de' Giudei, e con torchi, e lanterne, & arme, & baſciandolo tradì Chriſto, e tutto quel che ſegue, cominciò ad anhelare, e ſoſpirare con iſmiſurato deſiderio in che maniera poteſſe vedere i luoghi, le perſone, il modo,

& la forma di quelle cose, che intorno alla Passion del Signore auuennero, e con grande istanza pregò il Signore, che'l dolore della sua passione prouar le facesse, acciòche nel dolor della sua Passione alla Gloriosa Vergine potesse far compagnia. Et ecco nell'hora di cena, e nel dì della Cena del Signore, quando ei co' suoi discepoli cenò, fù rapito il suo spirito fuor del suo corpo, & vide il Signore cenante co'suoi discepoli, & vdì le parole, che parlò alla mensa con loro, & in che maniera fece oratione, & come fù tradito, & in che guisa lo schernirono nella Casa del Principe de' Sacerdoti, e come fù flagellato alla Colonna, & era etiandio iui lo Spirito di Benuenuta, il quale sopra modo s'affligeua per li flagelli, che il Signor sofferiua. Et lo spirito s'accostò al Signore, & amarissimamente piangendo cominciò ad abbracciarlo insieme con la Colonna. Poscia vide come fù data la sentenza di morte sopra lui, & in che maniera gli fù posta la Croce sù le spalle, & in che guisa portandosi la Croce andò al supplicio, & in che forma lo seguiua gran moltitudine di Donne, che piangendo il Signore, sopra di lui facean lamenti, e con queste Donne andaua lo spirito di Benuenuta similmente piangendo, e con sospiri, e stridi lamentandosi; & quando giunsero al Monte Caluario, vide in che maniera fù posto in Croce, & eleuato in alto. Et rimirò la Gloriosa Vergine, che piangeua, e le parole de' suoi lamenti ascoltò, e lo spirito di Benuenuta staua presso alla Croce, & amarissimamente piangendo, essa Croce abbracciaua, e vide in che modo intorno all'hora nona con vn alto grido, e con lagrime spirò il Signore. E risguardò ancora in che guisa fù sconficato, e deposto dalla Croce, e posto nel sepolcro; e per dirla breuemente, tutte quelle cose, che auuennero nella Passion di Nostro Signore, così intieramente vide, e chiaramente, come se fosse stata iui,

presente con l'anima, & co'l corpo, all'hora che furono fatte. Et vedute tutte queste cose per ordine, lo spirito al suo corpo se ne ritornò, riportando seco il dolor della Passion di Christo, c'hauuto hauea stando fuori del corpo. Dal dolore fù in tal maniera impedito il corpo, che nè mangiare, nè bere, nè far cosa veruna potea, nè men raffrenarsi dal pianto: e dopò questo se le appresentò l'Angelo Gabriele, salutandola; e dicendole. Hai pur ben hauuto quel c'hai bramato, e dal Signor richiesto. A cui ella rispose. Messer sì, e ti prego, che perciò tu rendi da mia parte infinite gratie al Signor Dio mio; e che gli dimandi in mio nome, che egli si degni (se pur gli piace) di mitigar quanto à questo huomo esteriore in tal guisa il mio dolore, che hoggi io possa andar alla Chiesa, e star presente all'Officio, acciò che gli huomini non s'auueggiano dell'angoscia di questa mia doglia, à cui l'Angelo rispose. Aspetta vn poco, e ti renderò risposta. Et disparue, e di là vn poco ritornò dicendole: Hai impetrato quanto hai richiesto. Và sicuramente doue vuoi. Mà facendosi giorno la mattina vide molte goccie di sangue sopra il velo, c'haueua tenuto in testa, e ricercando se le fosse vscito niente di sangue dal naso, e non hauendo ritrouato esser così, s'accorse ch'erano state le lagrime sue, che haueano color di sangue, si come altre volte pur gli era accaduto. Et mutandosi il velo, venne alla Chiesa, ponendosi in vn cantone della medesima, oue sempre era solita starsi ritirata, & gittandosi sù le banche, sù le quali s'assidono gli huomini, e pensando intorno alla Passion del Signore, si come l'hauea veduto la notte passata, sparse tanta copia di lagrime, che l'orlo del suo velo, con cui le lagrime s'asciugaua, in tal guisa era bagnato, come se all'hora fosse stato tolto dall'acqua, oltre à ciò sopra il banco, sopra il quale era giaciuta distesa, i ruscelli, & i segni delle lacrime

si vedeano, si come testimoniaua la diuota Vedoua Giacomina sua fedel secretaria, che appresso à lei faceua oratione. Et disse che all'hora vide gli occhi suoi à guisa di sangue sparsi di rossore, e che del medesimo colore furono le lagrime. Mà non se ne potè auuedere la diuota Vedoua, nè altra persona fuor che Benuenuta sola, perciòche la pietosa Vergine tal gratia haueà addimandato da Dio, & ottenuta l'hauea. Ciò è che niuna persona s'hauesse potuto accorgere della sua angoscia, perche non fosse stata segnalata trà gli huomini, e desse loro qualche occasione di mormorare. Queste lacrime, e l'altre, che furono sparse nella notte andata l'Angelo le raccolse in vn lucente vaso, e le dimostrò à Benuenuta nel giorno della Pasqua, dicendole. Queste sono le lacrime, che in questi giorni per la Pasion del Signor Giesù Christo hai tu sparso. Ecco che hora le porto in Cielo, perche non è degno, che rimangano in terra. Mà durò quel dolore in Benuenuta si come prima per tutto quel giorno, & anco la notte vegnente, e nel Sabbato Santo in fino alla Messa. Ma hauendosi cominciato à cantar la Gloria in excelsis alla Messa il dolor se le mitigò in parte. Et eleuando il Sacerdote il corpo del Signore, vide come vn bel Fanciullo, & all'hora il dolore se le placò più. E nell'eleuar del Calice mirò pure il medesimo Fanciullo star sopra il Calice, e quinci, e quindi tener i piedi sù gli orli di quello. Et all'hora assai più se le temperò la doglia, e di là cominciò ad andarsene via.

Come le apparue il Saluatore più volte, e la Madonna con le Marie nel giorno di Pasqua.
Cap. XIX.

MA nella vegnente mattina al far dell'Alba, nel giorno della Pasqua le apparue il Signore, si come era apparuto à Maddalena, e gittandosigli ella à piedi con molte lagrime, e chiamandolo per nome, no'l potè toccare. Et il Signor à lei disse: Perche tanto piangi? forse vuoi esser tù vn'altra Maddalena? Se tù fossi stata nel suo tempo, hauresti ancora fatto come ella fece. Mà và in Chiesa, e fà quel che iui hai da fare, & al ritorno vn'altra volta mi riuederai, e ciò detto disparue. Et andò Benuenuta alla Chiesa, & si communicò, & al ritorno le apparue il Signore, si come era apparuto à quelle Donne, che dal sepolcro ritornauano, ma ella se gli gittò à piedi, con rendergli infinite gratie, e con gran copia di lagrime, in tanto egli disparue. Vn'altra fiata le apparue pur nel dì della Pasqua: mà ella non disse doue, ò in che maniera. Dopò desinare nel dì della Pasqua essendo rimasa Benuenuta sola nella sua Camera (perciòche la sua Sorella era vscita fuori di Casa con altre Donne) le apparue la Beata Vergine con le altre trè Marie, e con grande affetto, & amoreuolezza salutò Benuenuta, dicendole: Perche m'hai fatto compagnia in questi giorni nel dolor della passione del figliuol mio con queste, che tù hai in diuotione, però son venuta con esso loro à farti compagnia, & à consolarti nell'allegrezza della resurrettione. Et la Regina de' Cieli con molta humiltà, e grandissimo rendimento di gratie da lei fù ringratiata, & stette vna

gran pezza à ragionar con lei. Ma ciò che le disse la Beata Vergine non volle ella mai palesar ad alcuno, anzi le raccomandò certe persone, le quali etiandio nominar non volle. Et hebbe vna marauigliosa consolatione con la Gloriosa Vergine, e con quelle altre Sante Madonne, che con lei venute erano, perciòche per tutto quello spatio di tempo, che fù tra li due segni della predica hebbe conuersatione, e ragionamento con esse loro.

Della riuelatione dell'assuntion della Beata Vergine Maria. Cap. X X.

NEll'vltimo anno della sua vita hebbe Benuenuta vna riuelatione assai sublime, e molto marauigliosa nella Festa dell' Assuntion di Nostra Donna, perciòche auuicinandosi tal solennità cominciò ella à prepararsi con tutte le forze dell' huomo interiore, & esteriore; acciòche con degna diuotione potesse celebrar l'allegrezze d'vna si deuota, e grande solennità, sperando sempre nel Signore, che in cotal Festa le hauesse à dar qualche special consolatione. Et ecco nella notte, che questa solennità precede gli apparue la Gloriosissima Vergine con San Gio: Battista, San Giouanni Euangelista, San Domenico, con le Sante Vergini Cattarina, & Agnese, quali alternatamente Celesti Canzoni cantauano; e fatto segno di silentio la Regina de' Cieli benignamente salutando Benuenuta, le disse: A questa Festa mia con tanto affetto, e diuotione ti sei preparata, che io assieme con questi Santi miei, ne quali tù hai speranza, e diuotione son venuta à consolarti, & à farti partecipe dei giubili, co' quali hoggi da Cittadini Celesti si celebra la mia

Assuntione nella Chiesa Trionfante. E vuò, che sappi, che non è sopra la terra nella Chiesa militante alcuno trà fedeli, cui il mio Figlio diletto comparti gratia sì segnalata, come à tè; mentre non gli è stato in piacere di mandare dal Cielo alcuno de Messaggeri celesti ad inuitarti; mà s'è compiaciuto, che io stessa ne venga. Per parte dunque del mio Figlio diletto, e mia insieme, t'inuito à partecipare delle allegrezze della mia Assuntione in Cielo: e ciò detto disparue. Et ecco fù l'anima di Benuenuta rapita, e collocata in mezo di Cattarina, & Agnese, oue giubilosa, e felice miraua come il Signor della Gloria Giesù Christo con viso lieto accoglieua la sua Beatissima Madre seguita, e seruita da schiere numerose d'Angeli, e Santi secondo gli ordini, & eccellenze loro, salendo frà giubili, e danze festosi, tutti cantando, & al cantar di quelli, che sopra i Cieli poggiauano scesero incontro altre numerose schiere di Spiriti beati frà giubili, e danze festosi parimente cantando; & in tal guisa da così nobili Cortegiani seruita la Madre Carissima del Monarca eterno Iddio fù riceuuta in Cielo, oue senza tardanza trapassando tutti gli Ordini de' Santi, tutti li Chori degli Angeli, fù collocata nel Trono della Gloria alla destra dell'amato suo Figlio. Indi Benuenuta hauendo felicemente goduto di quella vista beata, riunitosi il di lei Spirito al suo Corpo, rese humilissime gratie à Dio, & alla sua Madre Santissima.

Come nella Festa di S. Domenico le apparue esso Santo, e la Madonna con altri Santi. Cap. XXI.

HEbbe medesimamente Benuenuta vna diuota riuelatione nella Festa della translation di S. Domenico, che

che fù innanzi questa Festa dell'Assuntion di Nostra Donna. Conciosia cosa che hauendosi preparata con le sue solite diuotioni à quella Festa; nella notte che alla Festa della traslation và innanzi, apparue à lei in oratione S. Domenico intorno à meza notte, & affettuosamente salutandola, le disse, ch'era stato mandato dalla B. Vergine per farle intendere, che in questa sua Festa ella hauea da riceuere dal Signore vna particolar consolatione, & indi disparue. Et all'hora fù rapito il suo spirito, e tantosto menato insino à Bologna alla Chiesa di S. Domenico. Et iui risguardò la B. Vergine co'l Choro delle Vergini presso all'Arca di San Domenico. Et il suo spirito per commandamento della Madonna fù posto in mezo di due Vergini, cioè di Santa Caterina, e di Santa Margarita. Et all'hora vide le Compagnie de' Santi discendere cantando, distendendosi appresso l'Arca, e per tutta la Chiesa, & essendo stati iui per vna buona pezza cantando; cantando ancora se ne saliuano, & altra compagnia dal Cielo cantando medesimamente discendea, & hauendo fatto così la prima, discendeua la terza. Et in tal forma alternamente discesero molte compagnie di Santi secondo gli ordini, e gradi loro insino all'Aurora. Ma S. Domenico insegnaua lo spirito, & gli nominaua i Santi, che scendeuano, & saliuano per gli loro ordini, & gradi. Ma rimirando lo spirito di Benuenuta i Frati nella Chiesa far l'Officio, e per la Chiesa discorrere, disse à S. Domenico: Ne veggion forse pur hora i Frati? E S. Domenico gli diceua: Non hauer paura figlia mia, perciòche non ne possono vedere. Mà verso l'Alba lo spirito al suo corpo se ne ritornò. Et in quel giorno co'l corpo, & con lo spirito fece co' Frati Predicatori la Festa nella Chiesa di S. Domenico del Conuento di Ciuidal. Palesò questa riuelatione Benuenuta à Suora Weremburga, Prioressa vn tempo

del-

delle Suore della Cella,& ad alcune altre Suore dell'Ordine. La discoperse etiandio alla diuota Vedoua Giacomina sua fedel secretaria sotto sigillo di Confessione, che fin che fosse viua non lo dicesse à niuno.

Come molte anime liberate per lei dal Purgatorio la ringratiarono, e come vide, e parlò à S. Michele Arcangelo. Cap. XXII.

MEdesimamente nello stesso anno nella Festa vegnente di S.Michele fù rapito il suo spirito, e posto presso al Purgatorio,& vide molte anime delle pene del Purgatorio liberate, che ringratiandola le dissero, che per suoi meriti state erano deliberate. Ma era iui presente Michele Arcangelo. Et Benuenuta lo pregò, ch'ei si degnasse pregar lo Signore, che di questa vita alla sua gloria la toglieste. Et le rispose l'Arcangelo: Ancora non è hora, ancora è assai di giouamento la tua vita; perciòche si come per tuoi meriti sono state liberate queste anime; così ancora molte ne sone nel Purgatorio, che stanno aspettando il tuo soccorso, nientedimeno presenterò la tua dimanda dauanti al Signore. Molte altre riuelationi manifestò questa Beata Vergine à Frà Corrado Prior Veronese suo Confessore, & alla diuota Vedoua Giacomina sua fedel secretaria, le quali non poterono tener à memoria; alcune altre ancora maggiori di queste ella si riserbò, nè mote ne fece à persona del mondo, prometteua ben sì douerle dire à suo tempo, mà preuenuta dalla morte, non le potè manifestare.

Come

Come hebbe lo ſpirito della Profetia. Cap. XXIII.

N piú coſe hebbe ancora lo ſpirito della Profetia, paleſando à molte perſone gli occulti ſecreti del lor cuore, e predicendo le coſe venture. Venendo Suora Vvilburga dal Dormitorio al Choro per dir Prima, per camino l'aſſalſe vna tentation diabolica con gran trauaglio, e timore. Perciòche le pareua che non haueſſe fatto mai coſa, ch'à Dio foſſe ſtata in grado, & che però Iddio l'haueſſe à noia; laonde ella veniua ad eſſere indegna della miſericordia di Dio, e della Compagnia de' Beati. Et eſſendo ſtata buona pezza in cotali penſieri, la paura, e l'angoſcia di dentro cominciò à dimoſtrarſi di fuori, in tanto, che le Suore, ch'erano in Choro, e diceuano Prima, rimirando la ſua faccia aſſai cangiata, e mal diſpoſta ſe le accoſtarono dicendole: Suora Vvilburga voi ſtate aſſai male, vſcite di Choro, & andate à ripoſarui; & vſcendo ella dal Choro, Benuenuta, ch'era nella medeſima Chieſa in vna remota Sedia ſeparata dall'altre Sedie del Choro, ciò preſentendo vſci dalla ſua Sedia, e vennele incontro, e con le ſue mani prendendo la teſta di lei, ſe la poſe ſopra il ſuo petto, dicendole: Sorella cariſsima, non hauer paura di niente, perche non ſei dannata, mà ti troui in buon ſtato dell'anima tua, & amica di Dio. Et all'hora ſenza indugio alcuno così di dentro, come di fuori venne à cangiarſi in contraria diſpoſitione, gaudio, letitia, e conſolatione nel cuore, portando, e moſtrando nel volto vna ſerena giocondità, e gioconda allegrezza, e di là innanzi aſſai meglio conſolata, che era prima, e raccontò queſto Suora Vvilburga in preſenza di molte Suore.

Come sapeua le cose occulte. Cap. XXIIII.

ESsendo stata Suora Margarita nella Festa di Santa Cecilia in oratione, & essendo andata nel medesimo giorno à visitar Benuenuta, ella le recitò tutta per ordine la oratione, che Suora Margarita fatto hauea. E ciò confessò Suora Margarita in presenza di più Monache. Ancora Suora Bartolotta essendo stata vn giorno in oratione, & essendo andata à Benuenuta; da lei intese raccontarsi per ordine tutta la sua oratione, & ciò Suora Bartolotta affermò alla presenza di più Suore.

In che maniera habbia predetto le cose future, & habbia saputo le rimote, e lontane. Cap. XXV.

HAuendo ancora vna Gentildonna secolare mandato vna pretiosa vesta di scarlato ad vna certa Suora del detto Monastero sua parente pregandola con grande instanza, che hauesse cucito sopra detta vesta certe Perle, e certi altri fregi, e ricami Donneschi, e non osando far ciò quella Suora senza licenza della Prioressa, le andò a parlare per hauer tal licenza, ma ella non glie la volse concedere. Tuttauia detta Suora cominciò per cotal licenza (acciòche alla sua parente sodisfacesse) à far instanza fuor di modo alla Priora dicendole, che assai celatamente haurebbe fatto quella opera. Mà condescendè la Prioresa alla sua instanza, & importunità con tal patto, che ella hauesse fatto intendere à quella sua parente, che nè el-

la, nè altra per simile opera le desse per l'auuenire fastidio.
Et più, disse à quella Suora, che così secretamente quella opera facesse, che non fosse saputo dalle altre. Il perche detta Suora prese in aiuto vn'altra Monaca, & in vn luogo secreto, cioè in vn cantone del Dormitorio incominciarono à far detto lauoro. Benuenuta si staua nella sua Casa quando queste cose si faceuano. Mà la mattina seguente venendo alla Chiesa di S. Domenico ragionò con vna gentildonna, che hauea libertà d'entrare, e d'vscire al luogo delle Suore della Cella, & à sua posta le disse: Dite à Suora Nicolotta, che bene hà meritato; e le staria bene, che le diuentasse vna sua mano, come l'altra (& però lo disse, che quella Suora era stropiata d'vna mano, nè si poteua auualere così dell'vna mano, come dell'altra.) Perche s'hà nascosta nel cantone del Dormitorio per far la tale opera? Ben la vede Iddio, la gloriosa Vergine, e S. Domenico, à cui queste cose dispiacciono. Hauendo ciò vdito quella gentildonna, e non sapendo mica quello, ch'ella si dicesse, cominciò à marauigliarsi delle sue parole, e ritornando al Claustro disse alla Prioressa, & à Suora Nicolotta le parole, che Benuenuta le hauea detto riprendendola, le quali cominciarono à marauigliarsi: perche quel negotio era così nascoso, che niuna persona della Casa lo sapeua. Et molte cose simili à queste scriuere si potrebbono di Benuenuta, se à lettori non recassero noia, e questa cosa hora recitata la Priora la disse à chi primieramente la vita di lei scrisse in presenza di molte sue Monache.

Come compli ad vn mācamento nel Mattutino. Cap. XXVI.

SVora Margarita la terza Feria della Pentecoste non hauendo inteso il segno del Mattutino, mancò da Mattu-

tino. Mà fù veduta vn'altra persona nel medesimo Mattutino con le Suore in Choro, e nella Sedia sua, nella statura, nell'habito, nella voce, & in ogni cosa simile à Suora Margarita, facendo tutti gli vffici, che far ella douea. Mà fatto giorno cominciò à lamentarsi Suora Margarita, & à vergognarsi, & à dolersi non poco, che in si fatta solennità non fosse stata con l'altre à Mattutino. Mà l'altre Suore diceuano il contrario, ch'ella ben era stata à Mattutino con loro, e che l'haueuano veduta leggere, e cantare, e far tutti gli vfficij. Mà negando fermamente Suora Margarita con dir che non vi era stata, & all'incontro le altre affermando il contrario; cominciarono tutte vgualmente à marauigliarsi non poco. Mà la principal cagione per cui si doleua Suora Margarita di non essere stata al Mattutino era Benuenuta, perciòche ella le hauea gran diuotione, e l'era amica specialissima, acciòche per occasione di questo mancamento non si facesse qualche mormoratione contra Benuenuta. Mà furono alcune Suore, che dissero: Altro esser non può se non Benuenuta per gratia, & aita della Diuina Virtù in forma di Suora Margarita sua diuota, hà voluto supplir tal mancamento, acciòche essa non venisse à rimaner confusa.

Nello stesso giorno la Signora Leucarda, cioè quella gentildonna la qual albergaua con le Monache in habito secolare, venendo alla Chiesa di S. Domenico, e ritrouando iui Benuenuta le narrò tal cosa tutta per ordine, & le disse. Veramente voi siete quella, che hauete supplito in mancamento di Suora Margarita, & ella non lo negò, nè l'affermò; mà ridendo rispose: Hò fatto più gran cose di questa per Suora Margarita.

Come vn'altra volta habbia supplito vn' altro mancamento. Cap. XXVII.

AVuenne vn'altra fiata vna cosa simile à questa nella Festa di S. Pietro Martire, stando Suora Margarita assai debole, le disse la Prioressa. Non vi vogliate questa notte leuar à Mattutino, perche state assai fiacca. Mà essendosi leuate le Suore à Mattutino, & si come è costume cantandosi quel Mattutino solennemente, e Suora Margarira riposandosi come le hauea detto la Prioressa, & essendo già cantata vna gran parte del Mattutino, vdendo Suora Magarita le Suore cantar sollẽnemente per diuotion della Festa nõ volle star più riposata, mà si leuò; ma dal principio del Mattutino fù veduta vn'altra persona nella Sedia di lei nel modo, che habbiamo detto di sopra, in ogni cosa simile à lei, e per tutto complir la sua vece. Mà come si leuò Suora Margarita venne al Choro: & inchinandosi innanzi all'Altare veniua alla sua Sedia, & essendo entrata alle forme sopra delle quali s'appoggiano le Suore quando fanno le prostrationi, vedendo Suora Caterina, c'hauea il suo luogo à lato à lei, venir Suora Margarita, & vn'altra persona, che in ogni cosa la rassomigliaua à canto à sè starsi nella Sedia di lei, rimase stupefatta, & andò incontro à Suora Margarita, e tenendola, le disse: Chi siete voi? la qual le rispose io sono Suora Margarita. E riuoltandosi Suora Caterina, vide che colei, che staua à canto à sè, se n'era andata via da quella sedia, e non fù più veduta, e Suora Margarita, che all'hora era venuta si pose à sedere nella sua Sedia, e con l'altre Suore compì il Mattutino, e molte Suore s'auuidero di questa ammirabil cosa.

Mede-

Medesimamente compli vn'altro mancamento. Cap. XXVIII.

N'altra volta etiandio non essendosi ritrouata à Nona Suora Margarita, fù veduta vn'altra nella sua Sedia in ogni cosa simile à lei, come habbiamo di sopra detto. Giacomina altresì diuota Vedoua, secretaria di Benuenuta, intese da lei, che fù vna certa persona (perciòche così parlaua in terza persona di sè stessa quasi sẽpre, quando racco ntaua alcun fatto marauiglioso) la qual nel luogo delle Suore di San Domenico supplì il mancamento d'vna Suora, c'haueà mancato dal Mattutino in cantare, e leggere, & in far tutti gli officij di quella Suora sotto figura di lei.

Dopò questo essendo andata Benuenuta alla fenestra delle dette Suore, & essendo iui la Prioressa con molte Monache, Suora Margarita la ringratiò dicendole: Carissima Benuenuta, io vi ringratio molto, che hà piaciuto alla Carità vostra nel tal Mattutino supplire il mio mancamento, e ricoprir l'opprobrio della mia vergogna: e confermando le altre Suore, che iui si ritrouauano, ciò ch'ella haueà detto; Benuenuta à tali parole tinta d'vn rossor di vergogna, le cominciò à pregare, che lasciassero queste parole da canto, nè per lo innanzi di tali cose le parlassero.

Di molti, e diuersi rapti del suo spirito. Cap. XXIX.

MA chi saper potrebbe quante volte fù rapito quel beato spirito fuor del suo corpo santissimo? Perciòche à nissuno

à nissuno mai dirlo volle. E se per auuentura auisaua che qualche huomo, ò alcuna Donna di ciò accorta si fosse, se ne vergognaua non poco d'vn'honesto rossore tinta in viso.

Del rapto nella Messa.

MOlti anni innanzi, ch'ella da questa vita passasse spesso il suo spirito era rapito nella Messa; e fù qualche Messa, in cui dal principio insino alla fine il suo spirito non fù in lei, nè intese cosa alcuna di quella Messa, se non l'Ite Missa est, che disse il Diacono. Più spesso era rapito nella Salue Regina, e nella contemplatione, e nella Oratione della notte.

Come le Suore s'accorsero del suo rapto.

IN quel tempo, che conuersaua quasi continuo Benuenuta con le Suore della Cella nel loro Monastero, il qual tempo incominciò dalla Festa di Sant'Agostino insino al giorno della Resurrettion di Nostro Signore, dette Suore s'auuidero di molti rapti dello Spirito di lei, trà i quali s'accorsero d'alcuni più marauigliosi, & assai chiari. Il primo fù vna sera dopò Compieta per vna buona hora, quando le Suore vsciuano dalla Chiesa finite le loro Orationi. All'hora Benuenuta si gittò in vna lunga venia, ò inchinatione innanzi l'Altare con la testa alquanto alta, e così dimoraua senza sentirsi, e senza mouersi, vedendola molte Suore, e di ciò assai marauigliandosi, perciòche essendo chiamata, toccata, & mossa non sentiua niente, e non si mouea, e stette così tanto tempo, quanto alcuno tardamente hauesse potuto dir quattrocento Aue Maria, e più. Et essendo ancora fortemente scossa, stette così per vna lunga hora, innanzi, che lo spirito al corpo le ritornasse.

Del

Del rapto per vn suo cognato.

VN'altra volta nel giorno, che precede la Festa di S. Michele dopo desinare stando la Superiora con sette altre, ouero otto Monache dietro il Refettorio sotto vn'arbore; Benuenuta era con loro, e parlauano degli Spiriti Angelici, e ragionando in cotal guisa frà loro, lo spirito di Benuenuta fù rapito alla loro presenza, & si cangiò la sua faccia, perche gli occhi suoi diuentarono rossi come sangue, e da quegli ne vsciuano lagrime à gran copia, e stette così per vna buona hora. Et stando stupefatte, e marauigliate le Suore, che stauano innanzi à lei per sì fatta, e tal marauigliosa mutationo, di là ad vn'hora le ritornò il suo Spirito ritornandole anche il primiero colore del suo viso. E dimandando à lei la Superioressa, e Suora Nicoletta, la qual era sua special amica, doue fosse stata, & che hauesse veduto: ella con gran vergogna rispose, e le pregaua che con sì fatte parole non le dessero noia. Ma quelle supplicandola instantissimamente con la loro importunità la sforzarono à discoprir loro doue stata fosse, e che veduto hauesse, hauendosi fatto prima promettere di non douerlo dir à nissuno finche ella fosse viua; all'hora disse, ch'era stata al Purgatorio, e che haueua veduto l'anima del suo Cognato Marito della sua Sorella, ch'era stata cauata dalle pene del Purgatorio, il qual in questa vita hauea voluto gran bene à lei, e le hauea fatto di molti seruigi, & in lei non poca diuotione hauuto hauea. Et fù detto à Benuenuta, che per suoi meriti quell'anima era stata liberata da quelle pene; & liberata, che fù in cotal modo lieta, e contenta poi venne da lei, e con gran sommissione, & affetto la ringratiò senza fine.

D'vn

D'vn suo lungo rapto nel Vespro.

MEdesimamente nello stesso giorno ella si ritrouaua al Vespro in Choro in vna sedia dall'altre separata, e dopò che si cominciò il Vespro insino alla fine, e poi che si finì per buona pezza fù senza sentimento, e moto, imperciòche fù rapito il suo spirito, nè era in lei; la onde finito il Vespro veniuano le Suore dauanti à lei con gran riuerenza, e diuotione, rimirando, e contemplando la marauigliosa dispositione del suo corpo, del che ella assai n'arrossiua quando lo spirito à lei ritornaua. Similmente nel vegnente Mattutino standosi nel luogo oue dormito hauea per tutto quel tempo, che quel Mattutino solennemente si cantò fù rapita in spirito, e stette senza sentirsi, ò mouersi.

Il medesimo pur le auuenne nella Messa seguente insino alla eleuatione del Corpo di Christo; perciòche innanzi la eleuation del Corpo del Signore vn poco auanti lo Spirito ritornaua à lei, & adorato il Signore in lei si fermaua fin che si finiua la Messa; e ciò faceua ella in ogni Messa solenne.

Del rapto in Cielo.

SImilmente nell'Annunciation della Beatissima Vergine, che seguì nel medesimo anno, nel primo Vespro, e nella Messa seguente fù rapita, e vide come quel Vespro si faceua in Cielo. E nella Settimana Santa quando si cantano li Passij nelle Messe, per tutto quel tempo, che quelli si cantauano era fuori di sè rapita, & in quei trè Mattutini quando si cantano le lamentationi, fin che il Mat-

tutino si cantaua il suo Spirito non staua in lei in presenza di tutte le Suore.

Del rapto in cæna Domini.

ANcora nel giorno della Cena del Signore, cioè il Giouedì Santo mangiando le Monache, e stando ella con loro à tauola, & hauendo assaggiato alcuna cosella in presenza di tutta quella Congregatione, sulla mensa fù rapito lo Spirito fuor di lei non senza gran diuotione, e lagrime di quelle, che la rimirauano. In veder etiandio certe reliquie di Santi trè volte fù rapita in spirito in presenza di molti. La prima volta in veder le reliquie di S. Domenico, le quali erano state mandate in due bussole d'auorio, delle quali vna ne veniua al Conuento di dette Suore. Fù rapita etiandio due volte in veder vna testa, che fù d'vna delle vndeci milla Vergini, che con Sant'Orsola furono martirizate presso à Colonia, la quàl testa era stata mandata alle Suore dell'Ordine de' Frati Predicatori del Friuli, & ornata la tengono con gran riuerenza, e diuotione. Si ritrouaua Benuenuta nel luogo di dette Suore nel tempo, ch'elle riceuettero vna Nouicia, e stando la Superiora con le altre Suore in Capitolo à riceuerla, Benuenuta era pur con loro. E spogliandosi la Nouicia l'Habito secolare, e vestendosi il Religioso, e cominciandosi dalla Cantoressa l'Hinno Veni Creator Spiritus, lo Spirito di Benuenuta fù rapito, e se n'auuidero tutte. Mà andando tutte le Monache alla Chiesa cantando l'Hinno, Benuenuta rimase nel Capitolo, stando ferma, perche non si potea mouere, e con lei rimase Madonna Leucarda, la qual non portaua l'Habito della Religione, fin che lo Spirito di Benuenuta fosse ritornato, il che fù per spatio d'vna buona pezza; e poi vennero in Chiesa seguendo l'altre Suore.

Questi

Questi rapti di sopra recitati furono veduti chiaramente quasi da tutte le suore: ma furono altri rapti singolari, nè così manifesti, i quali non s'hanno possuto ad vno ad vno tener à memoria, mà tutti accaddero in Benuenuta intorno à quel tempo c'habbiamo detto, ch'ella fù con dette suore.

E perche la diuotissima Beata in tutto il tempo della vita sua non volle hauer fallaci consolationi di questa misera vita, con gran ragione il signore giusto giudice nel rapto del suo spirito in Cielo le daua ad assaggiar innanzi le consolationi della beata, & eterna gloria, oue vide, & intese cose di cui non è lecito à parlarne.

Graue, e bello discorso intorno alla vita della Santa, e perche ella si desideraua la morte. Cap. XXX.

E Perche ancora da suoi teneri anni nôn volle darsi mai alle morbidezze lusinghiere del senso, anzi le asprezze saluteuoli, e le passioni del Redentore sempre gli piacque sentire nel suo tenero, e delicato corpo: però il Signor Giesù Christo le diede marauigliose consolationi di Spirito. Perciòche ella per proua haueа conosciuto, che quando era inferma nel corpo diuentaua più gagliarda, e possente nello spirito, oltre à ciò perche non volle hauer conuersatione, e famigliarità con persone, ch'amano, e ricercano queste cose transitorie, e terrene; perciò il Signore le mandò spessa visita, e consolatione de' Cittadini superni, cioè degli Angeli, e massimamente di Gabriele, e de' Santi, e più spesso di S. Domenico, e delle Beate Vergini, e precipuamente di Catterina, Agnese, e Margarita. In tutte le quali visite haueua ineffabili consolationi;

perciòche sono assai delicate, e gustose le consolationi diuine; e si danno à coloro, chè non desiderano, nè riceuono le stranie, e terrene. Et acciòche la grandezza di cotali consolationi non l'hauesse fatta insuperbire, le fù dato per permission diuina l'Angiolo di Satanasso, cioè lo spirito maligno, che sotto diuerse forme apparendole visibilmente la trauagliò molti anni in diuersi modi, hora con terrori, alle volte con minaccie, è rimprouueramenti, talhora con bastonate, il più delle volte sotto bella figura con vezzose parole ingannarla volendo, facendole guerra in molte forme; mà in tutte le sue imprese per virtù di Dio il Diauolo confuso, e da lei superato con gridi, e con vergogna si partiua. Ma la diuotissima Vergine subito poscia era visitata da gli Angeli, dai Santi, e dalle Sante, e da loro in molte guise consolata, si staua in gran giocondità, & allegrezza, perche si come in lei abbondauano le passioni di Christo, così & per Giesù abbondaua la sua consolatione.

Et hauendo menato quasi per tutto il suo tempo vna vita così diuota, pura, & Santa, si come in queste poche parole habbiamo breuemente scritto, desideraua essere sciolta dal corpo, & esser con Christo, precipuamente poi che rapita in spirito al Cielo, quelle dolcezze innanzi assaggiato hauea. Non perciò bramaua vscir da questa vita per ischifar gli affanni del mondo, le guerre de' Diauoli, & i dolori, & infermità della carne, da cui assai, e più che assai stata era trauagliata. Anzi à si gran perfettione per certo era giunta, che colui, che prima la sua vita scrisse intese da lei, quando fù guarita intieramente per diuin miracolo tali parole; Ecco, gli disse, io sono sanata perfettamente, & à me pare, che io non habbia hauuto mai infermitade alcuna, ma tuttauia sono apparecchiata, se à Dio piacesse, sofferir da capo volentiermente tutte le infermità, che già hò hauute: disiaua

da questi legami della carne esser disciolta, per giungere à quelle dolcezze, che innanzi in terra gustato hauea, e per ritornare à Dio, che hauea fatto lei per sè, & era inquieto il suo cuore in fin che à lui facesse ritorno; la onde spesso pregaua quelle persone, ch'ella credea, che amassero, e temessero Dio, che pregassero per lei, che il Signor la togliesse da questa presente vita. Il somigliante faceua à gli Angeli, & à gli altri Santi, i quali assai souente le appariuano, si come più volte habbiamo scritto di sopra, che per lei pregassero il Signore, che da questo iniquo mondo la cauasse, i quali diceuano à lei, che hauesse patienza, perche ancora l'hora sua non era giunta; mà perche i santi desideri co'l differirsi crescono, e se differendosi, e prolungandosi vengono à cessare, e mancare, veraci desideri non sono: Questo suo desiderio, cioè di essere sciolta, e di ritrouarsi con Christo tutto dì cresceua. E ciò molto più volontieri faceua, che all'hora perdeua due maggiori consolationi, che in questa vita hauea, per le quali con maggior patienza sofferiua l'esilio di questo presente peregrinaggio. Vna gli era tolta in tutto, l'altra veniua à torse in parte.

Vna maggior consolatione, la qual in questa vita hauesse, era Frà Corrado suo Confessore. Nè era marauiglia; perciòche à Benuenuta fù riuelato da Dio per San Domenico (si come habbiamo di sopra scritto) che per prouidenza diuina era auuenuto, che Frà Corrado entrasse nell'Ordine de' Frati Predicatori, e douesse hauer particolar pensiero di lei, e ch'ella si douesse gouernare per consiglio di lui, & in ogni cosa obbedirlo. Fù ancora promesso alla Santa Donna da Dio, che nel fin della sua vita egli si douesse trouare appresso di lei, e che hauesse à porla in sepoltura; la onde quando il Frà Corrado fù occupato, e trattenuto nel Conuento di Trento, & in quel di Treuigi nell'

Vfficio del Priorato, non potea hauer mai riposo il suo desiderio, se non dopò che fù quegli assoluto, e libero dal Priorato, e fù assegnato al Conuento di Ciuidal. Nè è da marauigliarsi, perciòche ella hauea riuelato, e discoperto à lui tutte le cose marauigliose, che il Signor Dio in lei operato hauea, nõ però sotto sigillo di secreto, che non le douesse palesare à persona del mondo fin che ella in questa vita stata fosse. Et in queste cose ella doueà per suo consiglio reggersi, è gouernarsi. Mà all'hora hauea riceuuto lettere del Prouinciale di nuouo il Frà Corrado, in cui l'accennaua, ch'egli era stato eletto Prior del Conuento di Verona, & che andasse ad essequir l'officio del Priorato. Il che sentendo Benuenuta incominciò à tribolarsi, & affligersi senza potersi dar consolatione.

La seconda consolatione, ch'ella hauea in questo mondo era lo star nella Chiesa di S. Domenico più che mai fosse stato possibile, che nè di giorno, nè di notte s'haurebbe voluto partir da lei. Mà quella consolatione per due cagioni se le toglieuá in parte. Vna era la debolezza della sua natura cagionata per le grandi vigilie, & astinenze, & ancora per alcune altre infermità, per le quali non poteua venir alla Chiesa senza gran fatica, e trauaglio. L'altra cagione per cui non potea andar in Chiesa era il mancamento della compagnia, perche Maria sua sorella, la qual era solita accompagnarla, all'hora non le potea far compagnia come prima facea, perche attendeua al gouerno della Casa di dentro, e di fuori, & hauea pensiero della Famiglia. Auisandosi dunque la diuotissima Vergine, che non le rimaneua niuna consolatione in questa vita, essendo arriuata insino alli trenta otto anni della sua età, otto giorni innanzi la Festa de' Santi Simone, e Giuda essendo entrata alla Chiesa di San Domenico con due diuote Vedoue, vna delle quali

era

era quella sua Sorella, ch'era stata moglie di quel suo cognato, la cui anima per suoi meriti ella haueа liberata dalle pene del Purgatorio, come di sopra detto habbiamo, l'altra era vna Sorella della diuota Vedoua Giacomina secretaria, e compagna di essa Behuenuta; risguardando al Crocifisso con grande affetto, e desiderio, intendendola quelle due Vedoue in tal maniera orò. Signor mio Giesù Christo per quel sangue pretioso, che per noi peccatori sù la Croce Santissima spargeste, humilmente vi prego, che mi toghete da questa vita, s'è però di salute all'anima mia. Ma intendendo quelle due Vedoue quella Oratione fatta con tanto affetto, e desiderio, temendo non fosse essaudita, disse à lei la sua Sorella: Non dir così Benuenuta, perche io non potrei viuer senza di tè in questa vita, se non con gran discontentezza, e desolatione: mà ella con gran gioconda faccia le rispose: Non credi tù ch'io meglio ti potrei aiutare, s'io stessi co'l Signor Giesù Christo nella vita della gloria, che se dimorassi con tè in questa valle di miseria? Mà l'altra Vedoua con grande angoscia le disse: Madonna Benuenuta non ci abbandonate, perche voi siete grande speranza di tutte noi, che vi amiamo, & in voi habbiamo diuotione, e però ne siete di gran consolatione; Fù esaudita niente di meno la Oration sua; perciòche in quel giorno l'assaltò vn dolor di petto, ò punta, che non l'abbandonò mai insino alla morte.

Che segni apparuero auuicinandosi la sua morte. Cap. XXXI.

IN quella notte, e nella precedente, essendo già passata la terza, e quarta parte della medesima, due Donne di

quella

quella contrada, ch'erano Sorelle, & haueano vegghiato insino à quell'hora, videro vn globo, ò vna gran palla di lume scendere sù la Casa di essa Benuenuta. La mattina vegnente ella pur andò in Chiesa, non cessandole il dolore, mà più tosto aggrauandola; e poscia ritornando à Casa sostentata dall'aiuto della Sorella, l'infermità le rinforzò tanto per via c'huopo le fù aprir la bocca, e nella strada gittò gran quantità di sangue. Nel terzo, e quarto giorno benche il dolor non cessasse, ma più tosto se le accrescesse, auuegna che dal passato gittar del sangue fusse diuenuta più fiacca, & ancor non mancasse di sputar sangue, niente di meno volle visitar la Chiesa, ma nel quinto, e gli altri due sequenti giorni le fù bisogno, che stesse in letto, rinforzandosi il dolore. E frà questo tempo riceuuti tutti i Sacramenti della Chiesa diuotamente, oltre à ciò disposte tutte le sue cose ordinatamente, elesse d'esser sepellita nel sepolcro in cui giaceuano i corpi del Padre, e della Madre, il quale immediatamente è posto auanti la Porta della Chiesa di San Domenico: in oltre in quei trè giorni fù visitata da vna moltitudine di diuote, & honeste persone religiose, e secolari, che in lei haueano gran diuotione.

In che maniera passò da questa vita. Cap. XXXII.

MA in quella notte, che quei trè giorni seguì, auisãdosi ogn'vno, ch'ella da questa vita passar douesse (si come auuenne) molte diuote, & honeste persone, secolari, e religiose per diuotion della sua santità vollero vegghiar intorno à lei per ritrouarsi presenti quando, che quella sua felice

felice anima s'hauea à separare dal corpo. E già essendosi auuicinata la metà della notte, ella addimandò, che hora all'hora fosse; e le fù risposto, che già era passata meza notte. All'hora ella disse: Mandate per li Frati, perche potrebbono induggiar troppo. Intanto si sonò il Mattutino dei Frati, e Frà Giacomo, ch'era suo Fratello si spedì tosto, e primo venne à lei. Doppo costui venne Frà Corrado Prior Veronese suo Confessore, e trouarono lei, che tuttauia mancaua, mà ancora intendeua, e conosceua vn poco. All'hora il Prior Veronese cominciò à confortarla, e dirle: Figlia non hauer niente di paura, mà stà salda, e sicura, e recita il Credo in Deum, come meglio puoi, & esso Frà Corrado, e gli altri Frati, che stauano iui presenti cominciarono à fare Oratione per lei, e secondo l'vsato costume fecero l'vfficio della raccomandatione dell'anima. Mà la Sorella di Benuenuta Vedoua teneua lei trà le sue braccia, che sopra il suo petto tenea reclinata la testa; & all'hora gittò vn gran sospiro con vn rugito, & oscura ciera; e di là vn poco le ritornò la faccia allegra, e gioconda come ridesse, risguardando da man destra, e sinistra così, come se fosse sana, & in tal maniera allegramente, e felicemente espirò, alli trenta d'Ottobre nel mille ducento, e nonanta due, in vn luoco detto Catapano.

E quel tal rugito, e dispositione di volto, c'hebbe nella morte, pare che risponda ad vna riuelatione, ch'ella à sua grande instanza hebbe della Beata Vergine.

Come volle sapere in che guisa le doueße apparire il Diauolo nella morte. Cap. XXXIII.

INtendendo spesse volte Benuenuta qualmente quell'antico serpente insidia ai fedeli nell'hora della morte, cioè

impedendo le anime de' fedeli con disperatione, e diuersi spauenti, quando escono dai corpi, volle saper di sè, che impedimento dar le douea, e per questo molti giorni innanzi con istantissima Oratione richiese dalla Regina de' Cieli, che si degnasse farle ciò sapere.

Come la Beata Vergine manifestoglielo.

LA onde la Beata Vergine gli apparue significandogli, che all'hora douea apparirgli lo Spirito maligno in forma assai terribile, e le soggiunse: Tù però stà di buon animo, perche senza indugio io verrò in tuo aiuto.

Come il Diauolo le apparue nella morte.

DOpò la partenza di essa Gloriosa Vergine gli apparue lo Spirito maligno assai horribile, facendole terribili spauenti, e dicendole, che in dannatione era stata consegnata à lui, perciòche hauea menato vna vita indiscreta, & hauea ammazzata sè stessa innanzi tempo; e chiamando Benuenuta con grande angoscia la Beatiss. Vergine in suo soccorso, e che l'aiutasse come già promesso le hauea; le rispose lo Spirito maligno: In vano dimādi aiuto, perche quella, che t'apparue non fù la Beata Vergine, mà io in forma di lei, perche in tal guisa ti hò voluto ingannare; ma non cessando Benuenuta d'inuocar la Madonna, il Diauolo all'incontro con le predette parole, & altre simili fortemente trauagliatola, alla fine confuso si partì. Et l'Imperatrice del Cielo accompagnata dalla sua rilucente Famiglia fuor di modo la deuotissima Benuenuta consolò. Questa riuelatione gran tempo innanzi hauea palesato questa Beata à Beatrice Monaca sua Sorella, la qual era presente intorno

lei,

lei, quando la felice anima sua le vsciua dal corpo; perche il rugito, che fece prima, fù per la veduta del Demonio, mà la faccia allegra, che seguì appresso, fù per la venuta della Beata Vergine, e della sua gioconda Compagnia, onde all'hora soggiunse: Aspettàtemi vn poco, & espirò. Di più gran tempo innanzi, cioè nel giorno dell'Annonciatione della medesima Gloriosa Vergine, all'hora, che fù guarita Benuenuta da ogni infermità di mente, e di corpo, le apparue essa Madre di Dio con più Santi, e le promise dicendole: Con tutti questi Santi tuoi diuoti verrò ad aiutarti nell'hora della morte.

Nell'hora del suo transito apparue vn lume.

NElla medesima hora del suo passaggio entrando vna Donna assai vecchia per la Porta del Cortile della Casa di Benuenuta, vide vna fiamma à guisa d'vna ardente face leuarsi dalla detta Casa, & inchinarsi verso la Chiesa di S. Domenico.

Il pianto de' suoi parenti.

ALl'hora si leuò vna mestezza, & vn pianto di tutti i suoi parenti, & amici Religiosi, e di Religiose, e di molte altre persone, che per la diuotione s'haueano radunate al suo felice transito, trà i quali venne vn suo Nipote figlio di quella sua Sorella Vedoua, nelle cui braccia ella espirato hauea, e fù figlio di quel suo Cognato, la qual anima per suoi meriti cauato hauea dalle pene del Purgatorio, come di sopra habbiamo scritto; costui si gittò sopra il suo corpo con alti gridi, e con gran pianto, in tanto che dal suo naso scorse vn gran flusso di sangue, e restò guarito d'vna

ſua infermità di teſta detta Emigranea, della quale hauea patito molti anni, nè per lo innanzi lo trauagliò più. Et i Frati Predicatori volendo in quello ſteſſo giorno ſepellirla, mà per inſtanza, & importunità del ſuo Fratello Paolo, e della ſua Sorella Maria, che per lo grande amore, che le portauano ſi volean ſatiare della preſenza del ſuo corpo, e preparar conuenientemente le coſe neceſſarie alla ſua ſepoltura, per quel giorno ſepellita non fù. All'hora molti Gentilhuomini de' migliori della Città, & aſſai Gentildonne honorate con molti del commun popolo della terra vennero in quel giorno à viſitare il ſantiſſimo Corpo di Benuenuta, baciandolo per diuotione con molte lagrime, e toccandolo con anelli, e Pater noſter, e con altre coſe, che ſeco ſoglion portar gli huomini, acciòche da quel toccare riceueſſero l'effetto della virtù, e della ſantità. I Frati di S. Domenico cantarono ſopra di lei l'Officio de' Morti; mà auuedutoſi le Monache del Monaſtero Maggiore, che quel Corpo con tanta diuotione da tutti era viſitato, la maggior parte di loro dimandarono all'Abbadeſſa licenza di viſitar quel Santiſſimo Corpo innanzi, che foſſe ſepellito. Et perche erano molte, che ciò voleuano, l'Abbadeſſa diſſe: Adunque andiamo tutte, verrò anch'io con eſſo voi, e così venne l'Abbadeſſa con tutto il Collegio à Caſa di lei, e poiche con gran riuerenza toccarono, e baciarono il ſuo Corpo ſolennemente l'Officio de' Morti ſopra di lei cantarono con la Salue Regina. Mà intendendo il Prior de' Frati Predicatori, che l'Abbadeſſa vſcita dal Monaſtero con tutte le ſue Monache ſtaua appreſſo il Corpo di Benuenuta, e che iui ſi ritrouaua gran moltitudine di popolo, venne proceſſionalmente con tutti i ſuoi Frati à portar il Corpo di Benuenuta alla Chieſa di S. Domenico. Et eſſendo giunti al Corpo, appreſtate tutte le coſe, ch'erano neceſſarie, ritornaro-

no in processione alla detta Chiesa, & dopo l'Abbadessa con la procession delle sue Monache, venendo appresso la funebre bara con gran moltitudine di popolo. E posto in Chiesa il Santo Corpo, e cominciato l'Officio de' Morti, e finito co'l Vespro, tutti quelli, che non doueano vegghiar la notte intorno al Corpo se ne ritornarono alle loro Case. La vegnente mattina non picciol concorso di popolo ritornò ad vdir la Messa, e Frà Corrado di sopra nominato disse la Messa, e predicò, e perche non ci era tempo di prolungar il sermone, in generale disse breuemente alcuni meriti della sua santità, & in speciale recitò due miracoli, cioè come la Beata Vergine nella notte dell'Annonciata le apparue con S.Domenico, predicendole, che in quello stesso giorno doueua esser guarita da tutte le infermità di mente, e di corpo per li meriti di S.Domenico; la onde auuenne nel medesimo dì quello stupendo miracolo, quando apparue detto Santo à Benuenuta, che communicata s'hauea, e prendendola per mano la menò per mezo il Choro insino ai gradi dell'Altar maggiore dedicato al suo nome, oue poi ch'ella stette alquanto gittata in terra si leuò guarita d'ogni infermità di corpo, e d'anima. Recitò ancora vn'altro miracolo, cioè quando per due anni fù cinta di quella funicella, che tanto gli era entrata nella carne, e che senza tagliarla toglier non si potea, e ciò non lo volea discoprir à nissuno, per la qual cosa richiedendo l'aiuto di Dio, ricorse all'vsato rifugio dell'Oratione, e ritornato il suo spirito à lei, che nell'Oratione era stato fuor di essa rapito, trouò essa funicella così intiera gittata innanzi à lei, come prima l'hauea portata cinta: i quali due miracoli più diffusamente gli habbiamo narrati di sopra. Ma molti huomini, e donne di Ciuidal sapendo, che Frà Corrado era stato gran tempo Confessore, e Secretario di Benuenuta, e

che

che sapea molte cose secrete della sua Santità, le quali viuendo ella discoprir non potea, perciòche hauea promesso di tenerle secrete. All'hora ch'ella era già morta, & egli libero dalla promessa del secreto, desi.derauano intender da lui alcune opere marauigliose di Dio, fatte intorno à lei auanti, che dal Conuento si partisse, & al suo Priorato andasse; & à questo effetto fù ordinata vna Predica per la seguente Domenica, alla qual si radunò vna grandissima parte della gente di Ciuidal, intanto che la Chiesa di S. Domenico era tutta piena di huomini. Nella qual Predica, poiche predicato hebbe alcune gratie, e virtù grandi, che il Signor Giesù Christo hauea fatto à Benuenuta, trè speciali miracoli di lei raccontò assai sublimi, & insoliti a coloro, che stanno in questa vita.

Del miracolo dell'Angelo Gabriele.

IL primo fù quel gran prodigio, e miracolo, in che maniera quasi per cinque anni non di terreno cibo, ma di celeste alimento fù per l'Arcangelo Gabriele sostentata; perche frà questo tempo à pena mangiaua vna volta la settimana, e quel cibo che prendea era di cosi poca quantità, che quasi haurebbe bastato per vn giorno ad vn vccello, e pur di là ad vna picciola hora il tutto vomitaua; mà l'Angelo Gabriele intorno all'hora nona ogni giorno discendeua dal Cielo, portando seco lucente vasetto, e trè volte con trè suoi diti prendeua vn poco di non sò che di dentro del vaso, & in bocca à Benuenuta lo mettea, e di questa viuanda ella viueua. Nè fù persona alcuna, che hauesse veduta lei hauer ritenuto in tutto quel tempo altra sorte di cibo fuor che il Corpo di Christo, che sempre lo tenea, come anco l'acqua semplice quando la beuea.

In

In che maniera vinse il Diauolo.

IL secondo miracolo, che predicò fù, che lo spirito maligno più volte gli apparue in qualche forma corporale, trauagliandola; e due volte, si come era stata ammaestrata, se'lo gittó sotto i piedi ponendogli vn piede sopra il collo, e sedendo sopra di lui con dirgli: Hor stà gittato vilissimo Demonio sotto i piedi d'vna debil feminella; & il Demonio rispondeua: Oimè, non haurò ardimento di comparire innanzi à chi mi hà mandato; Deh lasciami andare, e ti prometto, che per lo innanzi più fastidio non ti darò. Il terzo segno, che predicò fù, che per li suoi meriti, e prieghi liberò dalle pene del Purgatorio l'anima del Fratello d'esso Priore poco innanzi morto ad istanza di lui; onde il defonto poscia apparendole humilmente la ringratiò. E questi trè miracoli, che predicò sono stati meglio di sopra scritti. Et in tal maniera fù adempiuto quel che da Dio à Benuenuta era stato promesso: & Frà Corrado era per riuelation fatta à Benuenuta sicuro, che in qualunque parte fosse stato, s'haurebbe trouato pur nell'hora della morte appresso lei, e che l'haurebbe sepellita.

Dei miracoli dopò la morte di lei.
Cap. XXXIIII.

ET si come la diuotissima Vergine Benuenuta dalla fanciullezza insino alla morte in tutta la sua vita fù santissima, e tutta piena di miracoli, così ancora dopò morte il Signor Giesù Christo volle confermare la verità della sua Santità con miracoli di celesti lumi, e di diuerse infermità guarite.

Del

Del giorno della sepoltura, e dei segni del lume, che videro certe Suore.

PErciòche fù sepellita nella Vigilia di tutti i Santi, e nella notte seguente, benche hauesse assai piouuto, trè Suore dell'istesso Ordine, che stauano nel Monastero delle Monache di Ciuidal, cioè Suora Nicolotta, che poi fù Superiora, Suora Margarita, e Suora Maddalena videro splendere certi grandi lumi gran parte della notte in faccia della Chiesa sopra il sepolcro di Benuenuta, che inanzi la porta della stessa è posto. Perciòche quel dormitorio di quelle Suore è così ordinato, che le Monache, che habitano nelle Celle, che son da vna parte, cioè dalla parte del Claustro, possono vedere benissimo la faccia di detta Chiesa, & anco il rimanente della medesima. E quei luminari, che apparuero pareano esser differenti dai lumi, e dalle fiamme di questo fuoco materiale, perciòche niente di fumo, niente di rossore in quello si vedeua, ma biancheggianti fiammeggiauano di splendore, ch'era à guisa d'vn color d'argento. Di più trà quei grandi luminari si rimirauano certi minori lumi, i quali come manipoli, ò fascetti accesi si discerneuano da quei grandi luminari, e per lo splendor della maggior luce, e per lo moto vario, con cui trà quelli si moueano.

Medesimamente dei lumi apparsi.

ETiandio in vn giorno di Sabbato dopo il Mattutino, il qual giorno Benuenuta per amor della Beatiss. Vergine honoraua con special riuerenza, e diuotione, Suora Matilda del detto Monastero dell'istesse Suore, disse che vide

come due fascetti accesi innanzi la faccia della Chiesa, che intorno intorno dauauo non poco splendore, e pian piano si mouean quà, e là presso ai muri della Chiesa, & hauendo così fatto per vna buona pezza, dopo disparuero; e di là vn poco sopragiunse vn certo splendor di luce così grande, che ricoprì tutta la Chiesa, & così fiammeggiante, che parea, che tutta la Chiesa ardesse; & ancora questo splendore durò per buono spatio di tempo, & in questa visione essa Suora fù oltre misura consolata.

Somigliantemente la detta Suora con vn'altra Suora del medesimo luogo chiamata Eusebia vide vn'altra notte intorno la Chiesa di fuori vn gran lume, e pareua loro, che fosse vn grandissimo lume dentro la Chiesa; perciòche il tetto d'essa parea, che lucesse à guisa d'vn puro vetro, intanto che tutto il tetto lampeggiante parea.

Similmente il Sabbato Santo della Pasqua vide detta Suora Matilda vn grande splendore dauanti la faccia della Chiesa sopra il sepolcro di lei.

Suora Matilda altresì, e Suora Maddalena nella Festa della translatione di S. Domenico, che fù nella Festa della Trinità, vn marauiglioso splendore iui insiememẽte videro.

Ancora due Suore mirarono vn simil lume sopra il sepolcro di lei nella Festa dell'esaltation della Santa Croce nel Settembre.

E queste due Suore pur nell'ottaua della Natiuità della B. Vergine videro vn somigliante lume.

Vn'altra notte etiandio vide Suora Eusebia pur là vn grande splendore, & in quello ve n'era vn'altro à guisa d'vn ardente manipolo, ò fascetto di spiche, e tale splendore le apparue cinque volte in vna notte.

Medesimamente detta Suora Eusebia nella notte di San Tomaso martire Cantuariẽse dopò Natale risguardò sopra

tutto il luogo de' Frati vn si gran lume, che tutto il luogo arder parea, e di quel lume par che n'vscissero duo altri lumi, quasi due manipoli.

E pure vn'altra notte Suora Weremburga, che innanzi era stata Superiora, Suora Margarita, e Suora Nicolotta, che all'hora era Superiora, e Suora Matilda, & altre più Suore videro tutte vgualmente vn gran lume sopra la tomba di essa Benuenuta.

Et ancora vn'altra notte più Suore insieme mirarono presso alla Chiesa vn mirabile splendere; & nella stessa notte due Suore, cioè Suora Vvilberga, e Suora Leontina videro pur là trè fiate vna gran luce.

Similmente nella Festa di San Domenico Suora Vvilberga vide iui pure due fiate ammirabil lume.

Et poscia detta Suora due Sabbati vide nel medesimo luogo splendere vn lume, auuenga che all'hora fortemente piouesse.

Etiandio Suora Gisla guardò vna notte due volte vn grande splendore, che presso alla Chiesa si leuaua.

Ancora la detta Suora Gisla nella Cena del Signore, cioè il Giouedì Santo essendo già scorsa vna buona parte della notte vide vn grande splendore in faccia della Chiesa, che à trè luoghi si mouea, & in quelli si fermaua vn poco. Et ancora mirarono questo medesimo lume dodeci, ò tredici persone secolari trà donne, e huomini, che stauano sotto i portici delle Case, che sono di là dal Ponte de' Frati di pietra in faccia, come più di sotto si dirà.

Et pure nella Festa di S. Luca nel medesimo luogo vide Suora Vvilberga l'istesso lume.

Et il simile rimirò Suora Eusebia nella Festa delle vndeci milla Vergini. Et dopò l'istessa Festa, l'istessa Suora di notte vide il medesimo.

Nè

Nè solamente queste persone religiose, mà ancora le secolari, e precipuamente alcune persone, che stauano nelle Case disposte innanzi la faccia della Chiesa di S.Domenico, oltre il Ponte di pietra.

Come i detti, & altri lumi furono veduti da molti secolari. Cap. XXXV.

ALcune Donne, che stauano nelle Case già dette il settimo giorno dopò che Benuenuta fù sepellita videro d'intorno al suo sepolcro vn gran lume. E nel trentesimo giorno, che fù nella Festa di S.Andrea, e pur all'hora pioueua, le predette Donne mirarono vn'ammirabil luce pur di là d'intorno à quella tomba, e trè di quelle vennero insino alla Craticola, ch'è nell'entrata del Cimiterio, e tanto tempo iui si fermarono quanto s'haurebbono potuto dire cento Aue Maria, & ancora pur duraua quel lume, & essendo state così buona pezza alla pioggia, si come dissero, non si bagnarono niente le loro vesti.

Nella Festa di S.Antonio Eremita altresì, che chiamano di Vienna, molte Donne, che si ritrouauano sotto i portici delle dette Case, videro vn lume maggior del solito sopra il sepolcro, e trè Donne di bianco vestite intorno ad essa tomba, vna staua in mezo, e pareua maggior delle altre, le altre due stauano vna à capo, e l'altra à piedi della sepoltura; mà tutte stauano vn cubito leuate da terra. Et auuenga che fosse passata vna gran parte della notte, tuttauia le porte della Chiesa pareano aperte, e quelle due, che stauano nell'estremità della sepoltura entrarono in Chiesa, rimanendo sola quella, che staua in mezo. Et hauendo tutte queste cose du-

rato per vn buono ſpatio di tempo diſparuero, e più non furono vedute.

Ancora il Giouedì Santo, che venne dopò queſto tempo nella ſeguente notte apparue vn'ammirabil ſegno di luce; perciòche vſci della Chieſa di San Domenico per la rota di ſopra vn certo lume, che in tal maniera ſi diffuſe, che l'aere, che all'hora era aſſai oſcuro, & ingombrato di pioggia così riſplendette, che gli huomini haurebbon potuto vedere vn danaro gittato in terra. E queſto lume fece non poca dimora innanzi la Chieſa, poſcia paſsò per il Giardino de' Frati verſo San Pietro, e la Caſa, che fù di Benuenuta, & iui fermandoſi pareua, che ardeſſe qualche gran Caſa. Et ſi leuaua in alto da quel lume vna luce bianca come argento. Indi ritornando verſo la Caſa de' Frati Predicatori, e circōdato hauendo il lor dormitorio, e Cimiterio, e tutta la Chieſa, dopò non fù più veduto, e ciò auuenne in preſenza di molti Huomini, e Donne, che ſtauano ſotto i portici delle Caſe, che ſono in faccia della Chieſa de' Frati medeſimi, altri innanzi iui ritrouandoſi à caſo, altri chiamati dal letto. Vedendolo ancor Suora Giſla dalla Cella, come di ſopra habbiamo ſcritto.

Molti altri luminari videro alcune perſone religioſe, & ancora ſecolari intorno la Chieſa, & il ſepolcro di lei, e la Caſa in cui prima albergaua, e poſcia per gran tempo queſti ſegni di lumi in più fiate apparuero, ma lungo ſarebbe ſe ad vno ad vno raccontar li voleſſi.

De' miracoli delle infermità guarite, e prima d'vna conuerſione d'vna moglie, e d'vn marito. Cap. XXXVI.

NE ſolamente miracoli di celeſti lumi per meriti della diuotiſsima Benuenuta dopò la ſua morte apparuero

uero, ma ancora di guarigioni, ò curationi di corpi, e d'anime. Fù vn gentilhuomo in Ciuidal, il quale haueua vna moglie assai bella, si che di gran lunga di bellezza auanzaua tutte le Donne di Ciuidal; onde il marito molto l'amaua, & però la vestiua, & ornaua di ricche, e pretiose vesti di varia seta, e con grande spesa ricamate, & in tal maniera menaua con lei vna vita vana, e lasciua, in corti, in feste, & banchetti di Gentildonne, & in vani solazzi di balli, & in spettacoli di vanità diuerse. Et auuenga che così lasciui, e mondani fossero, tuttauia amauano assai la diuotissima Benuenuta, e le portauano gran riuerenza per la Santità della sua vita, la qual ben sapeuano, & però con gran diuotione spesso si raccomandauano à gli aiuti delle sue orationi. Mà nel giorno, che Benuenuta da questa vita passò, e stette senza esser sepellita, & era con gran diuotione visitata da molti, venne etiandio quel Gentilhuomo con la sua bella moglie à visitare il suo Santissimo Corpo. Et essendo giunti, la Gentildonna si gittò sopra di lei con molta diuotione, baciandole l'angelica faccia, & abbracciando il suo Santo corpo, lo bagnò con gran copia di lagrime, si come molte altre gentildonne faceuano. Mà poiche Benuenuta fù sepellita, cominciò questa Gentildonna à discorrere, & à pensar co'l suo marito d'intorno alla vanità della sua vita, la qual come vn vento se n'era andata; e d'intorno alla Santità della vita di Benuenuta, che tutta contraria alla sua vita era stata, in cui benche hauesse hauuto pene, pur all'hora haueano hauuto già fine. E cominciarono à compungersi nel cuore, facendo pensiero di voler mutar vita. Il perche il marito, e la moglie vennero ad vn Frate Predicatore, e con vera contritione fecero vna general confessione de' loro peccati, e di questa lor conuersione ne ringratiarono Dio,

&i

& i meriti della Santa Benuenuta. Et in tal guisa poste in bando tutte le vanità da indi inanzi tutti si diedero alla Santità della vita, ai digiuni, & alle Orationi. Mà celebrato, che fù il giorno anniuersario della morte di Benuenuta, quella gentildonna da morbo grauata si pose al letto, e tantosto mandò per quel Frate Predicatore, à cui prima s'hauea confessata, & vn'altra volta fece vna confessione generale, e pregò detto Frate, che pregasse il Signore, che la togliesse da questa vita, e cominciò anch'ella stessa à pregar di ciò Santa Benuenuta. Et disse al Frate, à cui confessata s'hauea, che da quella hora, che da lui confessata s'hauea l'anno passato, quando Benuenuta passò da questa vita, benche giouane fosse, hauea vissuto non però continentemente, & casta co'l suo marito, menando la vita in digiuni, e molte orationi. E nella medesima infermità passati otto giorni riceuuti diuotamente tutti i Sacramenti la detta Gentildonna passò al Signore.

Ne' giorni, che predicò Frà Corrado Confessor di Benuenuta nel tempo, ch'ella si sepellì; e predicò l'opre marauigliose di Dio, che in lei, e per lei il Signor fatte hauea, à quella Prédica vi era vna Vergine diuota, la qual era famigliare, e conoscente di Benuenuta; costei per cinque anni hauea patito tanto male in vn braccio, che non lo potea alzare, nè con quello legarsi la testa in alcuna maniera; la sera seguente standosi in Casa in vn luogo d'oratione rimoto, tal Oratione fece à questa Santa Vergine. Benuenuta Vergine di Dio, s'è vero quello, che di tè Frà Corrado hà predicato, io ti prego istantissimamente, che per tuoi prieghi, e meriti mi soccorri in questa infermità del braccio, che gran tempo hò hauuto, sì che io mi possa preualer di lui nelle necessità mie ad honor di Dio, e salute dell'anima mia. Et fatta la Oratione ottenne il desiato effetto della di-

manda,

manda, e di quel braccio fù del tutto guarita.

Fù similmente vna Gentildonna diuota in Ciuidal zia per parte di madre di Frà Giacomo lettor Padouano, à cui venne vn'intollerabil dolore per vna pustula, che gli era nata sotto il labro di dentro, e nelle gingiue, & hauendo prouato diuersi rimedi, nè potendo ritrouar medicina alcuna si ricordò, che hauea certi Pater noster posti in vn laccio, e come con quelli hauea toccato il corpo morto di Benuenuta quando giaceua nel Cataletto. E cominciò ad inuocare con gran diuotione, e dire. Vergine di Dio Santa Benuenuta per la gran diuotione, che io hebbi à tè quando con questi Pater noster, c'hò quì, toccai il tuo Santissimo Corpo, ti supplico quanto posso, e vaglio, che in questa mia gran tribolatione con tuoi prieghi, e meriti ti degni aiutarmi. E raccogliendo quelli Pater noster con le sue mani li pose sopra il luogo della doglia, & in vn tratto se n'andò via il dolore, e se le guarì il labro con le gingiue.

Fù ancora in Ciuidal vna giouinetta grauida, e vicina al parto, vnica figlia della sua Madre Vedoua, che d'vn'altro male era sì fattamente infermata, che per cinque giorni nè acqua, nè vino, nè altra cosa del mondo hauea potuto inghiottire, & essendosi in tal maniera ristretto il fiato, che vi era pericolo di morte, la sua Madre, che molti giorni, e notti sopra di lei vegghiato hauea cominciò con gran voci ad inuocar l'aiuto della Beata Benuenuta, scongiurandola per tutte le gratie, che le hauea fatto Iddio in questa vita, specialmente per quella, c'hebbe quando l'Angelo Gabriele tante volte la visitò, e cibò, che non permettesse, che la sua figliuola così miserabilmente si morisse. Et la sua figlia ancora al meglio, che potea con diuotion di cuore, e con segni esteriori inuocaua la medesima Santa in suo aiuto. Et ecco che ambedue s'addormentarono, benche molti

giorni

giorni non haueſſero dormito. Et ecco vna Donna in veſte bianca con vna faccia rilucente s'appreſentò alla figlia, che dormiua, e là ſalutò: e dicendole quella: Chi ſete Voi? Riſpoſe ponendoſele innanzi: Io ſon Benuenuta figlia del quondam Miſſer Boiano: & riſpoſe l'inferma: Voi ſiate la Benuenuta, e poi le diſſe: Liberatemi da queſta infermità, perche io non ne moia. Et riſpoſe Benuenuta: Và à Caſa mia: E quella le diſſe, qual'è la voſtra Caſa? Et la Santa le riſpoſe: La Chieſa di S. Domenico, e ciò detto Benuenuta ſi volea partire, mà la inferma la preſe per la veſte, e la tenne, dicendole: Toccami la gola; la qual toccata hauendo con ſue mani la Santa Vergine, le diſſe: Non hauer paura, ben ſarai guarita; & all'hora la Madre dell'inferma ſi riſuegliò con paura, che la figlia non foſſe morta, e toccando la figlia ella ſi deſtò, e diſſe alla Madre: Ah quanto hauete fatto male Madre mia! Hora io teneuo Santa Benuenuta, & mi è ſcampata di mano, la qual m'hà promeſſo la ſanità. Et all'hora ſubito vomitò vn pezzo di ſangue condenſato à guiſa d'vn picciolo vouo, & imantinente fù guarita, e d'ogni pericolo liberata.

Fù ancora in Ciuidal vn giouanetto Fratel cugino di queſta giouane, che poco innanzi habbiamo detto eſſere ſtata guarita, il qual nella gamba hauea vn'vlcere, ò piaga in guiſa d'vn groſſo Venetiano, & in tal vlcere non potea naſcer carne, nè indurſi la pelle, così in Ciuidal, come in Venetia per vn'anno, e mezo, hauendo egli prouato il conſiglio di molti Medici. Queſto giouanetto hauea vn parente, ch'era figlio della diuota vedoua Giacomina ſecretaria di Benuenuta. Coſtui hauea hauuto dalla ſua Madre per conto di diuotione vna parte del Velo, che Benuenuta portaua in teſta, e ne diede parte di quello drappo à queſto ſuo Parente, che hauea il mal nella gamba, dicendogli: Piglia queſto,

e mettilo ſopra il tuo vlcere,hauendo confidenza,e guarirai. Il che fatto ſubito la carne cominciò à creſcere, e ſopra indurſi la pelle, e frà pochi giorni li fù ſanata la piaga.

Fù altresì in Ciuidal vna giouane maritata, che nel dito groſſo del piede haueua vna fiſtola, e queſto male le hauea durato quaſi vn mezo anno, e quel dito ſe l'era ingroſſato oltre il corſo naturale; perciòche à lungo andare iui s'hauea radunata gran marcia, che in quello hauea fatto alcuni piccioli buchi, & vn forame così grande, che ci haurebbe potuto entrare vna picciola nocella auellana; del qual forame ſi cauarono molte oſſa putride, e tanta quantità di marcia n'vſciua, che le pezze, ch'al piede erano auuolte pareuano che tutto di foſſero ſtate in quella bagnate; di più il color del dito declinaua à negrezza; & il Medico per guarir quel male hauea addimandato da quella Donna pouera trè Marche. Mà vedendo la Donna,che non haueа tanto che poteſſe ſodisfare al Medico, e penſando, che era ſtata diuota famigliare, e ſpeciale amica di Benuenuta, pregò vna nipote di lei, che li ritrouaſſe qual ſi voglia drappo di cui Benuenuta s'haueſſe ſeruito ſopra il ſuo corpo, ſperando, che ſe ſi haueſſe poſto quello ſopra il luogo del male per meriti di lei haurebbe ritrouato il rimedio della Sanità. Ma quella ricercando con gran diligenza trouò vna ſtraccia, che la Santa vn tempo portò ai piedi, e la diede all'inferma, la qual di quella ſtraccia troncandone vna picciola particella, la poſe ſopra il dito groſſo infiſtolato, il qual ſubito cominciò à cangiar colore, e di negro ritornar roſſo; ſi ſeccò il fluſſo della marcia, & i forami ſi empierono di carne, nacque, e s'indurò l'vnghia, in tanto, che frà otto giorni quel dito fù perfettamente guarito.

Eſſendo morta nel giorno dell'Annonciata vna Suora nella Caſa delle Monache di S.Domenico, le quali ſtando

Q occu-

occupate in far l'essequie, la Prioressa mandò in fretta Suora Vvilberga alla ruota, la qual caminando in zoccoli, così torse il piede, che cadendo in terra con dolor non poco, indi non si potè mouere. Onde portata in Chiesa per le Suore, e di là all'infermaria stette in grande angoscia, e trauaglio insino à Vespero. Poscia addimandò con diuotione delle cose di Benuenuta, le quali nel Monastero si ritrouauano, e posele sopra la doglia, la qual di subito del tutto fù leuata, e la Monaca si fermò sopra i piedi, e caminò veloce, come prima, rimanendo la sola gonfiezza, e negrezza sopra il piede in testimonio del passato male.

Nella medesima Casa delle dette Suore ci era vna Suora detta per nome Ambrosina, che per alcuni giorni hebbe vn grandissimo dolore intorno al collo, e non potendosi trouar rimedio, le fù consigliato, che facesse ritrouar delle cose di Benuenuta, e le ponesse sopra il luogo della doglia, & hauendole essa con gran diuotione, & instanza dimandate, e postele sopra la doglia senza indugio l'angoscia del dolor fù tolta via, e seguì la tranquillità della salute.

Fù ancora in vna Villa vicina à Ciuidal due miglia vna Gentildonna giouane, e honesta chiamata Margaruccia, maritata ad vn Gentilhuomo la qual d'vna caduta così era stata franta nella schiena, nel petto, & in tutto il corpo, che per otto giorni non hauea potuto parlare, nè mangiare, nè vrinare: à questa caduta ancora era sopragiunto vn caldo di febre, onde così per la caduta, come per la febre era venuta à tanto pericolo, che da tutti i parenti, & amici, & dalle altre persone era tenuta per disperata, e se le apparecchiauano tutte le cose appartenenti alla sepoltura. Questa inferma haueua in Ciuidal vna Gentildonna, che le toccaua in terzo grado, e questa fù quella, che conuertita co'l suo marito à penitenza per meriti della diuotissima Benuenuta, morì diuota-

uotamente, come poco innanzi detto habbiamo, à questa Gentildonna perauentura vn Mese inanzi che da questa vita passasse fù riuelato in vision di notte, che la mattina seguente andasse à questa sua parente così inferma, e le dicesse, che facesse voto à Benuenuta, il cui corpo era sepellito nel Sepolcro, che è innanzi la porta della Chiesa di S. Domenico, che se per suoi meriti, e prieghi auuenisse, ch'ella da quel pericolo libera fosse, il primiero viaggio, che hauesse à fare fuor di Casa sarebbe stato à visitar il suo sepolcro, & che sopra quello s'haurebbe stesa in lunga venia, ò inchinatione con vna candela tanto lunga, che da capo à piedi toccasse la sua tomba, e che ad honor suo per renderle le debite gratie haurebbe fatto cantar vna Messa nella Chiesa di S. Domenico. All'hora questa Gentildonna, si come gli era stato detto la notte, si leuò ben per tempo, & andò alla Villa, in cui giaceua l'inferma, e ritrouando la sua Madre, le discoperse la visione, che apparuta gli era, la qual le disse: La figliuola mia non ode, nè parla, però non può far quel che voi dite, onde voi à cui è stata fatta la riuelatione, e sapete in che maniera si debba fare, facciate il voto per lei, e noi compliremo il tutto si come voi haurete votato, se la Dio mercede, il voto conseguirà il suo effetto. Et hauendo questa Gentildonna mandato, e fatto il voto della maniera, che dianzi s'è detto, di là ad vn poco l'inferma cominciò ad aprir gli occhi, & à parlare, & à bere, & à mangiare, & a far tutte l'altre opere di sana, & in pochissimi giorni (marauigliandosene tutti) si rihebbe perfettamente, e diuotamente, si come era stato fatto, compì il voto.

Fù etiandio in Ciuidal vna diuota Gentildonna chiamata Gisla, che haueua vn figlio di noue, ò dieci anni, il qual hauea più mali grandi. Perche hebbe vna mano assai gonfia per trè anni, in cui tal hora se ci faceano fissure, e le dita di

quella mano erano pieni di grandi nodosità, sotto il braccio di quella mano spessissime volte gli veniua vn gran tumore à guisa d'vna postema, onde tutto il braccio si veniua à gonfiare, & altresì il suo collo pieno di ghiandole, dette da alcuni scrofole, & assai gonfiato. Et essendo questo fanciullo per alcuni anni da questi mali assai trauagliato, nè potendo il Padre, e la Madre ritrouarci rimedio, la Madre, che sapea bene la Santità di Benuenuta quando era viua, & haueua gran diuotione in lei, intendendo ancora che Iddio dopò la sua morte facea gran miracoli per lei, così ne' lumi dal Cielo, che spessissime volte sopra il suo Sepolcro appariuano, come in guarire diuersi morbi, cominciò à cercar diligentemente se potesse ritrouar qualche cosa de' vestimenti, che Benuenuta solleua portar adosso. Et ecco, che vna religiosa sua parente le diede del velo, che Benuenuta era solita di portar in testa, e riceuendolo la diuota Madre, con quel ne fasciò la mano inferma del suo fanciullo, la quale sciogliendo il giorno vegnente, la ritrouò perfettamente sanata. Sentendo ancora l'istessa Donna, che molte, e molte persone prendendo della terra, ch'era d'intorno al Sepolcro di Benuenuta la metteuano sopra diuersi mali, e subito venian guariti; mandò il suo figlio à pigliar di quella terra, e la pose sotto il braccio del fanciullo con quella parte del velo, con cui dianzi gli era stata legata la mano; e di là à pochi giorni il fanciullo fù in tutto di quella gonfiezza, e del braccio curato, all'vltimo prese della terra del Sepolcro, e quel medesimo velo per cui se gli era sanata la mano, & il braccio, pose sopra il collo del figlio, il qual cominciò à venire al natural sesto, e le ghiandole à radunarsi in vno, & à suanire, in tanto che frà pochi giorni la mano, il braccio, & il collo, che per molti anni erano stati da tali mali aggrauati, furono ridotti alla primiera sanità.

Fù etiandio vna diuota gentildonna in Ciuidal, la qual viuendo ancora Benuenuta, le hauea molta diuotione, e si chiamaua Giacomina, & hauea vna infermità, che per vergogna non volea dire à persona del mondo, e per conto di quel male giua cercando delle cose, che Benuenuta hauesse portato adosso, e non possendone ritrouare, vedendo che molte persone prendeuano della terra, ch'era presso al sepolcro, ne prese ancora essa, e mettendola sopra il suo male incontanente ne fù guarita in tutto; onde portando à lei poscia vna sua amica de' drappi di Benuenuta, che inanzi hauea cercato, la ringratiò dicendole, che non ne teneua più bisogno.

Similmente Maria Sorella della Beata Benuenuta, che gran tempo l'hauea seruita in molte sue infermità, poco tempo dopò la morte di lei s'era infermata d'vna postema nel petto, con febre continua. Ma dopò l'esser guarita della febre, e della postema, le rimase vn gran dolore intorno la testa per molti giorni, e ne' denti, e nelle gingiue. Et hauendo vn giorno con questa doglia visitato il Sepolcro della Sorella, e sopra quel piangendo, come spessissime volte facea per lo grande amor che portato le hauea, cominciò à pregare, che ella che le altre persone dalle loro infermità aiutaua, douesse anche aiutar lei in quella gran doglia, che ne' denti sofferiua, e nella bocca; perciòche più volte l'hauea aiutata nelle sue infermità; e perche hauea inteso Maria, che della terra, ch'era presso al Sepolcro molte infermità erano state guarite; rimirandosi intorno, che nessuno veduta l'hauesse, prese di quella terra, e se la pose in bocca sopra le gingiue, & i denti, e tantosto ogni doglia delle gingiue, e dei denti si partì, & ella poscia rimase in gran maniera consolata.

Dei miracoli fatti dopò la sua morte nel luogo delle Suore della Cella. Cap. XXXVII.

El luogo delle Suore di S. Domenico di Ciuidal vi era vna Suora detta per nome Matilda d'Istria, la qual trà le altre era tenuta per la più diuota, perche veggiaua assai nelle orationi; e perciò più che niuna altra delle Suore vide i luminari splender di notte in faccia della Chiesa sopra il Sepolcro di Benuenuta. Fù costei special amica della Santa, quando ella era viua. Questa cominciò ad infermarsi nel piede, in vna gamba, nelle mani, e nella testa da vna parte. Perciòche in tali parti le pareua, che si fosse insensibile, e quasi morta, onde quando con quelli membri alcuna cosa toccaua, ò era toccata non sentiua. Il più delle volte dormendo di notte, era forzata subito vegghiare, sentendo fortemente vn tremor di membri, le quali cose tutte pareano esser segni di Paralisia, che già s'auuicinasse. Però la detta Suora temendo non fosse inutile à se stessa, & assai graue all'altre Suore, cominciò ad affligersi in gran maniera, & si riuoltò con tutto il cuore al Signor Giesù Christo con molte lagrime dimandando, che per li meriti, e prieghi della diuotissima Benuenuta gli piacesse, ch'ella ad infermità sì graue non douesse venire; sempre ad impetrare tal gratia richiedendo soccorso, & il suffragio della diuota Benuenuta con gran diuotione, e confidenza. Intendendo ancora questa Suora, che la terra del Sepolcro di quella Santa era stata di saluezza à molte infermità, prese trè picciole pietre, ch'erano state nella terra di quel Sepolcro, e con quelle cominciò à toccar le membra inferme,

me, facendosi di sopra il segno della Croce, con la maggior oratione, e diuotione, che potè. Il che fatto tutti i segni di quella graue infermità, che accennaua, se n'andarono via, e le ritornò intieramente la primiera sanità; la onde ella ne rese non picciole gratie al Signor Giesù Christo, & alla diuotissima Benuenuta.

Ancora la Prioressa delle dette Suore nella vigilia di Santa Maria Maddalena s'ammalò d'vna infermità assai disusata, e da temersi non poco; nel predetto giorno innanzi desinare i diti d'vna sua mano contra voglia di lei cominciarono à separarsi l'vno dall'altro, mouendosi contra ogni ordine, e ragion di natura. Et essendo stati così per vn poco di tempo, poscia si congiungeuano l'vn con l'altro, e fortemente insieme si gratauano, e frecauano, e dopò vna picciola hora vn'altra volta, si come prima, si spartiuano, e talhora all'indietro erano tirati fortemente; & alle volte ancora tutta la mano horribilmente si riuolgeua hor quà, hor là, & in tal maniera facea allo spesso, e quasi di continuo à mal grado di lei; e dopò il desinare di quel giorno i diti del medesimo piede cominciarono à far il somigliante co'l piede, & à mouersi così forte, che vna Donna gagliarda non gli potea tenere, che à suo malgrado in quella guisa non s'hauessero mossi, quel mouimento altresì passaua insino alle ginocchia; e durò questa infermità dalla predetta vigilia insino all'Auuento. Mà temendo i Frati, e le Suore, che costei non venisse ad incorrere in ispasimo, e così per tutto il tempo di sua vita si stesse inutile, e senza poter far niente, hebbero sopra di ciò consigli, e pareri di diuersi medici; e cosí in tutto quel tempo hauendo presa ella molte beuande, e fatteci molte medicine, non potè mai ritrouar rimedio alcuno di quella infermità, e che le giouasse. Mà s'accostò vna diuota Suora ad essa Priora, e le disse: Perche

non fate voi, come fece Suora Matilda, che toccandosi, e segnandosi con certe pietruccie, le quali erano state nella terra del sepolcro di Benuenuta, per meriti, e prieghi di quella Santa fù intieramente sanata? Et all'hora la Prioressa si deliberò di far il simile, poiche gli aiuti de' medici nulla giouato le haueano, e trouò della terra del Sepolcro di Benuenuta, e la legò con gran diuotione, e fede sopra i diti de' piedi, e cominciò à portar sopra il suo corpo della predetta terra; e da quell'hora innanzi non potè ritrouar sopra di sè più alcun segno di quella infermità; anzi dalla infermità dell'anhelito, ò respirare chiamata volgarmente Asma, che per molti giorni hauea hauuta, (perciòche talhora quasi si soffocaua, nè potea satiarsi di respirare) con quell'altra, che habbiamo detto, fù in tutto guarita, e d'ogni parte del suo corpo fù intieramente ritornata alla primiera sanità.

Era medesimamente nel detto Conuento di queste Suore vna Monaca giouane, detta per nome Matthiuccia. Costei per molti giorni, e quasi per mezo anno hauea hauuto tal male nello stomaco, che non poteua ritener il cibo, e per questo sofferiua gran fiacchezza, & angoscia; onde essendole rinforzata vna volta questa infermità, venne alla Superiora, e cominciò à lamentarsi a lei del gran dolore, c'hauea nello stomaco, e della non poca fiacchezza. All'hora la Superiora le disse: Perche non fai come hò fatto io? quando vidi, che non potea guarirmi da quella infermità mia per consigli di medici, ricorsi all'aiuto della B. Benuenuta con fidanza, e diuotione. Perciòche intendendo, che la terra del suo sepolcro era stata à molti infermi cagion di salute, posi della medesima terra sopra il mio male, & ogni giorno la porto adosso, e però fui guarita in tutto. E ciò intendendo Suora Matthiuccia dalla Prioressa arrossò per vergogna da vna parte, & hebbe gran paura; perciòche hauendo inteso

da molti più volte i miracoli fatti per li meriti di Benuenuta, non gli credeua, mà più tosto se ne facea beffe.

Mà vedendo dall'altro canto nella Superiora guarita da quella lunga, & horribile infermità per li meriti della Beata Benuenuta, fatto di subito vn sì grande, & apertissimo miracolo, cominciò ad esser solleuata dalla speranza, e confidenza di douere essere guarita; la onde pentendosi nel suo cuore della incredulità, che hauea hauuta intorno à Benuenuta, e de' suoi meriti, e della Santità, le promise, che per lo inanzi volea hauer piena fede alla Santità sua, e che per li suoi meriti da quella sua infermità dello stomaco era curata, volea honorar la Santità sua con mille Aue Maria, & altre tante venie, ò inchinationi, e dimandò alla Superiora della terra del Sepolcro di Benuenuta, che seco portaua adosso; la qual riceuuta se la pose sopra lo stomaco, e per lo innanzi nè dolor di stomaco, nè vomito la trauagliò più, mà riceuuta la intiera sanità, cominciò senza indugio in compagnia con l'altre Suore nel Conuento allegramente, e con rendere infinite gratie, à seruir à Dio.

D'alcuni miracoli fatti dopò la sua morte nel Monastero Maggiore. Cap. XXXVIII.

STaua vna Gentildonna vecchia nel Monastero Maggior di Ciuidal, detta per nome Sofia, che haueua menato vna lunga, & honesta vita, seruendo più di settanta anni à Dio in habito Monacale. Costei più di due anni era stata percossa nel braccio di vna gran doglia, & infermità; perciòche l'osso del braccio era vscito dalla giuntura della spalla, si come la gonfiezza dell' osso eminente di fuori il dimostraua; il perche con la mano

di quel braccio non potea lauorare, nè far cosa alcuna; mà staua in continuo dolore, e tormento; & essendo trauagliata gran tempo da tal male, & hauendoci posto, e fatto molti medicamenti, rimedio alla doglia ritrouar non hauea potuto; onde intendendo, che Iddio per li meriti di Benuenuta di cui ella era stata special amica quando era viua, à molti infermi hauea fatto gratia della sanità, si riuolse ad inuocar l'aiuto di lei con molta diuotione, e gran confidenza, dicendo: Vergine diuotissima Benuenuta, soccorri à mè meschina tua diuota, che in questa mia tribolatione non posso ritrouar rimedio di salute contra il dolore. Et acciòche più volontieri la tua aita mi presti, io ti prometto di volerti dire tutto il Salterio, & in fine di ciascun Salmo, dicendo vn'Aue Maria, scorrerò tutto il Salterio ad honor tuo. Più di mille volte saluterò da tua parte la Regina della Misericordia, con dir la Salue. E cominciando il Salterio, volendo adempir la sua promessa, come procedeua nel Salterio, così sentiua beneficio di salute, e rimedio contra il dolore, in tanto che in pochi giorni la doglia con la infermità se n'andó via, e ritornò à pieno la primiera sanità. Era nello stesso Monastero vna Gentildonna giouane Monaca chiamata Elisabetta de Guarno, la quale il più delle volte patiua di grauissimo dolor di testa, perche talhora vna volta il mese, alle volte ogni quindeci giorni, & allo spesso per trè, ò quattro dì così era da quello smisurato dolor tormentata, che non poteua ritrouar riposo, nè rimedio alcuno. Et vna volta si rinforzò così gagliardamente questa doglia, che à gran pena si poteua tener da gridare, e di non vscir di Claustro, e di non gir come pazza per la Terra; mà era nel detto Monastero vna Monaca chiamata Beatrice, che era assai speciale amica di questa inferma, la qual à lei assisteua aiutandola, e dandole quella consolatione, che poteua.

Queſta Monaca era Sorella della diuotiſſima Benuenuta, & hauea vn velo, che quella Santa ſolea portar in teſta, e fece ciò ſapere all'inferma, à cui ella le diſſe: Perche m'hai tenuto celato vn sì gran dono? e non me l'hai dato in rimedio di queſta mia gran doglia? Perciòche queſta inferma era ſtata aſſai diuota della diuotiſſima Benuenuta, e ſua ſpecial amica, e ſi fece portar detto velo; e prendendolo in mano fece oratione alla Beata Benuenuta, dicendo: Vergine Santiſſima Benuenuta, con molta diuotione, e gran confidenza à tè me ne vengo richiedendo il tuo aiuto, perche non voglio da tè addimandare, che tù m'impetri dal Signore, che mi debba in tutto ſanar di queſta infermità, conciosia coſa, che tù non voleſti eſſer del tutto ſana in queſta vita, anzi più toſto ſempre ti piacque portar nel tuo corpo la mortification di Gieſù Chriſto nella tua carne ſantiſſima; mà io dimando, che per li tuoi meriti tù mi debba impetrar la mitigation di queſta doglia in tanto che non mi toglia la ragione, nè m'impediſca l'intelletto, nè ſia sforzata andar ſcorrendo per la Terra furibonda, e così rimanga ſuergognata per ſempre. E compiuta queſta oratione poſe giù il ſuo velo, che in teſta hauea, e poſcia ſi legò co'l velo della Beata Benuenuta, e dopò poco ſpatio di tempo quanto ſi potrebbe dir vn Miſerere, ſentì in sè fatta vna mirabil mutatione, perciòche le pareua, che non era più quella, ch'era ſtata poco innanzi. In tal maniera in lei toſto la intollerabile infermità del corpo, e dell'animo ſi cangiò in intiera ſaluezza di dentro, e di fuori, e diſſe à Suora Beatrice, io non ſento niente di male, mà ſon del tutto guarita; e rimaſe in quella ſanità, nè mai più le ritornò l'infermità come prima.

Di molte altre persone secolari così huomini, come Donne guarite per meriti di questa Santa. Cap. XXXIX.

V' similmente vna Donna maritata in Ciuidal che dieci, e noue giorni, e più hauea faticato nel parto, nè partorir potea; onde tutti coloro, che le stauano auanti l'hauean già disperata di vita; mà sopragiunse vna diuota Vedoua, e cominciò à confortar l'inferma, e dirle che hauesse confidato nella Vergine Beata Benuenuta, che in simil caso hauea liberate molte altre, e che hauesse fatto voto à lei, e che indubitatamente hauesse aspettato la diuina aita, e la inferma si chiamò in colpa, perche solea farsi beffa di quelle persone, che sopra il Sepolcro di lei s'inginocchiauano, e faceuan le venie, ò prostrationi, & inchini, e disse: Vergine Beata Benuenuta, non rimirar à miei mali meriti, mà per tutte quelle gratie, che Iddio ti fece in questa vita soccorrimi in questa mia necessità, e se auuerrà mai, ch'io sia libera per tuoi meriti, voglio esser sempre tua special diuota, e con vna candela farò cingere intorno, intorno il tuo Sepolcro, e la farò abbrucciare là ad honor tuo, e la creatura, che haurò partorita farò chiamarla del tuo nome, e fece dar del papiro, ò listecchia à quella Vedoua, che le hauea fatto far il voto, acciòche con quella misurasse il sepolcro per far la Cãdella. Et essendo andata quella à misurare, inanzi che à lei ritornasse ella hauea partorito vn figlio maschio, bello, e viuo, & ordinò si come prima hauea votato, che dopò Benuenuta fosse chiamato Benuenuto.

Etiandio Giacomina diuota Vedoua secretaria di Benuenuta, di cui di sopra più volte habbiamo parlato, hebbe vn

Fratello

Fratello Canonico di Ciuidal Scriuano di Monsig. Patriarca, ilqual ella amaua più che qual si voglia altra persona, & à ragione, perciòche egli all'incontro amaua molto, & riueriua lei. Costui intorno alla Festa d'ogni Santi poco innanzi passata cominciò ad ammalarsi di febre quartana; & altre volte hauea ben patito della medesima febre per tutto vn'anno; la onde poiche questa febre gli venne la quarta volta, Giacomina sua Sorella con tutto il desiderio, e diuotione, che potè per lui fece oratione alla B. Bennenuta, dicendo: O diuota, e Beata Vergine Benuenuta, tù sai come t'amai, e come ti seruij, e sempre ad obbedirti pronta, e come t'accompagnai douunque volesti, e che per tè lasciai da parte tutti i miei affari. Sò bene che dall'altro canto tù mi mostrasti gran segni d'amore. Sò bene che ancora tù stando in questa vita ritrouasti tanta gratia appresso il Signore, che meritasti ottenere qualunque cosa, che con instanza cercasti. Io sò, che tù puoi più hora appresso il Signore, che prima; onde ti prego, che tù preghi il Signore, che si degni guarir il mio Fratello da questa febre quartana; perche hò prouato altre volte quanti guai hà sofferto per simil febre. Et ecco si come hauea dimandato per li meriti della B. Benuenuta meritò ottenere l'effetto della richiesta, perche nella seguente fiata, che gli venne, il Fratello quasi non sentì niente, e poscia non mai, e diuenne sano, e gagliardo.

Fù altresi in Ciuidal vna diuota Donna moglie d'vn Medico, la quale per alcune infermità s'hauea apparecchiato vn bagno d'herbe cotte nell'acqua, e douendosi l'acqua in cui erano cotte l'herbe gittarsi in vn vaso, e bollendo quella fortissimamente, per trascuragine fù gittata sopra la gamba della Donna di tal maniera, che tutta fù da quell'acqua bollente bagnata, & essendole da ciò venuto vn grauissimo dolore, si ricordò di Benuenuta, perche hauea

gran

gran diuotione in lei, e gridò, e le disse: O Vergine Beata Benuenuta, io ti prego per quella gratia, che ti fece Iddio nel giorno dell'Annonciatione della Beatissima Vergine, in cui fosti guarita per li meriti, e prieghi di S. Domenico da tutte l'infermità tue; che per tuoi prieghi, e meriti io possa esser liberata da questo graue dolore; il che se auuerrà, farò portare trè torzi alla Chiesa di S. Domenico, & iui abbruciarsi ad honor tuo. E fatta l'oratione, e mandato il voto senza induggio cessò tutto il dolore, rimanendo in testimonio del miracolo per più giorni il rossor nella gamba.

Fù vna Gentildonna chiamata Palma in vn Castello lontano da Ciuidal quindici miglia, ch'era stata famigliare, e diuota di Benuenuta, perche ben sapea la sua santità, essendo Sorella di Frà Corrado Confessor della Santa. Mà poiche Frà Corrado sepellì Benuenuta andò à visitar questa sua Sorella prima che andasse al suo Priorato, la qual dopò quella visita s'amalò d'vn dolore, che le venne intorno alle reni, & a' fianchi, in tanto che il marito, che le staua inanzi con tutta la Famiglia non ci potea trouar rimedio alcuno. All'hora si ricordò la Gentildonna di vna coperta di cuscino, che le hauea mandato Benuenuta, e la teneua conseruata in vn luogo secreto, e chiamatasi la figlia, se la fece portare, e presela, e postasela sopra il luogo della doglia con gran diuotione cercò da Benuenuta, che per suoi meriti in vna necessità così fatta fosse liberata da sì gran dolore; & incontanente la doglia cessò, e cominciò à dormire, & in tutto fù liberata.

Medesimamente questa stessa Gentildonna hebbe due altre grandi infermità, cioè passione, ò doglia di matrice, & vn tremor di membri per più anni, e per queste infermità venne à Ciuidal acciò che se ne potesse liberare per consiglio di medici; e fatte molte spese non potè mai ritrouar ri-

medio alla ſua ſalute; la onde vedendo che nulla giouato le hauea l'aiuto de' medici, e che Benuenuta l'hauea liberata, ſubito da quell'altra ſua infermità, ſi riuolſe ad eſſa diuotiſſima Benuenuta con tutto l'affetto della diuotione, e fece voto dicendo: Vergine Beata Benuenuta, io credo, che tù ſia di gran merito appreſſo Dio, ſoccorri à mè tua diuota in così gran neceſſità; perciòche ſe io meriterò d'eſſer liberata, da queſte mie infermità per tuoi meriti, e prieghi, ti prometto, che ſcalza, e à piedi nudi, e con vna veſta di lana baſſa, & aſpra ſenza camicia di lino, più preſto che potrò verrò à viſitare il tuo ſepolcro, e preſſo quello vegghiando allo ſcoperto, & al ſereno starò tutta la notte rendendo gratie al Signore, & à tè per la gratia della riceuuta ſanità, e con quel medeſimo habito, e modo, che à tè verrò ritornarò in Caſa. E fatto queſto voto, ceſſarono i trauagli di dette infermità, e non fù mai più da quelle tormentata. Mà volendo queſta diuota Gentildonna compire il voto, cominciò à contraſtarle il marito, dicendole, che per la ſua debilità, e delicatezza non haurebbe potuto complire il voto come l'haueа fatto. Frà Corrado ancora, che iui ſi trouaua preſente, cominciò perſuadere la Sorella, che non ſi metteſſe à sì gran pericolo; mà che in queſta parte doueſſe conſentire al marito; mà la Gentildonna cominciò à far inſtanza, e pregar humilmente, già che Iddio le haueа fatto tanta gratia, che la laſciaſſero andare. Mà vedendo Fra Corrado la ſua inſtanza cominciò ad aiutarla, e perſuadere al ſuo Cognato, che ſicuramente la laſciaſſe andare, perche chi l'haueа aiutata nelle ſue infermità, l'haurebbe etiandio aiutata in quel viaggio, la onde ſi come haueа mandato il voto, così l'adempì. Et oltre queſti miracoli n'accaddè vn'altro quaſi non minor di queſti. Perciòche in sì lungo ſpatio di via, che è di quindici miglia vna Gentildonna così delicata, la qual non era

mai

era mai vsata far à piedi lunga via, nè meno scalza, e co'piedi nudi caminar mai per la Casa, nè era solita mai vegghiar di notte; che in vna via così lunga, e pietrosa non hauesse sentito offesa alcuna ne' piedi, nulla stanchezza nelle membra, & hauendo vegghiato tutta la notte, delle Vigilie non si sentì fiacchezza alcuna, ma così se la passò senza grauezza veruna, e dolore, come se fosse stata in sua Casa, essendo stancate non poco tutte l'altre persone, che con lei hauean fatto quel viaggio.

Molti altri segni, e miracoli per certo fece il Signor Giesù Christo per li meriti della diuotissima Vergine Benuenuta, che quì non sono scritti, massimamente ne' dolori, che accadeuano in diuerse parti del corpo, e specialmente nella testa, e nei pericoli di quelle, che partoriuano, ne' quali tutti finite le orationi, e mandati i voti senza indugio alcuno seguirono effetti di salute, i quali terrebbono troppo occupati gli scrittori, se ad vno, ad vno scriuere li volessero. Certi miracoli ancora ne sono occultati, nè son venuti à publica notitia per la vergogna delle infermità, e per altre cagioni per le quali non gli hanno voluto palesare quelli, che le gratie della sanità riceuute hanno. Mà si facean manifesti i miracoli delle guarigioni nelle fiaccole, e candele accese, e ne' voti di cera, che al suo Sepolcro spessissime volte sono stati mandati, di quelli torzi altri n'ardeano sopra il suo Sepolcro, altri erano portati alla Chiesa, de' quali spesso per tutta la notte n'era illuminato l'Altar di S. Domenico, oltre à ciò molti inginocchiamenti, riuerenze, & orationi si faceano sopra il suo sepolcro allo spesso. Più molti, e molte volendo entrar in Chiesa per riuerenza di quel Santissimo corpo, che iui giaceua sotto vna pietra non haueano ardimento porre il piede sù la pietra della sepoltura, mà diuertendo da fianco, à capo, ouero à piedi del sepolcro per li

cantoni della sepoltura poneuano i piedi sopra il limitar della Chiesa, & oltre à queste, & altre cose dette di sopra la buona fama di Benuenuta nel popolo tutto di cresceа.

Queste ragioni ne costringono à creder le cose di sopra dette. Cap. XL.

ET auuegna che molte cose di sopra scritte paiano insolite, & assai marauigliose, tuttauia à persona saggia, e discreta non debbano parer dalla verità discoste, essendo quasi tutte vscite di bocca della diuotissima Benuenuta, e co'l suo testimonio confermate, le quali non son contrarie a' suoi meriti, nè disconuenienti alla Diuina bontà, e queste ella palesar non volle se non à persone degne di fede, le quali fossero idonee à tener celato tutto ciò che loro palesaua fin che fosse viua sotto sigillo di secreto. E manifestando quelle cose parlaua di sè stessa sempre in terza persona, come d'vn'altra, dicendo: Fù vna persona, che così vide, ouero intese, si come Paolo Apostolo manifestando ai Corinti le sue riuelationi ragiona di sè stesso, come d'vn'altro dicendo: Io só vn'huomo in Christo, ò in corpo, ò fuor del corpo hauer veduto, & inteso, &c. E mutando stil di parlare nel seguir del ragionamento, non auuedendosene, talhora parlaua in prima persona, e diceua. Io così risposi, e così mi fù detto, e simili parole; onde ne rimaneua piena di paura, e tinta di rossor di vergogna. Et all'hora la diuota Vedoua Giacomina sua secretaria le diceua: Perche vi forzate di celarui in presenza mia? Sò bene io, che voi siete quella della qual parlate, nè ella il negaua, mà diceua. Guardateui di non manifestarlo à persona veruna, perche quando ciò

fosse, riputarei essermi fatta vna grandissima ingiuria: Et rispondeua detta Madonna Giacomina: Io vi obligo il corpo mio, e l'anima mia inanzi à Dio, che voi siate sicura, e certa, che fin che sarete viua io non lo discoprirò à persona nata. Anzi doppo la morte vostra s'io haurò sopra viuuto, se vi piace, tenirò ancora sempre questo vostro secreto appresso di mè: E rispondeua Benuenuta: Io non dico questo, mà come vedrete seguirne edificatione, voglio, che lo possiate palesare. Et à scoprir queste cose Benuenuta non fù condotta da propria volontà, mà dal consiglio del suo Confessore; Il qual talhora à ciò la costringeua per l'obbedienza, per cui gli era obligata, specialmente intorno al miracolo, che Iddio mirabilmente hauea fatto in lei nel giorno dell'Annonciatione della B. Vergine per li meriti di S. Domenico: il modo, e la forma del qual miracolo non hauea detto ancora ad alcuna, nè pensaua di dirlo, mà Frà Corrado la costrinse, che l'hauesse palesato à ciaschedun che addimãdata ne l'hauesse, si come hauea hauuto in commandamento della Beata Vergine; il modo del qual miracolo è stato di sopra scritto. Come adunque è verisimile, ò credibile, che vna Donna, che fù di tale, e tanta vita, come dalle cose sopradette appare, essendo il suo Confessore nell'essequie della sepoltura, le confermò co'l testimonio della predicatione, la qual non volle ancora in maniera alcuna che in vita sua si publicassero, il che fedelmente, e fermamente le fù ottenuto, huurebbe detto parole, ò fatti miracoli di falsità? Approuano ancora in gran maniera tutti i sopradetti miracoli, i quali Iddio fece in lei, e per lei in vita sua, i miracoli de' celesti lumi dopò la morte, e delle diuerse infermità guarite, che poscia seguirono; & innanzi à tutti quello stupendo prodigio, e miracolo dell'Arcangelo Gabriele, come quasi per cinque anni fù nutrita non da viuanda d'huomo, mà d'Arcã-

gelo

gelo Gabriele. Il che non solamente per confermation d'essa Benuenuta si proua, mà per testimonio di tutti di Ciuidal, che la sua condition sapeano, che non fù alcuna persona, che l'hauesse veduta in quella infermità mai prender cibo, & se ne prendeua era ben poco, e questo rare volte, & hauendolo preso indi lo gittaua il tutto per tutto quel tempo, che fù inferma. Ma se per auuentura fosse qualche persona che non volesse dar fede à sì chiare ragioni dette di sopra, e gagliardi argomenti, essendo da huomo pietoso, e religioso à crederli, acciòche ne risulti honor dell'Ordine, e gran gloria, & vanto di S. Domenico può temere, che quel che è stato profetato, e compiuto di Christo capo, e de' suoi aduersari: Ecco questi è posto in ruina, & in resurretion di molti, & in segno à cui si contradirà. Così ancora del membro di Christo Benuenuta Vergine diuotissima talhora si possa dire, e si compisca. Perciòche se quelle cose, che di sopra habbiamo scritte, e sono vscite di bocca di quella diuotissima Vergine, non son confermate dalla forza della verità, mà hà fatto ingiuria alla verità, se ragionando di Dio, de' Santi, e di sè stessa, hà più volte mentito, e ne segue necessariamente, che non sia membro di Christo, ch'è verità, mà del Diauolo, il qual'è menzogna, e padre di lei. Il che di tale, e tanta Vergine non conuiene solamente credere, mà nè sospicare, dalla cui bocca, fin che in questa vita visse non fù mai costume vscirne buggia, & ancora la ingiuria, che si fà à lei, si fà à Christo, il quale hà da dire nell'vltimo giudicio. Quel che hauete fatto ad vno de' minimi miei, à mè fatto l'hauete.

Il fine della vita della Gloriosa, e diuotissima Vergine Beata Benuenuta.

SONETTO

In lode della Beata Benuenuta Boiana.

BENVENVTA di Nome, e d'opre degna
Ciò, che quì meritò nel Ciel hor gode,
Nata BOIANA hor con più ferme, e sode
Dignità colà sù trionfa, e regna.

Nè però sì gran Bea rifuge, ò sdegna
Per mia bocca infaconda vdir sua lode,
AnZi, perche la lingua io sciolga, e snode,
Balia cortese à balbettar m'insegna.

S'auien, ch'Augusta Donna hor non rifiute
Quella, ch'Augusto già gradir solea,
Di riuerente Coruo humil salute.

Qual di Psafone il vago Augel dicea,
Pe'l Mondo errando in queste carte mute
Dirò, che BENVENVTA è vna gran Bea.

P. Z.

Oratione alla Croce.

DIo ti salui, ò Croce Santa, in cui, si come in vno Altare quell' Agnello di Dio immacolato, il qual tolse i peccati del mondo per purgare i nostri misfatti, offerse se stesso holocausto abbrucciato nelle fiamme della Carità à Dio, & il suo sangue pretioso in remission de' nostri peccati sparse. Dio ti salui, ò legno nobile, frà tante selue ab eterno eletto, che nel tuo degno tronco le sacratissime membra del Redentor di tutti, e del Dio nostro sospese, & affisse in tè per nostra salute tù sostenesti, fatto statera del suo corpo. Dio ti salui ò legno della Vita piãtato in meZo della terra, come quell'altro, ch'era tua figura in meZo del Paradiso, da cui pendete quel frutto, che ci dà vita eterna. Dio ti salui Albero eccellentiss. esaltato sopra i Cedri di Libano, in cui quel Celeste gran Capitano trionfando de' suoi vinti, e scõfitti infernali nemici pose quel nobiliss. & in eterno memorabil trofeo, per la sua morte ottenuto. Dio ti salui ò stendardo del Rè superno, ilqual egli ornò, tingendoti dell'ardente porpora del suo sangue, dauanti al cui cospetto l'infernali, & aerie podestà fuggono, tremano, e pauentano. Sotto alla cui ombra all'incontro noi Christiani militiamo sicuri. Adunque mè armata del tuo segno fugga il Diauolo, e lascinmi tutte le sue tentationi. Tù, ogni volta, ch'io ti miro, ramemorami, ti prego, quali, e quãti tormenti nelle tue braccia pendendo habbia sofferto, e patito il figliuol di Dio, è Saluator nostro GIESV` affin che ci liberasse da man di nostri nemici, & in Cielo ci rimenasse; acciòche io à quelle pene trà me pensando, in mè ritorni, e perche quel pretioso sangue non sia per mè sparso in vano, mi penta de' miei peccati; & ascoltando la sua voce neghi mè stessa, e prenda la mia Croce, e segua il nostro gran Capitano, e Rè degli Angeli per tribolationi, e tormenti dietro alle sue orme, acciòche qui combattendo, e patendo la Croce portando, iui da lui meriti per sua gratia d'essere incoronata dell'immarcescibile Laurea della sua celeste gloria, e con lui trionfare per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Oratione alla Beatissima Maria sempre Vergine.

O Gloriosa, & ab eterno eletta, immaculata, e piena d'ogni gratia, Madre di Dio Santiss. Madre del Sig. nostro Giesù Christo,

Vergine ſplendidiſſima, Corona delle Vergini, Imperatrice degli Angeli, Regina dei Cieli, Signora del mondo, Gouernatrice della Celeſte, e terrena machina, al cui cenno tutte le coſe ſeruono, la quale tutte le creature laudano & honorano; Stella del Mare chiariſſima MARIA, la qual cangiaſti l'amarezza dell'a maleditione di Dio in dolcezza di gratia, e beneditione: per la tua profondiſſima humiltà, & ſinceriſſima Verginità, ò dolciſſima Maria, e vie più dolce, che fauo di miele; eſſendo tù, Signora, Principale, e primiera nella ſuperna Corte, e ſopra tutte Gierarchie de' celeſti ſpiriti, hauendoti per miſericordioſa, e perpetua auocata appreſſo il Sig. noſtro Gieſù Christo figliuol tuo à tè più toſto innanzi à gli altri nelle mie tribolationi, e neceſſità ricorro, come à fontana di miſericordia, come à ſola ſperanza di rei, come à ſalute di peccatori, come ad imperatrice d'ogni gratia. Hor sù dunque, Signora mia Santiſſima, Madre d'ogni conſolation Maria, riuo'gi à mè quei tuoi begli occhi miſericordioſi, e con intenta orecchia aſcolta i miei prieghi e poni le mie lagrime innanzi al tuo coſpetto. Impetrami dall'onnipotente, e diletto tuo Figlio in prima la remiſſione, & il perdono di tutti i miei peccati, accioche mondo à lui poſſa io piacere. Appreſſo l'abbondanza di tutte le gratie, così ſpirituali, come corporali, acciòche dalle mie tribolationi io liberato poſſa alla maeſtà ſua, e tua con mente pura, e quieta ſeruire, voi ſempre lodare, voi in ogni tempo benedire, ò per cui i fiumi delle gratie di Dio in queſto mondo ſi diffondono. Impetrami ti prego, ò ſoauiſſima, ò piiſſima, e madre di miſericordia MARIA, per quella ſmiſurata allegrezza che haueſti, quando quell'Aue da Gabriel riceueſti, quando piena di gratia, e benedetta trà tutte le Donne dal medeſimo Arcangelo chiamar ti vdiſti, quãdo quello onnipotente, & eterno Verbo di Dio con tua ineffabile, e ſpiritual dolcezza nel tuo venerabiliſſimo, & intemerato ventre s'incarnò, e per quella letitia che ſentiſti, quando all'improuiſo t'vdiſti chiamar Madre del Signore da Eliſabetta tua parente; per lo tuo marauiglioſo parto, quando hauendo partorito il Rè della gloria Vergine innanzi il parto, Vergine nel parto, e Vergine doppo il parto, Christo bambino lattaſti con le tue

ſacratiſſi-

sacratissime poppe. Per la santa Circoncision di Giesù: Per l'adoration de' Magi: Per la tua candida Purificatione quando Giesù al Tempio presentasti: Et per quell'estrema allegrezza quando dopò trè giorni in mezo de' Dottori disputando nel Tempio lo trouasti. Per lo sanguigno sudor del tuo dilettissimo Figlio Giesù Christo nell'Horto. Per la sua sanguinosa flagellatione, quando dalla pianta del piede insino alla cima del capo in lui non fù sanità. Per la sua Corona di spine; & per quell'acerbissimo dolor del tuo cuore, e lagrimeuole spasimo, quando vedesti il tuo Santissimo Figlio coronato di spine, portarsi la Croce trà due ladroni, e per la sua passione, quando tù stando appresso la sua Croce vedesti lui pendere Crocifisso, e parlarti con tali parole, ò Donna, ecco il tuo Figlio. Per la Santa resurrettion del Saluator nostro, quando tù stabile nella fede aspettandolo primiera, & innanzi à gli altri lietissima abbracciando lui lampeggiante di piaghe vie più chiare, che il Sole, lo baciasti. Per la sua marauigliosa Ascensione al Cielo. Per la venuta dello Spirito Santo, quando tù sedendo in mezo degli Apostoli con esso loro te lo riceuesti. Per la tua gloriosa Assuntione, quando fosti sublimata, & esaltata in anima, & in corpo ai celesti regni sopra tutti i Chori degli Angeli, & alla fine per quella tua eterna gloria, nella quale hora, ò beatissima, tù trionfi assisa alla destra dell'Omnipotente figliuol tuo Signor nostro Giesù Christo, bellissima Regina vestita di Sole, i cui piedi sostien la Luna, & alla cui testa dodici Stelle fanno lucentissima corona: Hor sù, Signora nostra, vita, dolcezza, e speranza nostra Maria, finestra del Cielo, Porta del Paradiso, via di salute, saluezza di tutti, ch'in tè sperano, consolation de' miseri, porto di quei, che corrono fortuna in mare, & in terra, allegrezza de' mesti, e sconsolati, soaue Maria, tutta bella, e senza alcuna macchia, addomanda, ti prego, dal Figliuol tuo Vnigenito, Signor nostro tutte quelle cose, che mi son necessarie per la salute dell'anima, e del corpo. Signora, se vuoi, tù mi puoi ben saluare. Fammi secondo la fidanza, che hò in tè. Tù innanzi tutti i Santi, & Angeli mi puoi impetrare quante cose honeste io cerco da Dio. Percioche che ti negherà il Padre Eterno essendogli tù figlia?

che

che non farà per te il Figlio, hauendolo tù generato dal tuo Santissimo ventre? che non darà per amor tuo lo Spirito Santo, essendo tu di lui Sacratissima Sposa? ò delicie, e piacere della Santissima, & indiuidua Trinità, ò ornamento de' Cieli, ò allegrezza degli Angeli, ò gloria della terra MARIA impetra da Diò, che tutte quelle cose, che à lui piacciono io faccia, acciòche io perseuerando nel suo santo seruigio da lui meriti essere introdotto nella gloria, oue io sia degno te nell'eterero thalamo, e nella stellata sedia assisa alla destra del tuo Figliuolo con tutti gli altri Santi lodare, benedire, & in eterno predicare. Amen.

Oratione all'Arcangelo Gabriele.

O Gabriel fortezza di Dio, Prencipe della celeste militia, ornato, e segnalato da Dio d'vna singolar eccellenza, e prerogatiua, perciòche da tutte le Celesti Gierarchie tù solo fosti eletto dalla Santissima Trinità, che andassi primiero Ambasciatore di quella memorabile, e tanto desiderata pace trà Dio, e l'huomo; quando dal Ciel volando bellissimo Paraninfo, e mezano spiegasti alla Santissima Vergine Maria quanto t'haueа commandato Iddio, le desti ad intendere come doueа concepire, & che desse il suo consentimento, alla fine la persuadesti. Tu le nostre orationi, che dalle tue parole intessute à lei tante volte replicamo presenta, ti preghiamo, alla tua Reina, e Signora nostra, e sempre Vergine Maria, si come l'Oration di Tobia offerse à Dio Rafaele Arcangelo, & assistendo à lei pregala, che mi esaudisca, e si come io in terra, così tù pur in Cielo prostrati honorandola con quel gratissimo saluto con cui tù primieramente all'hora la salutasti, hora insieme ti prego la salutiamo in questa maniera più, e più volte dicendo, Aue Maria.

IL FINE.